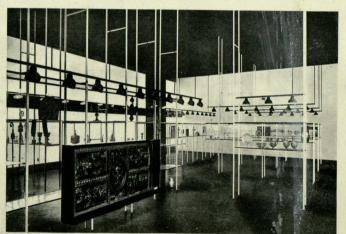
QUADRANTE 35 36

DOCUMENTARIO SULLA CASA DEL FASCIO DI COMO

MASSIMO BONTEMPELLI P. M. BARDI: DIRETTORI
ROMA VIA FRATTNA 48 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DISTRIBUITO DALLE MESSAGGERIE ITALIANE

Il vetro fu nel passato un materiale fragile delicato da toccar con riguardo,

Un'esposizione nel 1884 *(Illustrazione Italiana)*

oggi serve come cassaforte: le preziose oreficerie della VI Triennale nelle casseforti di securit

VI Triennale *(foto Crimella)*

Leggere e staccare

Il lettore che desidera informazioni supplementari sulle descrizioni tecniche contenute nel presente fascicolo, anche in ordine ai materiali descritti, può servirsi di questa cartolina, e (senza alcuna spesa) riceverà prontamente tutte le informazioni richieste.

Oggi il centro espressivo della nostra vita è l'architettura che ha in sè il senso di un'azione collettiva pronta a creare e imporre il linguaggio di tutta un'epoca.
dal 1. articolo di "Quadrante".

Favorite farmi sapere:

E 100   Pu At. 1081

(Nome indirizzo)

Leggere e staccare

Il lettore che desidera ricevere un numero di saggio (gratuito) di **"QUADRANTE"** o desidera che sia inviato a un indirizzo che lo interessa, può servirsi di questa cartolina.

Il massimo d'espressione, il minimo di gesto, terrore del lento, disprezzo per il riposo, scrivere senza aggettivi, edificare a pareti lisce, la bellezza intesa come necessità, il pensiero nato come rischio.
Dal 1. articolo di "Quadrante".

Leggere e staccare

Il lettore che desidera abbonarsi o abbonare persona che lo interessa a **"QUADRANTE"** può servirsi di questa cartolina.

In "Quadrante" il lettore non troverà gli articoli di varietà, le foto dei salotti borghesi, le ricette culinarie, ma idee, problemi, polemiche, informazioni.

...o pubblicitario: vi troverete altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Spazio riservato al vostro giudizio sulla rivista, e alle vostre osservazioni.

da 5 centesimi

Alla rivista
QUADRANTE

ROMA
VIA FRATTINA, 48

Un'esposizione nel 1884 (Illustrazi

VI Triennale

QUADRANTE

DIRETTORI
MASSIMO BONTEMPELLI
P. M. BARDI

Hanno collaborato ai primi 35 numeri:

Dante Alderighi, Corrado Alvaro, Luciano Anceschi, Enrico Arrigotti, Wart Arslan, A. V. Ardissone, Arioldo Banfi, Gian Luigi Banfi, Ignazio Bartoli, Willy Baumeister, Carlo Belli, Ludovico Belgiojoso, Aldo Bizzarri, Emilio Bodrero Oreste Bogliardi, Giuseppe Bottai, Piero Bottoni, Cesca Bozzi Sicione, A. G. Bragaglia, Marcel Breuer, L. Brukalscki; Filippo Burzio, Simenes Caballero, Corrado Cagli, Ghitta Carell, Alfredo Casella, Bruno Castelfranchi, Cesare Cattaneo, Ernesto Cauda, Gaetano Ciocca, Luigi Comencini, Jacopo Comin, Le Corbusier, Antonio Corpora, Attilio Crespi, Arturo Danusso, Mario Da Silva, Henry de Jouvenel, Edmondo del Bufalo, Ezio d'Errico, Gillo Doerfles, Cornelio di Marzio, Diotima, Innocente Dugnani, Luigi Figini, Guido Fiorini, Bruno Funaro, Eugenio Fuselli, Enrico Galassi, Marcello Gallian, M. T. Gargallo, Gianandrea Gavezzeni, Waldemar George, André Gervais, Virginio Ghiringhelli, Alfredo Giarratana, Siegfried Giedion, Bernardo Giovenale, Enrico A. Griffini, Walter Gropius, Stefano Landi, Vito Latis, Fernando Léger, C. V. Ludovici, Jean Lurcat, G. F. Malipiero, E. Mallea, F. Mansutti, Paola Masino, J. R. Masoliver, Fausto Melotti, Giovanni Monaco, Francesco Monotti, Paul Morand, A. Mortara, Gabriele Mucchi, G. G. Napolitano, P. L. Nervi, Umberto Notari, Adriano Olivetti, Vinicio Paladini, Ivo Panaggi, Renato Paresce, Francesco Pasinetti, Ulisse Perso, Enrico Peresutti, Leo Pastelli, Pablo Picasso, Luigi Pirandello, Luigi Pollastri, Gino Pollini, Ezra Pound, G. B. Pozzi, Giacomo Prampolini, Gregorio Prieto, Giuseppe Ravasini, Ernesto N. Rogers, Paolo N. Rogers, Attilio Rossi, Giulio Santangelo, Alberto Sartoris, Carlo Savoia, F. A. Schwarz, Ezio Sclavi, Dante Severin, Gino Severini, Maria de Seta, A. Soldati, Mario Soresina, Lamberti Sorrentino, Alberto Spaini, S. Syrkus Giuseppe Tassinari, Giuseppe Terragni, Fausto Torrefranca, Giulia Tucci.

QUADRANTE
ROMA - VIA FRATTINA, N. 48

Allegato al n. 35/36 della rivista "Quadrante" ottobre XIV

ARIA LUCE

Sfogliate con cura il testo pubblicitario: vi troverete altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

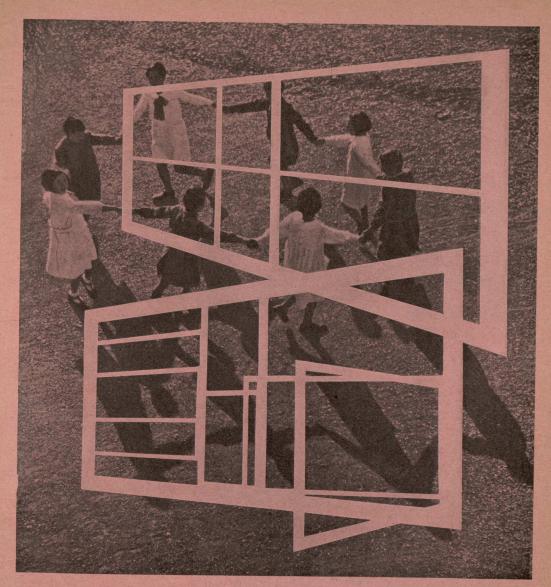
Storia della finestra

La storia della finestra segue di pari passo la tecnica muraria; poi, se ne immischia l'estetica e si perdono le posizioni raggiunte per riconquistarle d'un balzo quando gli architetti, ridiventati ingegneri, scoprono i nuovi materiali che rivoluzionano l'architettura. I costruttori del tempo delle piramidi realizzavano la copertura dei vuoti con blocchi di pietra monolitici: naturalmente nelle case non si potevano realizzare i lussi dei principi e le finestre risultavano piccole; questo aggiunto allo spessore enorme del muro costringeva la luce a traversare dei veri budelli: se ne può concludere che il sole non arrivava mai in quelle case. L'arco acuto, il tutto sesto permettono le grandi aperture; con i vecchi materiali il massimo è raggiunto in certe di palazzi fiorentini. Il rinascimento dà le costruzioni in mano agli artisti, togliendole ai maestri costruttori, si scopre il disegno prospettico e la proporzione: di conseguenza si fanno i palazzoni con molte finestre piccole, perchè l'edificio sembri più grande e soddisfi meglio la vanità del committente.

Nel settecento allargano le aperture, ma l'idea di proteggerle di ghirigori d'ogni sorta annulla in gran parte il beneficio. L'ottocento segue le orme precedenti; scopre il neoclassico e perpetua gli errori, magari con sprazzi di genio ogni tanto come quando realizza il Palazzo di cristallo. Intanto arrivano il cemento armato e il ferro; è come lo scoppio di un razzo che eleva verticalmente la curva aria-luce; la possibilità di apertura tende al massimo, quasi al cento per cento. Gli architetti nuovi, costruiscono con le grandi finestre razionalmente studiate in base al clima, alla traiettoria solare, alle condizioni meteorologiche abituali, e il vecchio vetro sembra gioire.

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Scuole e bimbi

Tutti sanno che il Regime fascista ha fatto per le scuole cose meravigliose, e basterebbe considerare la attività dell'Opera Balilla per trovare la dimostrazione di quanto affermiamo. Pare finalmente che la scuola vada anch'essa verso una sua propria architettura: la stanzetta di una volta con banchi rozzi e pavimenti di abete fradicio, incomincia a essere un ricordo. Ma bisogna fare attenzione ai fabbricati nei piccoli comuni. L'economia, questa eterna nemica delle iniziative sane, è assunta troppe volte come pretesto per architetture meschine e insufficienti. E così accade magari che il pregiudizio della " facciata in stile " si mangi i quattrini occorrenti per una costruzione semplice e luminosa. Quattro muri bastano per creare un edificio scolastico. La vera economia consiste nell'aprire in questi quattro muri altrettante finestre grandiose traverso le quali irrompano la luce e l'aria, le sole medicine che occorrono ai bambini.

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Officina e lavoro

L'officina, la sede da cui non possono scaturire che oggetti viventi di una loro superba precisione geometrica, rimane ancora campo della sporcizia e del disordine nella piccola industria e nell'artigianato. Le grandi fabbriche hanno assunto oggi la loro giusta fisionomia: l'architettura razionale le ha trasformate in capolavori di ordine e di bellezza. Ciò che si vede, mettiamo, nel film " A noi la libertà " non è fantasia di René Clair, ma realtà conquistata; non dunque scenario, ma fabbrica vera. Lo splendore geometrico di quella visione conforta la nostra convinzione di vivere un'epoca fatta di equilibrio e di nitore. Lo spirito ellenico ritorna nel mondo moderno, trasformato in oggetti nuovi, in contingenze che prima non esistevano, in motivi di creazione attuale, ma ancora dominato da quell'ordine sublime. Una centrale elettrica è assai più vicina al Partenone di quanto possa esserlo una chiesa del Bernini. Ecco qui sotto la piccola e luminosa bottega di un operaio moderno. Vedete com'è possibile fare entrare l'ordine anche dove sembrerebbe tremendamente difficile. Gli uomini sono cambiati. L'operaio che, finito il lavoro, esce dall'officina moderna, è un giovanotto che ha diritto egli pure alla sua parte di vita, vale a dire al rispetto e alla considerazione di ogni altro cittadino, sia esso laureato o meno. Deposta la tuta di meccanico, egli passa per le strade vestito con sobria eleganza, franco e dignitoso.

Una volta non era così. Prerogativa dell'operaio era la miseria dichiarata e ostentata; la inferiorità sociale visibile come un marchio indelebile nella persona; il lavoro durissimo come pretesto di una mercede miserabile e infine la impossibilità assoluta di ogni contatto al di fuori della casta cui apparteneva.

Ecco sopra, l'officina di questo disgraziato. Un senso di miseria fredda e oscura la domina. E' là, in quella tana, che il padre di Coretti tentò ammazzarsi una volta, impazzito dalla disperazione. Questo episodio manca nel **"Cuore"** ma vi potrebbe figurare perchè è certamente di quell'epoca.

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

QUADRANTE 35 36

d i r e t t o r i :

MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione, Amministrazione e Pubblicità:
Roma, via Frattina, 48 - Telefono 62959
Concessionari esclusivi per la vendita:
Messaggerie Italiane Bologna
Abbonamento a 12 num. L. 50; estero L. 100
Un numero L. 5 - Spediz. in abbon. postale

SOMMARIO
(ottobre XIV)

28 OTTOBRE XV

Nell'ottobre che dalla Guerra d'Europa alla Rivoluzione alla Guerra d'Africa contiene le date d'anniversario dell'offensiva vittoriosa del Piave, della Marcia su Roma e del secondo passaggio del Mareb, QUADRANTE *dedica il suo numero doppio a un'opera d'architettura tra le poche veramente degne di rappresentare nel tempo l'epoca di Mussolini: la Casa del Fascio di Como, costruita da Giuseppe Terragni.*

COSTRUIRE

Un popolo che costruisce è un popolo che vive. Tra i popoli che costruiscono, l'italiano è tra i primi, ed è certo avanti a tutti se nell'opera identifichiamo lo spirito concorde e l'aspirazione costante di progresso che sono le condizioni di base perchè una costruzione si fregi di un carattere emergente.

E' appena passato il primo anniversario del secondo vittorioso passaggio del Mareb, e l'Italia è tutta compresa dei nuovi compiti che la proclamazione dell'Impero le ha assegnato, non solo nei possedimenti africani, ma in Patria. L'Impero lo abbiamo; ora deve prosperare, non con i discorsi, ma con una nuova fatica, bando agli indugi, e prima che la burocrazia ci metta le mani. L'ora buona fatta scoccare da Mussolini è venuta: pare che questi quattordici anni di Governo Fascista siano soltanto il preambolo di eventi che terranno la nostra generazione intensamente impegnata. Bisogna pensare, agire, creare in senso imperiale: aumentare, potenziare, migliorare ogni nostra idea, ogni nostro atto, ogni nostra cosa.

Dobbiamo adeguare gli strumenti alla realtà esigentissima dell'Impero, e dobbiamo selezionare e ricambiare gli uomini fino al raggiungimento di una perfezione che sia lo stile stesso della Nazione. L'adeguamento tra la realtà creata da Mussolini e le forze che questa realtà dovranno far funzionare è la fase che deve preoccuparci. Se fino a oggi nel generoso disegno d'un'Italia integralmente concorde anche le forze superate dalla azione capovolgente del Fascismo hanno potuto trovare una nicchia, appare chiaro che d'ora in poi è alla gioventù che saranno affidati incarichi ancor più impegnativi, per mettere l'Impero su quel sognato binario di imprese che dovranno sbalzare la Rivoluzione in momenti ancor più memorabili dei precedenti.

Non premettiamo queste considerazioni a caso.

Stando nei limiti dell'argomento che ci riguarda, diciamo che l'Italia deve realizzare nel campo della costruzione fatti di vasta importanza: dopo aver provveduto alle più urgenti necessità, dovremo spingere nella sua totalitaria risoluzione il problema della casa rurale, dovremo continuare il risanamento delle città creando i nuovi quartieri operai, dovremo dare a ogni piccolo e grande centro quegli edifici che sono oramai il cuore degli agglomerati a cominciare dalla Casa del Fascio. In una parola dovremo ingrandire il cantiere con la parola d'ordine di costruire, per dare alla Patria il massimo di opere per lasciare il massimo segno della nostra presenza.

Finiti i dissidi con i pantofolari delle nicchie, noi pensiamo a un'architettura finalmente degna del tempo di Mussolini, architettura che ha nella Casa del Fascio di Como illustrata in questo QUADRANTE un buon esempio. E' oramai fatale che l'architettura italiana cominci un ciclo di costruzioni riconoscibili come perfetta espressione del Fascismo, sia come fisionomia d'arte, sia come destinazione di fabbriche.

Bastano queste parole di Mussolini per concludere la nostra nota di apertura: *Se in ogni movimento di rinnovazione politica è un riflesso estetico e artistico, noi sentiamo che questo riflesso è soprattutto presente e vivace in quello che abbiamo attuato non per infeconda brama di potere, ma per restituire al popolo italiano il suo stile. Lo stile che è la caratteristica eterna e luminosa della stirpe che non soltanto darà agli uomini le norme per edificare le città future, ma le savie e giuste leggi necessarie alla civile armonia.*

Perciò vogliamo in pensione gli architetti spreconi e banali, e vogliamo che i preparatissimi architetti della nuova generazione assumano la responsabilità ancor oggi in mano dei superati delle nicchie. Dobbiamo costruire un Impero.

PRIMA CONCLUSIONE DI UNA POLEMICA

AI LETTORI di QUADRANTE è ben noto lo spirito della polemica condotta in favore di un'architettura che risponda il più possibile al tempo (indicato, come moralità, nell'articolo introduttivo della rivista: « il massimo della espressione, il minimo di gesto, terrore del lento, disprezzo per il riposo, scrivere senza aggettivi, edificare a pareti lisce, la bellezza intesa come necessità, il pensiero nato come rischio, l'orrore del contingente »), ed è noto come la nostra polemica sia stata violenta nella negazione dell'architettura acefala che da un capo all'altro d'Italia continuava a fiorire a dispetto delle grandi idee che andavano conformando la Rivoluzione. È ancora troppo presto per scrivere la storia della polemica, per notarne i risultati, valutando gli uomini che vi hanno partecipato generosamente e coloro i quali fiutando piccoli rimasugli d'interesse hanno cercato di cogliere i momenti propizi per le speculazioni. Oggi è ancora tempo di raccolta di documenti, specialmente dei documenti attestanti l'improntitudine dei mestieranti riusciti ad aggiornare, con quattro colpi di gomma e un poco di dischi incisi di parlantina, le incongruenti architetture che non hanno altro paragone se non il vestito di Arlecchino.

I documenti di cui parliamo sono più numerosi di quanto si possa pensare, e non riguardano soltanto l'attività dei « trasformatori dell'Italia nel museo di se stessa », ma anche certi giovani costruttori che hanno saputo conciliare con le esigenze quel tanto di " moderno " che piace al borghese al corrente. Il 99% delle volte per un architetto non si tratta di fare un'opera d'arte, ma semplicemente un'affare: gli architetti intelligenti e capaci di intendere la loro funzione sociale in pieno sono ancora troppo pochi impratici dei maneggiamenti che servono per ottenere un incarico. Nel vivo della nostra polemica, noi uscimmo in una frase alla quale assegnamo ancora un valore attuale: « architettura è arte di Stato ». Pensiamo ancora che lo Stato, e lo Stato Fascista prima di ogni altro, deve controllare l'architettura con vigilanza scrupolosissima, per dare unità a quest'arte che riassume ed esprime la civiltà.

Ma non vogliamo riandare alla storia della nostra polemica per non farla da malinconici, e proprio oggi che un fatto di altissimo importanza ci dà lo spunto per consolarci di tante disavventure. La Casa del Fascio di Como rappresenta per noi il più bel risultato delle lunghe e appassionate lotte per inaugurare in Italia la buona stagione dell'architettura del tempo di Mussolini. Sono con noi in questo parere quegli architetti intelligenti cui accennavamo più sopra, e alcuni intenditori stranieri che, secondo il savio concetto leopardiano, si possono considerare come posteri nell'espressione d'un giudizio. Non si tratta questa volta di una costruzione in cui sono più spiccati i segni dell'attualità (l'architettura contemporanea, anche quella che chiamiamo modernissima, non è altro che la vecchia architettura rinfrescata e agghindata secondo certi canoni di moda puramente formalistici): si tratta di un fatto emergente, della sintesi reale delle teorie maturate nella discussione, e dell'esempio da proporre per l'avvenire.

In Italia i fatti dell'architettura che possono considerarsi in una sfera creativa da servire alla composizione del quadro dell'arte costruttiva contemporanea non sono molti; sono però significativi: il Lingotto di Mattè Trucco a Torino, la diga del Tirso di Luigi Kambo, lo Stadio Berta di P. L. Nervi a Firenze, il ponte sull'Oglio dei fratelli Damioli, le case rurali a Garlasco di Gaetano Ciocca, una casa d'abitazione di Figini, al villaggio dei giornalisti a Milano, la stazione di Firenze di Michelucci, Berardi, Baroni, Gamberini, Guarnieri, Lusanna, (anche se la realizzazione è stata inferiore al progetto) e, ora, la Casa del Fascio di Como di Terragni, oltre al suo « Novocomum ».

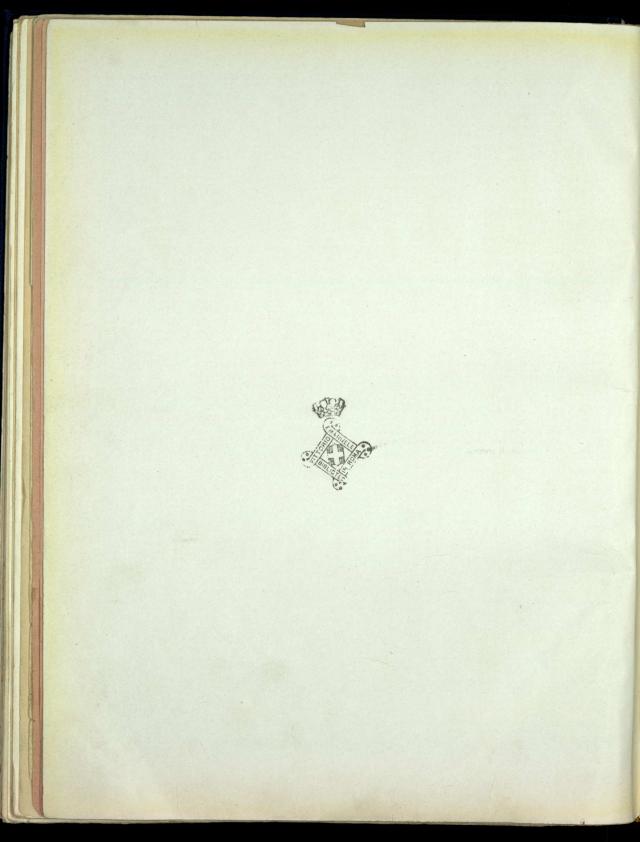
Secondo un nostro antico concetto intendiamo per architettura tutte le opere della costruzione; lo svincolamento che si è voluto fare della casa, per dare a essa soltanto valore di architettura è un errore, poichè l'architettura è l'arte di modificare la natura, e ogni iniziativa in questo senso che determina trasformazioni di materiali naturali in forme architettoniche va collocata in quest'arte che è lo scopo primo della vita creatrice dell'uomo. Nell'architettura della casa dovrebbero esprimersi in assoluto tutte le esperienze, le trovate, le conquiste dell'architettura in genere, e vi si dovrebbero riversare le risultanze di tutte le idee e di tutte le scoperte che dànno moto alla vita. Assistiamo, invece, a una specie di isolamento dell'elemento casa dagli altri elementi che servono all'uomo, e quasi un geloso attaccamento a fattori abitativi in contrasto con i fattori che incidono nel corso della sua giornata. La rivoluzione macchinistica del secolo scorso, che continua oggi con ritmo meraviglioso di celerità, non ha introdotto nell'architettura tutto ciò che si aspettava, e nemmeno appare notevole l'influsso della nuova moralità. Trincerato nella casa, l'uomo ha subìto la civiltà macchinistica che si andava creando, prediligendo alla fin fine cose e sistemi del suo passato prossimo, resistendo anzi all'assuefazione alle cose e ai sistemi attuali. Al tempo della polemica per la nuova architettura, il colmo di ribellione borghese si ebbe appena si affermò che la casa è una macchina da abitare.

Fu tra codeste reazioni che cercammo di agevolare una certa circolazione d'idee a proposito non solo di architettura, ma di morale in genere, persuasi come siamo che il problema consiste non tanto nell'invenzione della nuova casa dell'uomo, come nella creazione di una sua mentalità che possa capire la nuova casa: in altre parole, bisogna maturare la civiltà parallelamente al maturamento della costruzione della casa. I grandiosi assunti del Regime Fascista per l'elevazione della condizione popolare, la ricerca costante del benthamiano massimo utile per il maggior numero, in uno con il rafforzamento della coscienza nazionale e la diffusione della cultura e dello sport, appaiono come i migliori auspici per l'architettura italiana in fermento di opere.

La Casa del Fascio di Como è senza dubbio il segno certissimo di un'epoca propizia, ed era fatale che si trattasse di un edificio a carattere politico, rispecchiante in pieno e con vivezza rivoluzionaria i concetti stessi della Rivoluzione. Un popolo che costruisce è un popolo che vive, e quando costruisce con questa franchezza e con queste innovazioni vuol dire che il suo vivere è annunziatore di eventi. La coincidenza di un'architettura esemplare con l'anno della vittoria d'Etiopia va sottolineata: l'Italiano è personaggio storico come guerriero e come artista: quando ha raccolto in guerra il suo prestigio e riconsacrato il suo onore, torna alle opere di pace che hanno la più alta espressione nel lavoro degli artisti, risultato dello spirito e dell'intelligenza traverso una linea che parte dal popolo per arrivare al genio impersonatore di civiltà. È tutto un popolo che partecipa alla guerra, è tutto un popolo che esprime l'arte: i capitani e i maestri attingono alle virtù, alla forza, ai sentimenti popolari, e guadagnano una battaglia o creano un capolavoro per mandato d'una massa intera, con il presentimento della tradizione e con l'audacia di rinnovare il tempo.

Mussolini avverte che un popolo è grande al solo patto che sappia fare l'arte e la guerra. Non importa che tutta l'architettura italiana non sia degna dei tempi vittoriosi, e non lo potrebbe per evidenti ragioni di ricambio di generazioni; il significativo sta nel notare il sintomo della architettura buona in tutto degna dei tempi vittoriosi. Il grado di civiltà della Casa del Fascio di Como può bastare di per se stesso a coincidere con il più sublime fatto d'arme d'Africa. Riscontriamo il consueto parallelismo che si trova nella storia tra arte e guerra: quando i Greci vincono i Persiani nasce il Partenone: l'eroismo

La Casa del Fascio di Como dell' architetto Giuseppe Terragni; la facciata verso piazza dell'Impero. In alto: **Brunate.**

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante**, ottobre XIV.

e l'intelligenza del popolo, la divinazione del poeta, la perfezione della legge, l'armonia di governo scaricano sugli architetti la gloria di un atto d'arte immortale, e il monumento è una vittoria.

Insistiamo perchè ognuno capisca nella storia i motivi che servono realmente a suscitare in noi i germi della vita. E, se quella ventina di professori delle generazioni in disarmo lo permette, aggiungiamo che nella considerazione della Casa del Fascio di Como bisogna attingere le certezze che confermano l'eccellenza dell'Italia che sta dando alla storia un secolo assolutamente italiano.

L'espressione architetturale del tempo fascista non è certo affidata alle varie cubature d'edifici che suscitano i consensi dei cronisti, e nemmeno a quei monumenti che sorgono come atti di ordinaria amministrazione. La saggezza del Duce ha rimandato al futuro la costruzione del Palazzo Littorio il cui concorso, all'infuori dei progetti di QUADRANTE, di Terragni e soci, e di Libera, non aveva prodotto che rimediature accademiche e logomachie romanesche.

La Casa del Fascio di Como è sorta nel momento in cui le discussioni sull'architettura parevano esaurirsi nella quiete che arriva dopo le tempeste; ma non sorge per riaccendere le polemiche, bensì per concluderle, e per richiamare ognuno che ha parte nella costruzione a un senso di maggiore responsabilità. La nuova fabbrica comasca rallegrante la tradizione dei maestri comacini e lo spirito profetico di Antonio Sant'Elia deve servire di esempio all'architettura italiana, come fatto espressivo e come fatto tecnico: le presunzioni devono perdere asprezza di fronte a questo edificio che riassume i pensieri migliori di chi ha cercato di travasare in forme d'architettura alti ideali civili.

Le nostre parole appariranno cariche di certezza; ma non le scriviamo avventatamente. Sono molti anni che stiamo nelle prime linee della polemica dell'architettura, siamo spettatori attenti delle sue fasi, che sono poi le fasi dell' architettura perchè oramai anche il capomastro partecipa alla polemica; e codesta partecipazione ci ha agevolata una conoscenza totalitaria della questione, sulla quale non abbiamo mai avuto idee vacillanti, tanto è vero che riscriviamo volentieri alcune frasi dell'inizio della polemica: « Bisogna vincere e oltrepassare il cerchio dei tinconi e dei pompieri di nascita, restituendo la libertà artistica all'architettura, mediante la revisione della funzione dell'edificatore, e l'aggiornamento delle leggi che governano l'urbanistica e l'edilizia. Unificare, coordinare i propositi seriamente vitali, combattere gli adattamenti parassitari, e favorire i tentativi dei novatori, levar di mezzo l'ufficio delle commissioni e quello dei consigli inferiori e superiori, in modo da agevolare la gara, e dunque provocare il progresso. È da un'attenta considerazione della formula proposta "architettura arte di Stato", che potranno scaturire nuovi germi di vita e di prosperità per l'arte principe ».

Per diversi anni ci siamo battuti su questo concetto generale, ed è per noi grande ventura aver seguito il progetto e la realizzazione della Casa del Fascio di Como proprio a dispetto della pigrizia mentale dei tutori dell'ordine architettonico, e secondo principii di "libertà architettonica", e con l'impegno di tradurre nella costruzione caratteri ben definiti di morale fascista.

Quali siano codesti caratteri sotto ogni punto di vista precisa l'autore in questo QUADRANTE dedicato completamente alla sua fabbrica. In questa nota di prefazione noi abbiamo voluto soltanto far sapere al lettore che Terragni ha concluso il primo tempo delle polemiche.

P. M. BARDI

DOPO LA POLEMICA

NON SO quanti, in Italia, potranno capire oggi la nostra gioia per il compimento della Casa del Fascio di Como.

Quando, tra qualche anno, un'adesione universale conforterà quest'opera di Terragni, allora sì, molti si arrenderanno, per riconoscere onestamente che avevamo ragione. Occorre qui riassumere i termini della polemica che per quasi dieci anni vivificò le cronache dell'arte moderna italiana?

A volte, noi ci illudiamo che le nostre prediche siano state sufficienti per operare una vasta convinzione tra il pubblico a favore dell'architettura moderna; ma poi ci accorgiamo che per tanto ordine da noi instaurato, altrettanto disordine è stato seminato dagli altri sui princìpî generali.

I nostri architetti, quelli che hanno inventato la nuova architettura, osteggiati dalle vecchie sfere, costruiscono poco. Esclusi da ordinazioni e da concorsi, tenuti in disparte come sovvertitori pericolosi, non hanno potuto, purtroppo, invadere con le loro costruzioni, le città dell'Italia moderna. Così, quando qualche spiritato Gervasio manzoniano, giunto alla esasperazione ci chiedeva: « Ma insomma, che cosa volete voi? », allora un certo disagio s'impadroniva di noi, giacchè gli esempi — i buoni esempi — da sottoporre all'interlocutore erano pochi e poco noti.

Ma, ora, possiamo rispondere che vogliamo la Casa del Fascio di Como, intanto, come modello-base per tutti gli uffici d'Italia (compresi i ministeri).

Terragni ci offre oggi questo punto di riferimento che deve finalmente servire come orientamento per tutti. L'idea di un "Nuovo Vignola" dell'architettura italiana, idea ventilata in questi giorni, più che originale, assai più che brillante, è una proposta veramente saggia da attuarsi subito per l'onore e per la salvezza del nostro prestigio in fatto di architettura. In questo manuale, la Casa del Fascio di Como sarà la tavola logaritmica delle costruzioni del genere, il vocabolario in cui sono espresse nella loro forma migliore, tutte le soluzioni più esatte dei più complicati problemi. Un prontuario di bellezza, un paradigma di saggezza: un'opera completa sotto tutti i punti di vista.

Appunti per il "Nuovo Vignola":

Falso antico: neo-classicismo, neo-romano, neo-barocco del 1890... (Nessuno ci crede più) nell'anno XIV-I dell'Impero.

Falso moderno: *a*) "900", ossia melma di stili morti e di figurazioni moderne. Punto di arrivo per un'architettura moderna dal tono ufficiale. Caratteristica: ignoranza delle proporzioni tra vuoto e pieno. Risultato: senso di tristezza, bagno penale. Esempi: tutte le costruzioni mastodontiche e "maestose" di inutili colonne; *b*) "pseudo-razionale", ossia formalizzazione del razionale, i cui elementi adoperati a vanvera, sono applicati come unica soluzione per tutte le esigenze. Asinerìa di gioventù senza preparazione.

Razionale: nome assunto come insegna dall'architettura del secolo XX. Servirà anche per il 2000. Punto di partenza un'arte nuova in cui l'intelligenza tenga il posto della pazzia. Espressione di nuovi valori etici, sociali e politici. Senso di poesia che appare nel mondo per la prima volta. Origini: Grecia, Mediterraneo, Magna Grecia. Foce: civiltà attuale assunta senza riserve, accettata fino in fondo. Scopi: rimettere l'uomo nella natura, infondere un palpito euforico nella vita umana. Risultato: senso classico di nitore-profondità. Esempi in Italia: progetto Figini-Pollini-Banfi-Belgioioso-Peressuti-Rogers per la Casa Littoria (1934); alcune opere di costoro, e di Bottoni, Lingeri, Vietti e Terragni. Estremo punto di arrivo: Casa del Fascio a Como di Giuseppe Terragni.

Da questo punto cessa un tempo e ne incomincia un altro. Terragni apre una porta con il gesto maschio e naturale di chi sa di entrare in casa sua. Egli abita infatti nel secolo XX. La Casa del Fascio di Como, inchioda l'architettura italiana a una svolta, oltre la quale non possono più correre l'orgia decorativa, i castelli fantasma, i quartieri coppedè, le villette dei ferrovieri, i palazzoni in stile, il falso antico e il falso moderno. Terragni argina con una trincea di vetro l'ondata di anarchia che ha compiuto massacri in tutte le città italiane. Egli chiude dietro di sè una

do agile, trasparente, saracinesca, al di là della quale l'arte italiana potrà finalmente riprendere il suo volo classico e leggero, illuminato dalla inestinguibile bellezza mediterranea. Apollo, agile e possente, ritorna vicino a noi. Fratello immortale di Atena, accoppia la beltà alla saggezza. Da questo connubio nacque, una volta, il Partenone. Non conosciamo altri dei: le nostre ispirazioni alitano attorno a questi due numi: beltà e saggezza. La Casa del Fascio di Terragni è scaturita da tale accordo.

Più la si guarda e più diventa bella. Un prisma scompositore del color locale. Bilancia di emozioni plastiche: il vuoto pesa quanto il pieno. Da questo equilibrio altissimo nasce l'unità di misura estetica che chiameremo " P. V. ", espressione di quel ritmo spaziale che marca la nuova architettura con un segno inconfondibile. Questo segno è appunto il " P. V. " che abbiamo altre volte notato in certe opere di Figini-Pollini, e di qualche altro vero architetto moderno. La Casa del Fascio di Como è un gigantesco " P. V. ".

Per questa sua virtù, sarà assunto a prototipo delle nostre aspirazioni, reazione spettacolosa al " 900 ".

Il "900" addomestica, il razionale libera, il primo intorbida, il secondo purifica. Il " 900 " maschera la verità per soddisfare vecchi princìpi; il razionale smaschera vecchi princìpi per giungere alla verità.

Imparate a conoscere questa differenza. Città Universitaria da una parte, Casa del Fascio di Como dall'altra. Piacentini, massacratore dilettantesco delle città italiane; Terragni liberatore di nuovi ritmi gagliardi, interprete-specchio dello spirito nuovo. A chi possiede dignità così principesca, è lecita anche la interpretazione letterale. Ricordate le parole?: « La casa del Fascio deve essere una casa di vetro in cui tutti possano guardarvi dentro ». Terragni ha tradotto. Altrettanto avevano fatto Figini Pollini e gli altri, di " Quadrante " progettando la loro splendida Casa Littoria. Piace qui ricordare alcune parole di quella relazione: « Le grandi pareti vetrate — essi dicevano — differenzieranno dalle vecchie roccaforti della burocrazia la Casa Littoria, limpido vaso della nuova vita italiana che non ha nulla da nascondere, ma tutto da esporre come insegnamento al mondo. »

Quale concetto politico ha determinato la Casa di Como. Quale nitore! Il senso della materia pesante e opaca è dimenticato. Si può benissimo collocare pesi, camminare, vivere, in un ambiente leggerissimo, in cui il vuoto è l'aria e il pieno è trasparenza. Aria e vetro. La Casa del Fascio comasco può essere trafitta in tutti i sensi da un milione di pupille. In essa i pensieri entrano ed escono senza la contromarca della menzogna. Si vedrà quando un funzionario può o non può ricevere. Si vedrà se l'opera che si svolge là dentro è passione oppure lavoro a stipendio; la gente che passa per la strada potrà avere in ogni momento la prova di una fede vitale.

A questo significato sociale che s'instaura per la prima volta nell'architettura italiana, si aggiunge la commozione spirituale di una bellezza virginale. Non si era mai visto prima nulla di simile. I tecnici parlano con entusiasmo di questa creazione per la genialità con cui la materia è stata ancora una volta costretta al servizio delle esigenze umane. Essi affermano che c'è da rimanere incantati di fronte ai particolari anche più piccoli.

Questo non ci meraviglia. Terragni è un maestro comacino: la sua vasta e profonda maturità tecnica non è di oggi.

Quello che più ci commuove invece in questo nostro grande artista è la purezza delle sue espressioni, dominata da una limpida intransigenza e da una semplicità immacolata. Io spero di non essere preso per un letterato affermando che la Casa del Fascio di Como mi commuove come la contemplazione di due occhi infantili. Avrete certo provato una sorta di soggezione incantevole di fronte a uno sguardo infantile. Quanta architettura vecchia o nuova si sentirà colma di peccati, specchiandosi nel lindore trasparente di quest'opera di Terragni! Il segreto della sua bellezza sta forse nel fatto che il suo autore ha saputo raggiungere una serena maturità senza cedere alla tentazione dei compromessi anche meno peccaminosi. Questo è il carattere dell'uomo: da tale base si eleva l'edificio dell'artista. Un ordine classico lo domina: è la sua moralità.

Vedete? Si può scrivere sopra una casa come se si trattasse di una creatura vivente. Noi abbiamo rilevato in essa attributi che esulano dalla materia appunto perchè questa materia, non più umiliata da finzioni scandalose, palesa finalmente la propria vita splendida e apollinea.

Domandiamo di essere creduti quando affermiamo che la Casa del Fascio di Como apre le porte alla realizzazione della nuova architettura, lungamente pensata studiata e tentata da una valorosa esigua schiera di artisti italiani. Essi sono tutti intorno a Terragni oggi, e lo stringono in un circolo di ammirazione e di affetto, esultanti per la vittoria ch'egli ha ottenuto, giacchè è vittoria comune, sopra le scorie di un passato recente e inglorioso che vogliamo dimenticare. L'avvenire è finalmente di chi ha saputo meritarselo. Con la Casa del Fascio di Como la buona architettura ha guadagnato la sua prima vera vittoria.

CARLO BELLI

L'ESPRESSIONE D'UNA COSCIENZA

La Casa del Fascio è organo di coordinamento delle energie di una regione nel quadro nazionale. Vi vengono elaborati gli stimoli periferici, fermati, reagiti, smistati a seconda delle competenze in sincronismo con il complesso generale. È un centro nevralgico di un organismo vivente.

Questo carattere umano che pervade la attività del Fascismo si manifesta spiritualmente negli strumenti della sua azione. Dal tempo, lontano per la densità di storia succeduta, del " covo " dove le poche suppellettili esprimevano il senso campale della tenda in marcia verso una meta, alle grandi opere del vivere sociale fascista che si offrono oggi all'attività dell'architetto moderno, l'umanità e la vita alle quali abbiamo accennato si sono conservate intatte, se non nelle opere almeno nell'aspettativa degli individui.

Dei temi rappresentativi dell'architettura d'oggi uno ha caratteri particolari per difficoltà di realizzazione spirituale: la Casa del Fascio. Chi ne affronta la costruzione si accinge a dire nel tempo il credo della fede di un popolo, a erigere il monumento durevole, per nome e significato, della vita delle idee delle realizzazioni fasciste. Assumere questo compito è prova di fede civile perchè l'edificio deve risultare come la basilica dell'antichità in cui gli affari politici religiosi e sociali trovavano il naturale luogo di trattazione.

Finora questo fatto era stato soltanto discusso: l'esito negativo del concorso per la Casa Littoria a Roma è stata la riprova della difficoltà e delicatezza dell'assunto; le poche soluzioni di ripiego apparse in qualche sito sono rimaste fuori dalla complessa impostazione del problema. Al quale, per quanto riguarda la costruzione non si può rispondere a parole, e con le teorie. Bisogna rispondervi con i fatti. Il fatto di Como è veramente esemplare.

Molte sono le Case del Fascio costruite fino a oggi in Italia: ma nessuna ancora ha corrisposto all'aspettazione, per logicità e accordo di ogni suo elemento. Si noti il mutamento continuo delle sedi del Fascio primogenito, che nel suo meraviglioso sviluppo ha dovuto abbandonare anche un palazzo appositamente costruito. Oggi è venuto il momento di esaminare accuratamente le esigenze d'una edilizia destinata alla vita fascista, mentre si è certi di essere in grado di risolvere con compiutezza il problema. E ciò è possibile non già perchè gli architetti hanno compiuti progressi, ma perchè la coscienza fascista della Nazione è ormai integrale: l'architetto se ne rende interprete, ed esprime nella sua opera questa coscienza.

G. BARDI

LA COSTRUZIONE DELLA CASA DEL FASCIO DI COMO

L'incarico nel 1932

Un cliente d'eccezione per un giovane architetto; il Segretario federale vi chiama e vi fa un discorso di questo tipo:

« Ho studiato un piano finanziario che mi permette di realizzare il desiderio di tutti i fascisti della città e della provincia: avere la nuova decorosa Casa del Fascio. L'area è stata predisposta e donata dal Comune. Entro un mese il progetto definitivo in ogni particolare collimante col fabbisogno finanziario, deve essere presentato a Roma per la approvazione del Segretario del Partito. Le linee architettoniche potranno essere pure moderne, ma senza quelle *esagerazioni* che, dando luogo a esperimenti troppo arrischiati, possono compromettere il *piano finanziario* » (raffinatissimo letto di Procuste assai usato per gli architetti moderni, e poco per quelli dei tempi andati).

Le necessità di locali per la Federazione, Fascio, Dopolavoro, ecc. — prosegue il Segretario federale, rivolto all'architetto — sono queste. E qui gli consegna un elenco dattilografato.

Se la faccenda può essere accolta con legittima soddisfazione non è a dire quanto duro e irto di difficoltà si presenti il lavoro di inquadramento e di « sbozzatura » del progetto di una Casa del Fascio, alla data del dicembre 1932 (anno della Mostra della Rivoluzione) a tre anni della polemica per il «Novocomun», a un anno dalla mostra polemica sull'architettura razionale, tenuta alla « Galleria d'Arte di Roma » e inaugurata dal Duce.

Il tema è *nuovo;* assolutamente impossibile qualunque riferimento a edifici di carattere rappresentivo; occorre creare su basi nuove e non dimenticare che il Fascismo è un avvenimento assolutamente originale.

Prima scoperta è che l'area prestabilita è notevolmente insufficiente (700 mq. circa). Si ottiene un aumento della superficie dopo non facili trattative con il Comune. Ne risulta una forma quadrata con lati di 33 m. e 25 cm., e 33 m. e 15 cm. (totale mq. 1101).

Impossibile quindi immaginare una disposizione prevalentemente *orizzontale* dei numerosi reparti che costituiscono la Federazione dei Fasci di Combattimento (centro politico di organizzazione delle attività spirituali e delle manifestazioni assistenziali di una provincia).

Tale disposizione che avrebbe facilitato il problema dei collegamenti tra gruppi di uffici, dislocazione dei servizi, circolazione del pubblico e degli addetti di Federazione, avrebbe richiesta un'area tre volte superiore. (Va notato anche che il costo per mq. del terreno in tale zona è valutabile da L. 200 a 300; il costo dell'area occorrente per una Casa del Fascio a disposizione tipicamente orizzontale sarebbe in tal caso gravato in un rapporto eccessivo sul costo complessivo dell'opera).

Un vantaggio dell'area (così stabilita in mq. 1101) fu quello di presentare le fronti libere in un ambiente particolarmente suggestivo e spettacolare; una verde strapiombante montagna (Brunate) con una piccola città sulla cresta, che fa da fondale, una vasta piazza sulla quale è posato un documento d'architettura, il Duomo, che fa da ribalta; viali alberati che delimitano sui fianchi la zona così vicina al lago da permetterne la diretta visione a piano regolatore completamente realizzato.

Prima fotografia dei lavori della Casa del Fascio: si preparano le fondazioni.

Tre epoche: Maestri Comacini (Duomo di Como), Cupola dello Juvara, "Novocomum" di Terragni. (Dal "Belvedere dell'Architettura Italiana" di P. M. Bardi, edizione di "Quadrante", 1930).

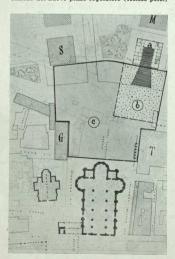
Esigenze della pianta

Esigenze di pianta mi hanno deciso a occupare l'intera area assegnata. Ciò suscita di conseguenza un accrescersi dei problemi di illuminazione naturale, ventilazione, distribuzione e disimpegno degli ambienti, e di quelli non meno importanti dello scarico delle acque piovane.

Si profila intanto il concetto informatore e le particolari necessità di questa Casa del Fascio: un ampio spazio coperto al centro, sul quale prospettano i disimpegni, gli uffici, le sale di riunione. Ma occorre studiare la possibilità di accedere a questo vastissimo ambiente in formazione affiancata di fascisti e di popolo per le grandi adunate: occorre annullare ogni soluzione di continuità tra interno ed esterno rendendo possibile che un ge-

Piano regolatore di ampliamento di Como, parte della città murata.

Panorama della Città di Como, da una stampa del 1640.

Zona di piazza dell'Impero: M = caserma Milizia; S=casa dei Sindacati; G=palazzo del Governo; T = teatro (esistente). a = spazio occupato da un'adunata interna-esterna; b = ammassamento esterno; c = ammassamento possibile dopo l'esecuzione del nuovo piano regolatore (100.000 pers.)

rarca parli agli ascoltatori riuniti nell'interno, e sia contemporaneamente seguito e ascoltato dalla massa adunata sulla piazza.

Ecco il concetto mussoliniano che *il fascismo è una casa di vetro in cui tutti possono guardare,* dar luogo anche a questa interpretazione che è completamento della prima: nessun ingombro nessuna barriera, nessun ostacolo tra gerarchie politiche e popolo.

Questo andare verso il popolo *fisicamente* presuppone che il popolo possa liberamente accostarsi alla Casa che accoglie i dirigenti, i comandanti, di questa avanzata sociale. Quello di poter vedere ciò che accade dentro è il miglior distintivo di una Casa costruita per il popolo, in confronto di una reggia, di una caserma, di una banca.

Nuove necessità architettoniche

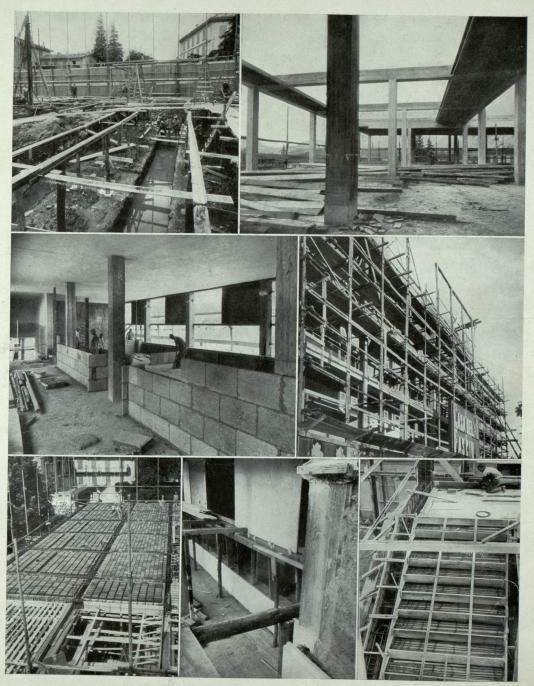
Una casa per il popolo non è, e non può essere, una costruzione di « tipo popolare » nel significato che comunemente si dà a tal genere di edilizia. Se per la costruzione di un sistema di alloggi popolari si tiene il massimo conto del fattore costo in confronto di un minimo di benessere, di spazio, di igiene, in una casa dedicata e destinata al popolo intervengono fattori morali, politici, propagandistici che integrano il fondamentale scopo di creare una sede alle organizzazioni del Partito; fattori che si traducono, in linea di progettazione, in elementi di arricchimento quali l'impiego di materiali di rivestimento di pregio e di durata, una maggiore libertà nello studio delle proporzioni degli ambienti, una perfetta organizzazione degli impianti, un carattere più decisamente celebrativo negli ambienti occupati dalle masse disciplinate degli iscritti.

Un rapporto architettonico nuovo che, pur restando estraneo alle magniloquenze di certi storici periodi di architettura, possa uscire dagli abituali rapporti stabiliti dalla funzione e dall'utilitarietà, diventa indispensabile qualora si voglia raggiungere una commozione poetica con l'esaltazione di fatti politici, di vittorie militari, o di conquiste rivoluzionarie.

Se ai fini utilitari e funzionali di una casa da uffici, serve tanto una parete intonacata quanto una parete di marmo, al *carattere* di un edificio rappresentativo può servire solo la parete di marmo. Talvolta un parapetto di scala può assumere l'importanza di fatto decorativo o architettonico senza perdere in questo arricchimento stilistico la sua funzionalità o la sua sincerità.

Questo bisogno di evadere da formule o ricette che pregiudicherebbero l'ulteriore sviluppo delle conquiste in campo razionalista, non mi ha fatto perdere di vista i fondamentali principi della nuova architettura.

Lo statuto del Partito e l'esperienza quotidiana sul funzionamento dei vari reparti della Federazione fascista, mi servirono di traccia nel risolvere i problemi di distribuzione, di collegamento e di organizzazione degli ambienti in rapporto alla attività talvolta indipendente e talaltra coordinata dei vari reparti.

Un aumento delle difficoltà è rappresentato dalla disposizione a 4 piani sovrapposti che stabilisce la duplice necessità del collegamento e disimpegno orizzontale e verticale. Va considerato anche che il pubblico deve poter circolare in tutta la Casa

Varî aspetti del cantiere dalle fondazioni alle opere di rivestimento.

Le Case del Fascio, per ordine del Duce, sono dedicate ai Caduti per la Rivoluzione. Nel nome dei martiri comaschi — Pierino Magni, Luigi Pellizzoni, Jolando Tamberi, Manlio Sonvico — l'architetto ha eretto una fabbrica in tutto degna dell'idea-azione che conforma il Fascismo, ispirata a quei concetti d'innovazione maturati nella ricerca, nella polemica, nelle realizzazioni di "un'arte nuova, un'arte dei nostri tempi, un'arte fascista" invocata da Mussolini, con i nomi onnipresenti dei Martiri, ricordati nel Sacrario il cui progetto completo è a pag. 25. L'architetto ha consacrato il nome d'un caro ragazzo squadrista, l'indimenticabile Gigi Maino che in tempi oscuri, ebbe l'arditezza di fondare il Fascio di Como. Nella fotografia sopra è il bozzetto della sala dedicata alla memoria di Maino.

Proclama del Quadrumvirato Supremo
ai FASCISTI ed alla NAZIONE

Fascisti! Italiani!

L'ora della battaglia decisiva è suonata. Quattro anni fa, l'Esercito nazionale scatenò di questi giorni la suprema offensiva che lo condusse alla vittoria: oggi, l'esercito delle Camicie Nere riafferra la Vittoria mutilata e, puntando disperatamente su Roma, la riconduce alla gloria del Campidoglio. Da oggi Principi e Triari sono mobilitati. La legge marziale del Fascismo entra in pieno vigore. Dietro ordine del Duce i poteri militari, politici e amministrativi della Direzione del Partito vengono riassunti da un Quadrumvirato Segreto d'Azione con mandato dittatoriale.

L'Esercito, riserva e salvaguardia suprema della Nazione, non deve partecipare alla lotta. Il fascismo rinnova la sua altissima ammirazione all'Esercito di Vittorio Veneto. Nè contro gli agenti della forza pubblica marcia il Fascismo, ma contro una classe politica di imbelli e di deficienti che in quattro lunghi anni non ha saputo dare un governo alla Nazione. Le classi che compongono la borghesia produttiva, sappiano che il Fascimo vuole imporre una disciplina sola alla Nazione e aiutare tutte le forze che ne aumentino l'espansione economica e il benessere. Le genti del lavoro, quelle dei campi e delle officine, quelle dei trasporti e dell'impiego, nulla hanno da temere dal potere fascista. I loro giusti diritti saranno lealmente tutelati. Saremo generosi con gli avversari inermi. Inesorabili con gli altri.

Il Fascismo snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di Gordio che irretiscono e intristiscono la vita italiana. Chiamiamo Iddio [illegible] mila Morti a testimoni che [illegible] ontà ci raccoglie, una pass[illegible] alvezza e alla grandezza d[illegible]

Fa[illegible]!

[illegible] forza. Bisogna vincere.

Vinc[illegible]

IL QUADRUMVIRATO

REGNO D'ITAL[illegible]

Fascismo e architettura: dal primo " covo " e dai comizi del Fascio di Como, fondato da Gigi Maino, alla definitiva sede compiuta nell'anno della guerra vittoriosa d'Africa.

Como e il Lago visti dall'aereo. Tre costruzioni dell'architetto Giuseppe Terragni: 1) il monumento ai Caduti in Guerra; 2) il "Novocomum"; 3) la Casa del Fascio.

perchè ha rapporti diretti coi varî uffici.

La Casa del Fascio non è il luogo delle lunghe attese in vaste o comode anticamere. La burocrazia non vi ha ragione di esistere; i camerati che vanno a conferire con gerarchi non possono immaginare uscite riservate o segrete. Le riunioni dei varî direttorî non possono assumere il carattere di conclavi in formato ridotto.

Ecco predominare nello studio di questa Casa del Fascio il concetto della visibilità, dell'istintivo controllo stabilito tra pubblico e addetti di Federazione. Cadono allora quelle artificiose soluzioni planimetriche (che hanno fatto ammattire intere generazioni di architetti) le quali miravano a realizzare nell'edificio pubblico un complesso di compartimenti stagni per impedire che il pubblico varcasse certe zone dell'edificio riservate al dirigente, al capo ufficio o al funzionario cosidetto influente.

L'architettura della Casa del Fascio partendo da queste premesse e da una lunga preparazione culturale nelle più avanzate tendenze di modernità, fu da me fissata

Studio per la migliore orientazione della Casa del Fascio (Vedere i grafici nella descrizione tecnica).

Le più remote popolazioni del territorio di Como, di razza celtica, avevano le loro abitazioni sulle colline che da tre parti circondano la città.
Fu nell'anno 558 *di Roma* (196 a. C.), *che Marco Claudio Marcello trionfò degli Insubri e dei Comensi, espugnando la città e* 28 *Castelli dei dintorni, e in breve la Gallia Cisalpina diventò provincia romana. Che la città murata sia di origine romana non v'ha dubbio se si esamini l'andamento delle due strade rettilinee e incrociantisi ad angolo retto; il tracciamento ne venne fatto con l'uso della groma secondo il procedimento romano e la città assunse il carattere tipico delle fondazioni romane, quali Aosta, Torino, Verona, e altre.*

Il monumento ai Caduti in Guerra di Terragni; e il "Novocomum", 1928, di Terragni.

nel progetto che porta la data del dicembre 1932 (vedi *Quadrante* 3).

L'approvazione del Segretario del Partito che volle esaminare in ogni dettaglio il progetto, fu la consacrazione ufficiale e di grande significato politico di questa architettura rigorosamente moderna.

Eliminati alcuni ostacoli che le raffinate procedure di una amministrazione comunale (forse troppo esclusivista in fatto di iniziative edilizie) seppe inventare — sorpassato il pericolo di un intervento della Sovraintendenza ai monumenti invocato dalle solite zelanti vestali tutrici professionali di quel Duomo che l'architettura

nuova della Casa progettata stava per minacciare così da vicino; — fu nel luglio dell'anno seguente (1933-XI) che furono iniziati i lavori regolarmente appaltati con un concorso a licitazione privata tra 20 ditte (ribasso percentuale della impresa aggiudicatrice delle opere murarie 17,35 %).

Prerogativa degli ambienti la chiarità: ampie, luminose, ariose aperture: serramento "Colombo e Clerici".

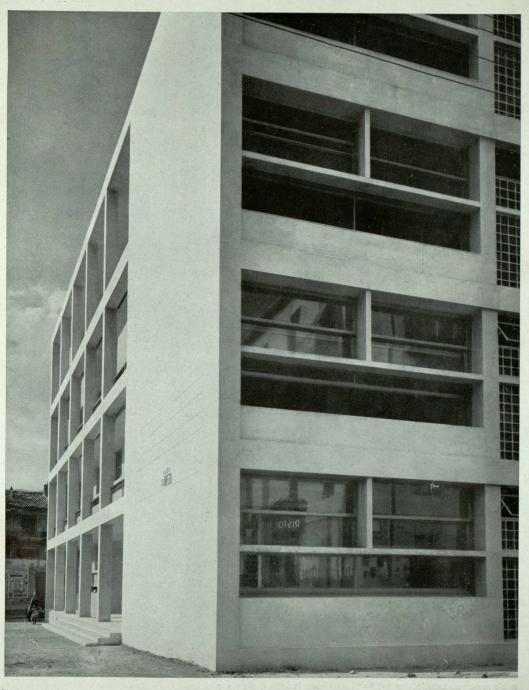
Pareti divisorie in vetrocemento con aperture che permettono il contatto con il panorama sempre ben realizzato. Nella foto di sotto un effetto ottico ha ondulato le rette delle strutture contro il cielo.

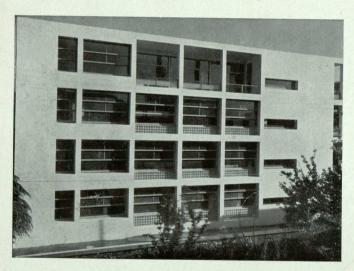
Terreno e strutture

Il terreno si presenta con le tipiche difficoltà del sottosuolo comasco: terreno di riporto, infiltrazioni d'acqua di scolo della montagna e d'acqua del lago; necessità quindi di consolidamento mediante palificazione di tutt'intera l'area e principalmente sul lato est. Le fondazioni si adeguano a queste condizioni del terreno e sono stabilite con sistema a travi rovescie. (Si veda, a questo punto, il capitolo « Tecnica delle strutture » e in genere tutte le relazioni tecniche in fondo al fascicolo). Tali strutture in cemento armato furono calcolate dall'ing. Renato Uslenghi, mio collaboratore. Nel capitolo indicato è messa in rilievo la importanza dello schema strutturale in rapporto alla architettura di questa Casa del Fascio. Tale schema da me prestabilito in linee di massima, è assolutamente indipendente dello schema dei muri perimetrali e delle divisioni interne.

Siamo a quel tipo di costruzione definito da Le Corbusier in « tres généreux », che denuncia in modo evidente lo scheletro regolarissimo delle strutture, lasciando ampia libertà di spaziature e rientranze (mai di corpi sporgenti) nei muri di recinsione del fabbricato.

Superate le difficoltà iniziali opposte dal terreno attraversato da abbondanti filtrazioni e vene d'acqua, il lavoro di costruzione ha potuto svolgersi con regolarità. L'assegnazione delle numerose forniture (marmi, serramenti, cristalli e vetri, vetrocemento, linoleum, ferro, metalli inossidabili, impianti di riscaldamento e condizionamento, sanitarî, ascensori, illuminazioni ecc.) avviene successivamente con la procedura dell'invito a più ditte (minimo 3 massimo 15) con offerta di prezzi e ribasso percentuale sull'offerta stessa. Così si affiancano all'impresa costruttrice ben 43 ditte che in due anni di lavoro portano a compimento questa Casa del Fascio.

Le non lievi difficoltà rappresentate dal fatto che nessuna fornitura o particolare di forniture poteva essere riferito al « già eseguito » (basti pensare come esemplificazione ai grandi davanzali in marmo di m. 4,50 con battute e risvolte, o al congegno di apertura simultanea della parete d'ingresso o delle sopraporte degli uffici), furono da queste ditte, quotidianamente da me assistite e incitate, superate con tenace

Il marmo trova una notevolissima applicazione: il nobile aspetto della Casa del Fascio col suo rivestimento in marmo. (Marmi e pietre per rivestimento forniti dalla Società Generale Marmi e Pietre d'Italia, Milano-Carrara.)

Sopra: **La facciata S.-O.** Sotto: **La facciata N.-O.**

volontà, e con risultati che vanno segnalati entusiasticamente.

Qualcuno talvolta brontolava contro questa architettura che pretende da ognuno il massimo sforzo di capacità realizzativa considerando ogni conquista nel campo del lavoro una tappa e mai una mèta. E poi vi fu un inaspettato quanto glorioso avvenimento, la guerra africana (e conseguente assedio economico) che fece sentire la sua influenza sul campo industriale senza però turbarlo. Degni di lode particolare sono quei piccoli industriali o artigiani del legno e del ferro che vinsero brillantemente problemi di indubbia difficoltà. Molte volte ho richiesto materiali in dimensioni o spessori che avrebbero seriamente impensierito anche le migliori e organizzatissime compagini industriali dell'estero; i nostri produttori hanno saputo fare bene. Perchè non ricordare qui la commossa esultanza mia e degli operai nel cantiere quando furono messe in opera quelle esemplari lastre di cristallo a forte spessore sul parapetto della scala o il cristallo veramente eccezionale che ricopre il tavolo del salone del Direttorio? Oppure quando aprimmo per la prima volta le porte d'ingresso al semplice premere di un pulsante?

La poesia del lavoro non è più nella retorica figura del lavoratore con la vanga o il piccone sulla spalla e il sole che tramonta dietro.

E' nel riconoscere fra i mille e mille cittadini in camicia nera che stanno ammassati davanti alla Casa del Fascio in attesa che la voce del Capo annunci agli Italiani e agli stranieri l'avvento dell'Impero, quel tipo che, sorridendo, indica ai compagni più vicini un pezzo di serramento o un lastrone di marmo, e certamente sta confidando con semplicità e soddisfazione che anche lui ha « lavorato là dentro » e la Casa del Fascio è, sia pure in minima parte, opera sua.

Cos'è una Casa del Fascio

Il Regime ha offerto agli architetti moderni alcuni temi fondamentali per opere tipiche: la Casa del Balilla, lo Stadio, la Casa dello Studente, la Casa dei Sindacati, la Casa del Dopolavoro.

La più dotata di prestigio politico, di valore propagandistico e di originalità rivoluzionaria resta però la Casa del Fascio. Riunirsi in una sede onde concretare azione e programmi di un Partito rivoluzionario, fu la necessità immediata che creò le prime sedi dei Fasci, sull'esempio del « covo » di via Paolo da Cannobio. La lotta, la conquista, la responsabilità della vittoria, hanno decorate di mistica bellezza queste umili sedi dove l'entusiasmo per il Capo, e l'eroico contributo di sangue degli iscritti erano spesso il migliore conforto e la più poetica « attrezzatura ». Fissate nella storia dai tre anni di passione fascista (1919-1922), risultano poi inadatte ai nuovi compiti che il Partito sta assumendo di fronte alla Nazione, in opposizione al mondo già politicamente travolto. La sede del Fascio non deve più essere covo, o rifugio, o fortino; deve diventare Casa, Scuola, Tempio.

E' il centro dell'attività politica e morale di ogni provincia d'Italia, testimonia della miracolosa dedizione di un popolo a un Condottiero. Alle grandi ragioni ideali coordinerà pure necessità funzionali di prima importanza. Quale sede del Partito avrà còmpiti di organizzazione, di propaganda, di educazione politica e sociale. Ma non un organismo burocratico, un bello e comodo palazzo per uffici. Il passato, la fede fascista sono fiamma e vita che non si possono nè si debbono dimenticare o affievolire. L'alto significato morale in tal modo si inserisce e si rinsalda

nel concetto tipicamente funzionale che dovrà presiedere alla costruzione delle Case del Fascio.

Vi sono frasi o gesti che illuminano, guidano, e conformano il carattere di così tipica opera del Regime. « Il Fascismo è una casa di vetro » dichiara il Duce; e il senso traslato della frase indica e traccia le doti di organicità, chiarezza, onestà della costruzione.

La memoria dei Caduti

« Le Case del Fascio saranno dedicate alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione » : l'alto significato morale, la eroica continuità del dovere e del sacrificio sono consacrate in questo comandamento.

La regola di vita fascista nelle sedi provinciali, sarà compendiata dal Duce nella storica « consegna » a Rino Parenti, che è il decalogo di ogni Segretario federale.

Anche nelle espressioni più formali ricorre il concetto del dovere, della disciplina: il « cambio della guardia » è cerimonia concepibile solo in ambienti severi e antiburocratici.

Gli impiegati non esistono nelle Case del Fascio; le Camicie Nere che hanno incarichi o funzioni, dirigenti o subordinati, saranno chiamati addetti della Federazione e vestiranno la divisa. L'assistenza non sarà filantropia o carità, ma un dovere sociale. E lo schema distributivo delle organizzazioni, e perciò dei reparti dell'edificio, dovrà riferirsi allo statuto del Partito che fissa, anche nei particolari, la complessa attività politica, la gerarchia di valori e di gradi degli iscritti ai Fasci di Combattimento.

Lo stile, la tendenza e l'impronta architettonica saranno la naturale conseguenza e la spirituale traduzione di queste premesse politiche e sociali.

Noi che ci battemmo con alterna fortuna, ma con fede e coraggio immutati, per una architettura di Stato abbiamo ora la soddisfazione grandissima di poter esercitare la propaganda e la divulgazione della nuova architettura con opere del Regime realizzate in questo ordine di idee, pietre miliari della nostra metodica e difficile conquista.

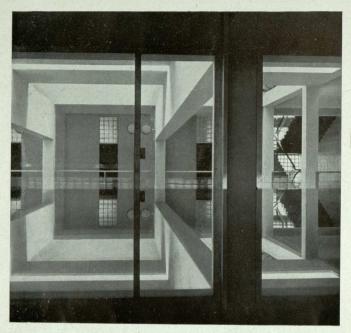
Nell'attuale momento politico, il contributo del rinnovamento architettonico è palese, e di vasto significato; se non inquadrerà in modo definitivo l'era fascista, sarà però la sicura testimonianza del poderoso sforzo intellettuale compiuto dalla Rivoluzione nel campo trincerato dell'arte.

Sappiamo anche assumere le responsabilità che tale posizione ci impone nei confronti dell'architettura internazionale, che non può essere ignorata per comodità polemica o per opportunismo quetista. Non dimentichiamo che non è sufficiente un aggettivo d'assoluto significato politico, fascista, a dare fisionomia e garanzia di originale superiorità a una architettura moderna eseguita in Italia o da architetti italiani. Potrà, invece, lo sforzo coordinato e intelligente, dei più coerenti e dei più giovani architetti italiani ripristinare anche nell'arte quel primato che fu più volte il segno inconfondibile della intelligenza italiana.

Sopra: **Le due facciate a N.-O. e N.-E.** Sotto: **S.-E. e N.-E.**

L'aspetto urbanistico

Inquadrato così il tema nella vasta cornice delle premesse spirituali, politiche e tecniche, rimane da constatare, in tutta la sua importanza, l'aspetto urbanistico del problema. Ecco dunque alcune altre premesse dalle quali non era possibile prescindere.

Como è una delle 32 città tipiche di tutto il mondo che formarono materiale di studio ricognitivo e d'analisi per la « città

Sopra: **notevole effetto di specchiatura nel cristallo: la sala delle adunate vista dal primo piano.** Sotto: **buon accordo di materiali — marmo nero, vetro martellato, vetro ultraforte (parapetti), vetrocemento, leghe leggere — nella scala principale. L'accordo dei materiali dà alla Casa dl Fascio il colore.**

funzionale », tema del IV Congresso del C.I.A.M. ad Atene (luglio 1933).

Fu classificata tra le città con tradizioni storiche e rappresenta il tipo di città regionale (piano regionale della Lombardia) « con funzioni industriali e turistiche ».

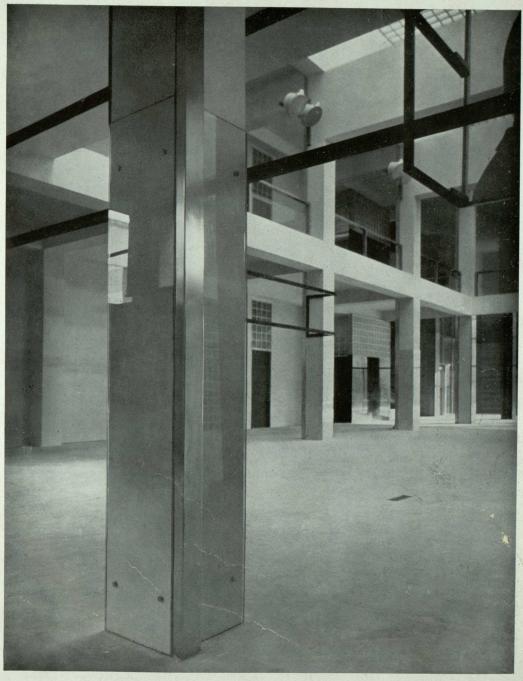
Il piano regolatore di Como, che in seguito a concorso nazionale del 1934 fu vinto dal gruppo C. M. 8 (Bottoni-Cattaneo - Dodì - Giussani - Lingeri - Pucci - Terragni - Uslenghi) tiene il massimo conto delle direttive e degli studi preparatori dell'importante raggruppamento internazionale di architetti e di urbanisti cui abbiamo accennato.

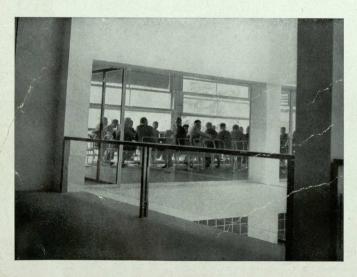
Risolto il più urgente problema della viabilità, tale piano stabilisce le norme fondamentali per la sistemazione del nucleo urbano; nella zonizzazione del territorio del Comune inserisce il concetto di un « centro rappresentativo politico »; la piazza della Casa del Fascio (intitolata in questi giorni all'Impero) che, situata ai margini della città murata, si trova in prossimità del più significativo monumento storico-architettonico della città, il Duomo.

Ecco in tal modo risolto non solo un fatto urbanistico; ma per noi architetti di una epoca squisitamente politica e decisamente sociale, ecco delineato in modo chiaro e contemporaneo un lato importante del problema che tiene desta da otto anni la polemica per una architettura intesa come arte di Stato.

Con la realizzazione della Casa del Fascio, prevista dal piano regolatore della città, è possibile oggi a Como pensare a una non lontana realizzazione della « città fascista»; accentramento organico e intelligente dei più tipici edifici del Regime in una vastissima piazza che è la logica e naturale prosecuzione della storica piazza del Duomo.

Ecco un fatto urbanistico tagliare tutti i nodi gordiani della timida e insidiosa opposizione polemica di qualche anno fa, portata avanti da ostinati tradizionalisti nell'illusione di trasformare le nostre belle storiche città italiane in un sistema a compartimenti stagni di piazze e luoghi etichettati con le date dei vari periodi dell'architettura. Costoro dimostravano di ignorare, tra l'altro, che nella stessa Como tre monumenti, la Torre, il Broletto, il Duomo — tre periodi — tre fatti rivoluzionari — si affiancano a formare in una visione superba il lato settentrionale della piazza del Duomo.

Questi nuovi edifici del Fascismo (Palazzo del Governo, Casa dei Sindacati, Caserma della Milizia, Palazzo dell'Economia Corporativa) costituiranno blocchi isolati tra zone alberate, pubblici giardini, e si affacceranno sulla grande piazza la

Nuovissime applicazioni in leghe di alluminio sono state eseguite nella Casa del Fascio di Como. La tubazione di scarico, a sezione rettangolare, è in lega leggera. Leghe d' alluminio per ogni applicazione edilizia della: Società Anonima Lavorazione Leghe Leggere, Milano.

La sala del Direttorio federale al primo piano è diaframmata verso l'esterno da ampi serramenti, e verso l'interno da una parete di cristallo, in modo da rendere visibile la riunione: concetto squisitamente morale dell'azione fascista. La Casa del Fascio è una casa di vetro entro cui si può guardare.

quale nelle giornate celebrative dei fasti del Regime sarà la sede più degna e spettacolare delle adunate e degli ammassamenti.

Orientamento e tradizione

L'orientamento della Casa del Fascio è, per queste premesse urbanistiche, fissato in *E. NE - O. SO.*

Segue in ciò il piano della città che per essere romano, ha il *decumanus* sull'asse *S. SE - O. NO.* e il *cardo* sull'opposto orientamento *E N. - O. SO.*

E' opportuno richiamare qualche notizia sul procedimento adottato dai Romani nel tracciamento delle città che avveniva per mezzo della « groma » strumento rudimentale, ma sufficientemente preciso, assai simile al nostro squadro. Si legge in un testo:

« La deviazione verso sud dell'asse principale della città (il *decumanus*) conferma il tracciamento dei gromatici (così erano denominati i tecnici preposti a tali operazioni topografiche) che sceglievano l'orientamento est-ovest basandosi sulla levata del sole (est apparente e variabile nelle stagioni). Nel caso di Como tale punto cardinale è spostato a sud a causa dell'ingombro visuale delle colline; lo spostamento a sud è aumentato dalla variazione della traiettoria solare nelle stagioni. Si può concludere che Como è stata fondata in inverno ».

L'errore derivante dalla rilevazione dell'est sulla levata del sole è valso per il caso di Como a determinare un orientamento più razionale della città e degli edifici che si prospettano sulle vie intersecantesi ad angolo retto.

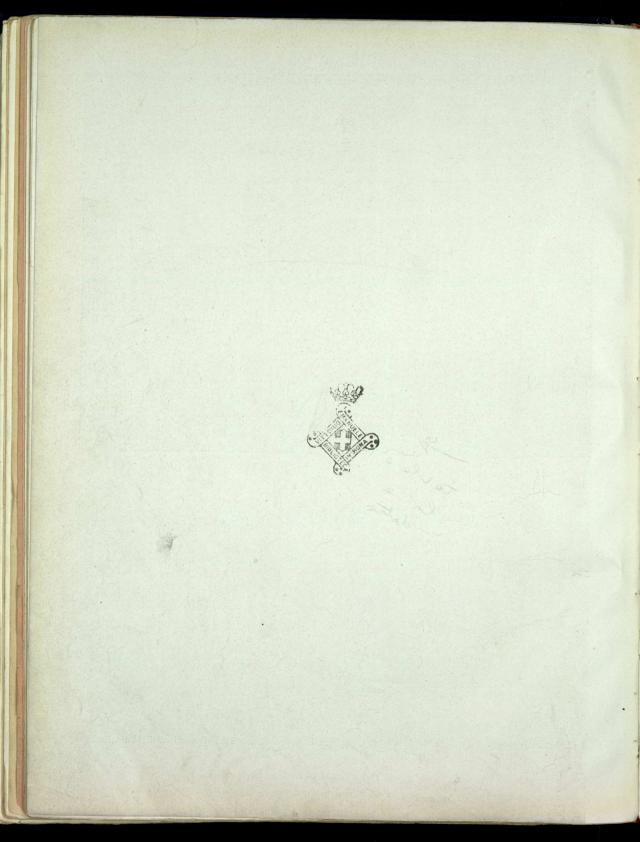
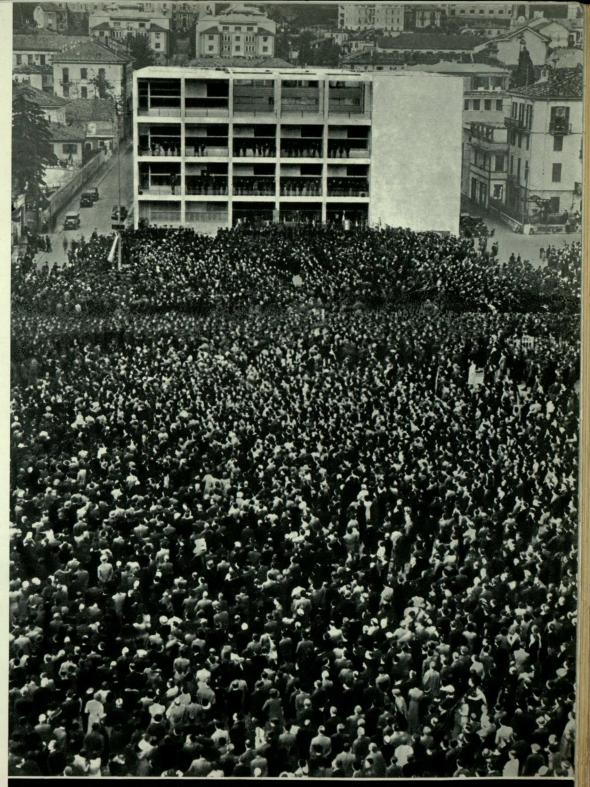
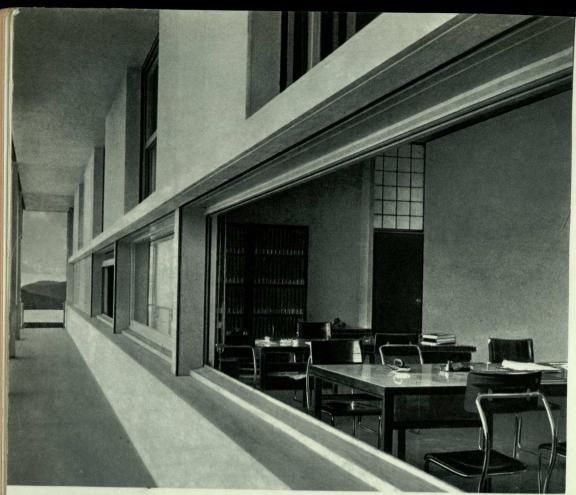
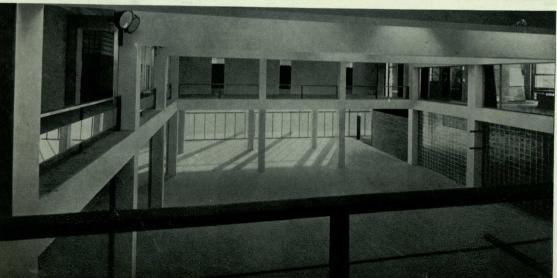
L'orientamento est-ovest darebbe infatti il grave inconveniente di obbligare una facciata a nord; nel nostro caso, invece, le quattro fronti dell'edificio beneficiano dei raggi solari nelle quattro stagioni, con durata e intensità di illuminazione, variabili in conseguenza dell'orientamento di ogni singola facciata.

La Casa del Fascio, prevista in un lotto di piano regolatore, segue, per necessità urbanistiche, questo orientamento tradizionale rispecchiando nelle sue quattro facciate diverse il concetto fondamentale delle quattro condizioni diverse di insolazione e illuminazione.

Alcuni dati sulla illuminazione solare in rapporto alle traiettorie calcolate nei solstizi d'estate e d'inverno, e degli equinozi di primavera e d'autunno sono nel testo presentati in diagrammi, disegni e schemi tracciati sulla base degli studi del prof. Neufert.

Ciò insegna e conferma a noi architetti quanto possa essere utile nello studio razionale di un edificio valersi di dati

La sala del Direttorio della Casa del Fascio di Como con la parete di cristallo; decorazioni di Mario Radice.

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante**, ottobre XIV.

Un'adunata del popolo comasco di fronte alla Casa del Fascio (5 maggio XIV).

Le ampie finestre della Casa del Fascio dànno chiarezza agli uffici). (Lastre di vetro e cristallo di produzione delle fabbriche rappresentate dall' " Unione Vetraria Italiana "). La sala delle adunate dal primo piano.

(che ogni buon ufficio di meteorologia ci può fornire) indispensabili per il perfezionamento della disposizione planimetrica degli ambienti e per la scelta del giusto rapporto tra vetro e muro sulle facciate.

Arte e politica

Il concetto che mi ha impegnato è stato l'accordare i due aspetti di un ordine nuovo: arte e politica. Credo di aver raggiunto qualche buon risultato.

Se descrivere equivalesse a enumerare con diligenza da itinerario alla Touring, le bellezze e le curiosità che il turista può incontrare nella visita a una Casa del Fascio riterrei inutile una fatica del genere.

Quando però la descrizione serve a illustrare con l'esame di alcuni particolari o caratteristiche della costruzione, il personale punto di vista dell'autore di fronte ai tanti problemi scaturiti nel corso della esecuzione dei lavori, l'interesse del lettore può essere soddisfatto.

Lo statuto del Partito è, come si è detto, il miglior testo e la più sicura guida per lo studio della distribuzione degli ambienti in una Casa del Fascio. Da quella lettura, nasce, tra l'altro, anche una istintiva necessità di evadere da schemi distributivi dei locali che abbiano a richiamare concetti burocratici in questo particolare lavoro d'ufficio, svolto in gran parte da camerati che prestano volontariamente e senza retribuzione la loro attività.

Ecco perchè tale edificio può maggiormente di ogni altra costruzione del Regime onorarsi del titolo di Casa. Occorre pertanto preoccuparsi che il fascista, il cittadino, la massa degli iscritti, il popolo delle adunate, ricevano già dall'esterno l'assicurazione di entrare in una casa e trovino logica e semplice la distribuzione dei reparti.

Composizione di elementi: cielo, pietra, vetro.

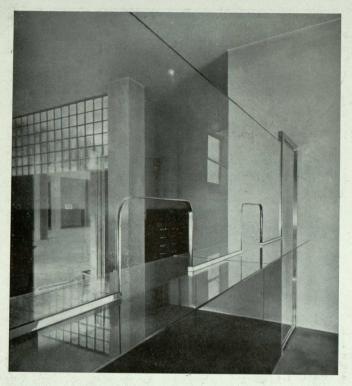
Raccordo del parapetto nella scala principale.

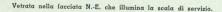
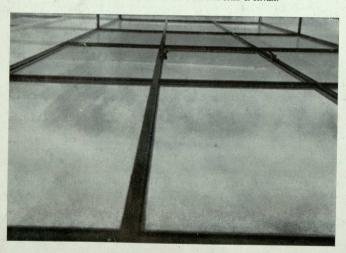
Distribuzione degli ambienti

Un locale di informazione e controllo è indispensabile al perfetto e disciplinato affluire dei frequentatori per ragioni d'ufficio nella Casa del Fascio.

Il piano rialzato è per due terzi occupato dal salone, dall'atrio e dal Sacrario dei Caduti fascisti, centro spirituale e celebrativo di tutto l'edificio.

È questa la parte più rappresentativa che si annuncia traverso la parete di cristallo dell'ingresso già dall'esterno. Qui i materiali di rivestimento si adeguano alla solennità degli spazî, pur dichiarando con sincerità massima elementi strutturali (pilastri, e travi in cemento armato) continuanti nel ritmo e nelle proporzioni l'architettura dell'esterno.

Il soffitto dell'atrio in marmo nero, crea un fatto decorativo di grande importanza e prepara il visitatore a una religiosa attenzione per il Sacrario, ricavato con tre monolitiche pareti di granito rosso

Gli sportelli degli uffici sono tutti con divisore in cristallo.

Vetrata nella facciata N.-E. che illumina la scala di servizio.

sul fianco sinistro dell'atrio. La sala, che si avvantaggia dell'illuminazione dal soffitto di vetrocemento, delimita uno spazio pieno di prospettive architettoniche sul quale si affacciano gli uffici e gli ambienti dei due piani (terreno e primo).

Il salone non è simmetrico sull'asse dell'ingresso in conseguenza del passaggio a destra che collega le due scale (quella del pubblico e quella di servizio per gli addetti di Federazione). Questa assimmetria dà valore alla funzionalità dell'edificio, indirizzando la circolazione del pubblico sul gruppo delle scale (ascensori, servizî, ecc.).

In questo piano rialzato, trovano sede gli uffici dei due reparti più a contatto del pubblico per la spiccata loro attività assistenziale; l'E.O.A., i Fasci femminili e l'Ufficio per le massaie rurali. Sul lato sinistro, separati da una parete di vetrocemento, trovano posto gli uffici delle associazioni combattentistiche che, svolgendo la loro attività con relativa autonomia dalla Federazione, hanno pure un ingresso particolare.

La Federazione politica occupa la metà del primo piano, affacciandosi coi suoi uffici sulla piazza dell'Impero; siamo nel più significativo raggruppamento di locali che per essere i più frequentati dal pubblico godono di vasti disimpegni, sale d'aspetto e importanti installazioni di servizi.

Federale e Direttorio

Qui si ha in modo più evidente la sensazione che l'architettura di questa Casa è sul piano rivoluzionario del Fascismo. Le pareti di cristallo che diaframmano il salone del Direttorio ne dànno la conferma fisica.

Due ambienti sono di particolare interesse architettonico: quello del Federale e il salone del Direttorio. Essi fanno parte di quel gruppo a carattere monumentale nel quale ho già inserito il Sacrario e la sala delle adunate.

Ai rigorosi criterî di funzionalità, essi aggiungono eloquenza e valore didattico: nell'uno il rappresentante del Partito trova degna sede per il proprio lavoro che è vigilato e confortato dalla presenza del labaro della Federazione (custodito in una teca di cristallo e granito nero) e da una viva sintesi del Fascismo che, dominata da un suggestivo ritratto del Duce, riassume l'attenzione del visitatore sulla parete di fondo.

Nell'altro, un fatto tipicamente funzionale, un grande tavolo di riunione si compone con una parete completamente affrescata, dove la suggestione del fatto decorativo è felicemente integrata da due documenti: l'effige del Capo e un mònito

Particolari dell'ingresso e della scala (parapetto in vetro ultraforte). Tutte le lastre di vetro e cristallo sono state fornite e applicate dalla ditta Martelli e Beretta di Como.

Atrio. La scala principale: sbalzo dei gradini di 2 metri. Rivestimento dell'introdosso della rampa in cristallo nero in pasta. Parapetto in profilato di ferro ebanizzato, leghe leggere e vetro ultraforte. Sotto: ingresso agli uffici al primo piano.

rivolto a coloro i quali servono il Fascismo nei posti di comando.

Dall'ufficio del Federale si passa direttamente sulla balconata verso la piazza dell'Impero. Qui il gerarca, parla alle masse adunate nella sottostante piazza. Chi si sofferma invece sulle balconate interne, verso il salone, può apprezzare in tutta la sua importanza un fatto costruttivo di indubbia suggestione: le tre grandi travi che attraversando il salone di adunata sorreggono le strutture del soffitto in vetro-cemento.

Notevole il taglio longitudinale in cristallo di grossissimo spessore (33 mm.) che permette di traguardare paesaggio e cielo, evitando che il soffitto in vetrocemento gravi con la diafana uniformità del suo reticolato su così vasto ambiente.

Evidenza della struttura

Queste travi, sincere nelle proporzioni dettate dal calcolo, sono di notevole valore decorativo. Osservate da questo piano dell'edificio, rivelano un elemento di importanza decisiva: con la loro misura in altezza (m. 1.40) determinano per differenza la misura di m. 2.10 dal pavimento sulla quale si stabilisce una linea orizzontale " fondamentale ". È la linea ricorrente con l'altezza di tutte le porte, delle finestrate della sala del Direttorio e dei pianerottoli intermedi delle scale.

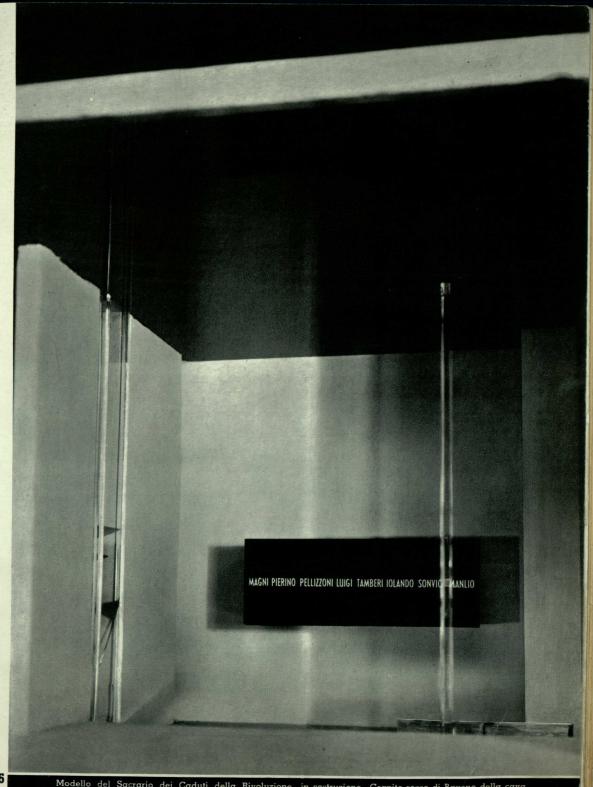
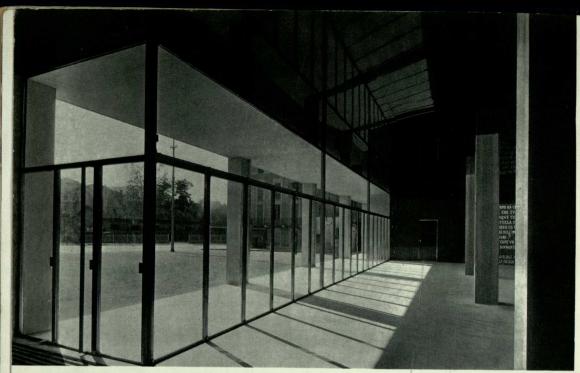
Ciò crea un ritmo di evidente importanza che si inserisce esattamente nel rapporto generalizzato dalle strutture portanti. Questa altezza di m. 2.10 è dunque fondamentale e dà la base di tutto il rapporto armonico delle facciate e degli spazî, scomparti e linee ricorrenti dell'interno.

Tale misura inoltre è derivante dalla " scala umana ": contrassegna perciò, dandone il giusto rapporto, i motivi fondamentali (i grandi rettangoli tracciati dalle pilastrate dell'ossatura portante) che altrimenti potrebbero " uscire " dal rapporto presentandosi come un motivo " ingrandito ", quindi " fuori scala ".

La funzionalità degli ambienti è caratterizzata dalla disposizione affrontata senza pregiudiziali di ufficio tipo e elemento standard.

Le piante dei 4 piani dell'edificio occupano in modo diverso lo spazio costante di mq. 1101.

La distribuzione degli ambienti è conseguenza della maggiore o minore dipen-

Modello del Sacrario dei Caduti della Rivoluzione, in costruzione. Granito rosso di Baveno della cava di Monte Camoscio e Sienite nera di Biella. I cimeli verranno conservati dentro un blocco di vetro.

L'ingresso della **Casa del Fascio** formato da 18 porte che si aprono e chiudono simultaneamente.
Serramento in alpacca e cristalli securit di 8 mm. (" Vis " Vetro italiano di sicurezza).

nza gerarchica dei reparti dall'ufficio l Segretario federale e dalla frequenza rapporti col pubblico.

L'architettura con le sue leggi di proporzione e d'armonia riesce però a concludere in un fatto unitario questo complesso di elementi fra loro diversi.

Un ordine architettonico si viene così fissare sul piano politico e a coincidere n l'ordine nuovo conquistato all'Italia rporativa dal Fascismo.

GIUSEPPE TERRAGNI

Questa relazione generale è integrata lle relazioni tecniche e dai disegni parolari che per comodità del lettore abamo riunito nel fascicolo da pag. 35.

L'evidenza delle strutture dà senso di sincerità. Il rivestimento di marmo dà il decoro.

vraposte in vetro per l'illuminazione e circolane d'aria, manovrabili e regolabili all'interno.

QUAL'È IL COSTO DELLA CASA DEL FASCIO

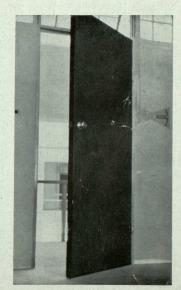
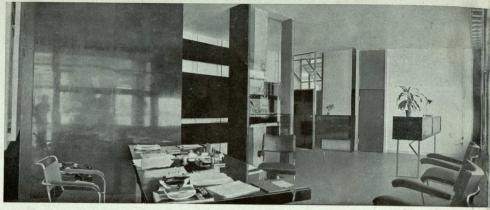
Computo derivato dal bilancio consuntivo eseguito in sede di liquidazione dei lavori

Scavo		L. 6.000
Palificazioni		» 78.000
Cementi armati		» 250.000
Calcestruzzo		» 20.000
Ferro		» 130.000
Muratura a mattoni		» 50.000
Ital Pomice		» 26.000
Spugnocemento		» 3.000
Eraclit		» 16.000
Intonaci		» 40.000
Marmi		» 300.000
Securit	L. 20.000	
Vetri e cristalli	» 145.000	
		» 165.000
Vetro cemento		» 100.000
Vetro fontanit e opaline		» 20.000
Rivestimento e pavimenti in ceramica		» 16.000
Linoleum		» 60.000
Serramenti di porte		» 35.000
Verniciature e tinteggiature		» 50.000
Serramenti esterni, avvolgibili e tende Italia		» 190.000
Lavori da lattoniere		» 20.000
Impianto riscaldamento		» 85.000
Impianto elettrico		» 35.000
Impianti idraulici e sanitari		» 30.000
Lavori in ferro		» 120.000
Lavori in metalli speciali		» 180.000
Ascensori		» 35.000
Diversi		» 20.000
		L. 2.080.000
Arredamento		» 150.000

Cubatura totale del fabbricato mc. 18.970.70
Prezzo per mc. L. 112.

Il Sacrario dei Caduti e le opere di decorazione della facciata e dell'interno che comportano una spesa di L. 150.000, *furono donati alla Federazione Fascista dall'Amministrazione Comunale di Como.*

Abbiamo dato i costi parziali e il costo totale della Casa del Fascio di Como, per edificazione di tutti gli architetti sciuponi che sono ancora, in Italia, autorevole legione. Aggiungiamo che nel costo non figura la parcella dell'architetto Terragni, perchè egli ha prestato la sua opera in maniera assolutamente disinteressata.

Eminenti cittadini hanno contribuito alla spesa, e tra questi il Cavaliere del Lavoro Ambrogio Pessina che ha donato L. 100.000.

Porta d'ingresso agli uffici.

Lo studio del Segretario federale. Al centro la teca di cristallo in cui è conservato il labaro della Federazione.

PENSIERI D'UN FEDERALE

Quando i componenti del Direttorio federale di Como decisero di costruire la Casa del Fascio si proposero subito la necessità di erigere non già una comune casa di uffici, ma un edificio che rispondesse alle necessità funzionali e che esprimesse idealmente in una architettura semplice, severa, chiarissima la fede del fascismo lariano nato, come tutti i fascismi di provincia, in un « covo ».

La Rivoluzione in quel tempo, il 1932, aveva ormai dieci anni di vittorie al suo attivo e la Mostra della Rivoluzione testimoniava che gli ardimenti degli squadristi e la saggezza del Duce avevano scritta la pagina più bella della recente storia italiana: questo stato d'animo tipico del Decennale, il fervore di iniziative, la totalitaria adesione del popolo al Fascismo, il desiderio di nuove imprese andavano tramutati in architettura.

Nel cuore della nostra vecchia e cara Como bisognava erigere il tempio con i ricordi delle nostre dure lotte, dei sacrifici generosi, delle nostre vittorie, per illuminare gli animi e cimentare la concordia, la compattezza. Dalla Casa del Fascio doveva scaturire, limpida dell'intera sua limpidezza, la fede nel Duce, per dare conforto ai vecchi, per forgiare le nuove energie giovanili.

Una casa è per una famiglia il centro di vita, e la famiglia se lo tramanda con un rito tradizionale; così è per la Casa del Fascio nei confronti della grande famiglia fascista.

Così la nostra Casa fu pensata bella, solida, costruita di materiali nobili, degna delle opere dei nostri maestri comacini e dell'aristocrazia architetturale comasca che vanta Antonio Sant'Elia. Non vi potevano essere migliori patroni per dedicare la Casa del Fascio se non i nostri gloriosi martiri, gli araldi dell'idea mussoliniana caduti: Sonvico, Tamberi, Magni e Pellizzoni. Allo spirito loro la nuova Casa era intitolata.

Maturata l'idea, studiate le necessità, con le superiori autorizzazioni, affidammo all'architetto Giuseppe Terragni l'incarico di preparare il progetto. Chi scrive decise l'incarico come Federale di Como, e la sua parola potrebbe sembrare troppo interessata; ma la verità è che l'incarico fu ben assegnato perchè oggi Como vanta un edificio rappresentativo per eccellenza e in tutto rispondente alle esigenze.

Linea, sistemi costruttivi, originalità creativa, arditezza, innovazioni vive sono altrettante caratteristiche dell'opera.

Nella Casa del Fascio, con tutte le sue espressioni di fede, di preparazione sindacale, politica, corporativa, militare, di educazione e assistenza, ci si sente a posto con la possibilità di respirare a pieni polmoni buon'aria fascista, diretti verso la strada diritta.

Ammireremo entusiasti, le idee, le attività luminose da questa nuova Casa che forte, bella, serena, sembra incitare ad azioni sempre più grandi.

Se l'edificio è considerato architettonicamente rivoluzionario, nessun timore. Entrate con rispetto e confidenza, e dopo poco vi assuefarete, vi parrà di essere in casa vostra.

La nostra più viva speranza è che il Duce e il Segretario del Partito possano assistere al battesimo fascista di questo nostro edificio, circostanza solenne per dare modo a tutti i vecchi dal cuore sempre giovane e alle nostre falangi ardite e giovanili di innalzare con uguale anima e voce, il possente e devoto saluto al Capo.

EGIDIO PROSERPIO
Deputato al Parlamento

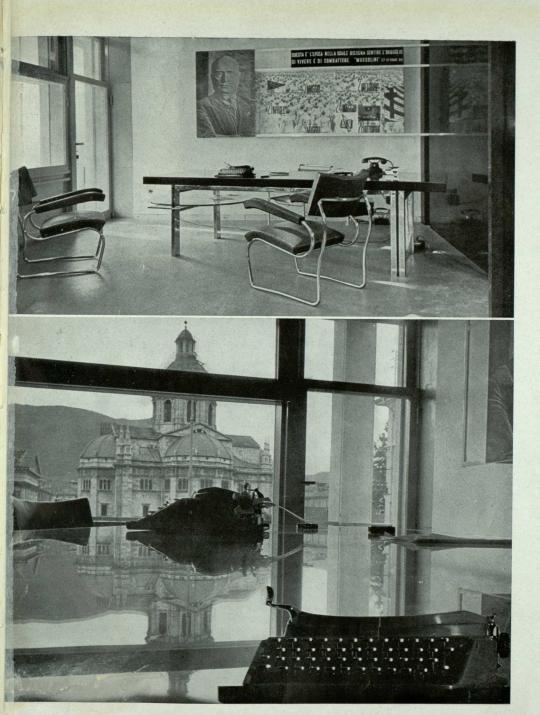
SEGUIRE L'ESEMP

L'architettura degli edifici destina vita politica dev'essere indicativa. La del Fascio di Como non deve rimane fatto singolare, ma suscitare emula in quanto buon esempio di costru aderente alla contemporaneità.

In Italia la maggior parte delle c i piccoli centri devono ancora costru Casa del Fascio: l'esperienza compi Como dove la prima sottoscrizione detta invitando la popolazione a o una lira per abitante, potrà servire p scitare nuove iniziative, che ci augu fruttifere di risultati.

Le Case del Fascio devono essere il trassegno, dentro le vecchie città, del fascista che fiorisce nel quotidiano e realizzare nuove opere; perciò l'arc tura del passato, qualsiasi, non può s alla nostra epoca desiderosa di cos le sue forme. Non ci incantano nem professori che dicono che Fascis uguale romanità, perchè siano arcicon che Fascismo è uguale Fascismo.

Le nuove architetture della Cas Fascio siano dunque altrettante ini di arditezza; così, com'è oggi per che si vanta di possedere la Casa Fascio esemplare.

Con le Case del Fascio bisogna co re i Palazzi del Governo, le Case de dacati, le Caserme, e quanti altri e da servire alla vita e allo sviluppo Fascismo, in rivoluzione continua.

Studio del Federale. Armonia di architettura, d'arredamento, di oggetti (Macchine da scrivere Olivetti.)

Sedie disegnate dall'arch. Terragni (brevettate). Nella fotografia in alto: arredamento di un ufficio.

TRADIZIONE E FUNZIONALISMO

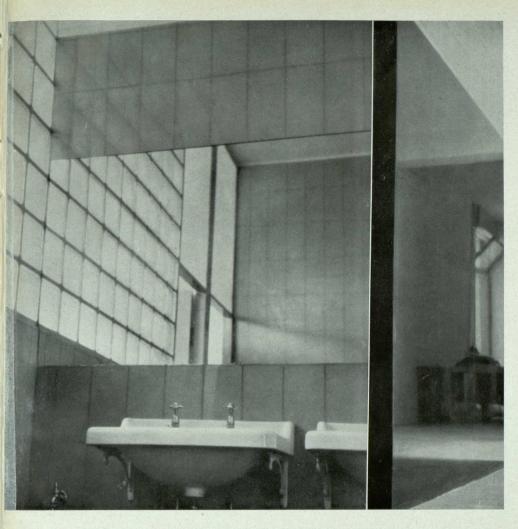
Volendo considerare l'architettura, nelle sue varie trasposizioni, dal solo punto di vista sociale, vi sarebbe già materia in abbondanza per incorporarla nel più vivo della disputa intorno alla questione di una nuova civiltà contemporanea. Dal lato propriamente culturale, che si prevale dei dati riguardanti l'estetica nelle sue finalità più precise, vi è ancora sostanza più che sufficiente per porre la nuova architettura fra i compiti elevati che l'arte del ventesimo secolo ha da risolvere con immediatezza, affinchè l'uomo possa essere convenientemente sistemato in un complesso di forme e di funzioni che assolvano pienamente gli impegni dell'ambiente culturale moderno.

Un'altissima missione è devoluta, nel nostro tempo, all'architettura per la sua intima aderenza ai più importanti problemi dell'intelletto. Non soltanto come fine a loro stessi, ma per il numero ragguardevole che essa ne racchiude nella sua legittima struttura culturale.

La parola « rivoluzione » che va annoverata fra quelle che confermano più ampiamente i postulati della nuova arte di costruire, stabilisce — per l'architettura — il quadrinomio: ordine, armonia, ragione, perfezione. Come si vede, oltrechè una trasformazione totale dei precetti fissati dal tempo, questo quadrinomio delimita con esattezza l'intera tendenza di un esperimento che punta verso le mete in una volta più astratte e più pratiche. Immagine della complessità ingente dell'anima umana, la rivoluzione che sta compiendo l'architettura funzionale è in diretta correlazione con le fasi del progresso civile e intellettuale; essa si trova in posizione di lotta, in un aspro combattimento per l'avvento di una costruzione attuale a servizio dell'umanità, ossia alla scala stessa dell'uomo, per le sue dimensioni, per i suoi fini ideali, per i s moti propulsivi.

L'architettura razionale che dall'e zione delle conquiste sperimentali e studio storico dello sviluppo delle crea le fonti di un nuovo urbanismo spiega le caratteristiche più sali quelle che diventeranno le leggi u di domani, i diritti umani di un pross avvenire. E benchè abbia rotto — lato formale e da quello funzionale ponti con il passato, questa archite si riattacca lo stesso a quei punti che segnano, attraverso i secoli, i raggiunti e il loro divenire, non es dovi in arte evoluzione progressiva partecipazione diversa all'idea etern bellezza, mentre si riconosce l'esist del progresso tecnico e quella del mento delle conoscenze storiche. Pr trice di una urbanizzazione di pur venzione, la tendenza funzionale non nega le concordanze dei grandi secol hanno innovato nel campo dell'arte, parte appunto da questi traguardi studiare in modo maggiormente ag nato lo spirito della vera tradizione c quella che non muore mai, ma che si nova, che ringiovanisce a contatto nuovi fermenti dell'atto creatore, che essere sempre agile perchè fondata ultimi dettami della cultura latina.

Nel caso odierno, si tratta di siste l'uomo non più negli agglomerati dinati e caotici, dove soffia la febbre malattia, ma in case limpide, in verdi, arieggiate, dove egli potrà tra rere una vita meno materiale per il stesso che i suoi bisogni spirituali sar coordinati da una perfetta organizzaz pratica.

In tutte le epoche interessanti della ria dell'arte, gli architetti hanno ser utilizzato razionalmente i mezzi tecni cui disponevano per risolvere nel m migliore i problemi imposti dall'esist quotidiana. Si rimane perciò nella t zione, pur essendo rivoluzionari (co il caso per Giuseppe Terragni), quan reclama oggi che si adoperino al mas le possibilità tecniche infinite dell'era derna per l'adattamento della costruz al gusto delle nuove formule di Queste formule semplici che appa così nette, così fondamentali sono ap to quelle per le quali le nostre aspiraz sono più contrastate, un programma ro essendo spesso una cosa difficile applicare non per la sua semplicità per le resistenze acute che esso inco Un tale programma implica però una fonda speranza: la sconfitta dei v usi degradanti, dei costumi sorpassat sconfitta totale dell'antiquaria crimi per l'esaltazione di una casa sana in città modificata spiritualmente, di

L'architettura è l'arte dell'organizzazione e dell'educazione della vita umana. L'architetto interviene come guida nell'indicare gli atti sani e utili dell'uomo: egli ordina, predispone, indirizza. Nella Casa del Fascio di Como, l'autore ha curato ogni minimo particolare d'ambiente e di servizio per ottenere il massimo risultato unitario. Se un elogio dovremo rivolgere a Terragni, sarà per l'aver tutto integralmente curato nel suo edificio dalle fondazioni all'esecuzione di una maniglia. È per questo che diamo risalto a un ambiente che di solito è sacrificato e abbandonato nell'architettura corrente: l'ambiente di servizio, che diventa per la scelta adatta e intelligente dei rivestimenti e degli apparecchi un sito decoroso che ha l'identica importanza di tutti gli altri. Dando rilievo a questa fotografia intendiamo dimostrare che la Casa del Fascio di Como è e deve essere uno specchio di assoluta costante pulizia, anche in questo buon esempio di ordine e di chiarezza. Ognuno ragioni sulla logicità dei rivestimenti in vetro "fontanit" adoperati dal Terragni.

Tutti i rivestimenti murali in vetro nella Casa del Fascio di Como sono in vetro "fontanit", brevetto della Società Anonima Luigi Fontana e C. di Milano.

MEDIOEVO — TORRE: Su m² 288 di facciata, m² 2,50 di aperture

MEDIOEVO — BROLETTO: Su m² 290 di facciata, m² 12,40 di aperture

RINASCIMENTO — DUOMO: Su m² 1210 di facciata, m² 94 di aperture

TEMPI NOSTR[I] — CASA DEL FASCIO: Su m² 572 di parete, m² 315 di aperture

Rapporto tra architetture comasche di varie epoche (tutte con lo stesso orientamento) al riguardo dello sviluppo dell'idea d'arial[...]

casa « radiosa » per impiegare l'espressione lanciata da Le Corbusier.

Con ciò, non si vuol affermare, però, che si debba abbandonare l'uso dei materiali naturali, tutt'altro, perchè se si pensa che l'impiego razionale del marmo come rivestimento ideale e solido della casa offre, nella recente opera di Giuseppe Terragni, una realizzazione perfetta e altamente significativa, si invaliderebbe il nostro pensiero. No, vogliamo asserire che avendo come base della costruzione moderna i materiali sintetici, l'architetto novatore potrà sempre utilizzare i materiali naturali cosidetti « nobili » ogni volta che lo richiederà il programma costruttivo da svolgere. Infatti, vi è un punto dove il « razionale » raggiungerebbe l'« irrazionale » volendo l'architetto essere moderno ad ogni costo tanto per fare del « moderno ». Sarebbe come se per creare del « nuovo » si lanciasse sul mercato una scodella da caffè-latte eseguita nientemeno che in cemento armato.

ALBERTO SARTORIS

UN'IDEA PER LE CAS[E] DEL FASCI[O]

L'alluminazione della grande paret[e] [...]scia della Casa del Fascio di Como è [an]cora oggetto di studio da parte dell'ar[chi]tetto e del suo collaboratore pittore M[ar]cello Nizzoli. A questa parete, Terrag[ni ha] deciso di assegnare una funzione d[ocu]mentativa ed educativa illustrandola [con] una serie di scene di vita fascista oltre [...] del ritratto del Duce.

Noi pensiamo che questa bella pa[rete] che dà sulla piazza dell'Impero potre[bbe] essere utilizzata benissimo per le pr[oie]zioni cinematografiche di propagan[da] senza contare che con l'avvento della t[ele]visione la parete servirebbe alla ripro[du]zione della viva figura del Duce al[...] quando egli parlerà alle folle radunat[e].

L'idea vale per la Casa del Fascio [di] Como e per le costruende Case del Fasc[io]

E DECORAZIONI

Le principali sono quelle del salone delle [a]dunate e quelle del salone del Direttorio. Tan[to] le une come le altre (attualmente in corso [di] esecuzione) saranno di carattere permanente, [es]eguite cioè con materie inalterabili.

Le effigi del Duce avranno carattere docu[m]entario, verranno cioè ottenute per mezzo di [pr]ocedimenti fotomeccanici con materiali dura[tu]ri. Le pitture e le diciture sono ad affresco, [es]eguite con un nuovo tipo di intonaco.

Nella Sala delle adunate l'insieme illustra[ti]vo è costituito da un elemento centrale recan[te] l'effigie del Duce e da tabelloni in cemento [ar]mato disposti traverso le campate del salone.

L'elemento centrale è formato da due pezzi [ch]e compongono un insieme semitrasparente, [ta]le cioè da permettere la visuale attraverso di [es]so, stando all'esterno, tra le due fronti del [p]alazzo.

Il primo pezzo è un blocco di marmo di [B]usso da m. 4,20 × 1,20 × 0,20 disposto ver[ti]calmente e scostato dalla soletta del ballatoio. [N]el blocco sono incise, fino a traforarne lo [s]pessore, le tre parole dettate dal Duce ai fasci[s]ti: *ordine, autorità, giustizia.*

Le parole intagliano il blocco con tre fascie [d]a cm. 50 ciascuna. (Il motto *credere, obbedire, [c]ombattere* fa parte delle decorazioni esterne [s]ulla facciata del palazzo). Alla sommità del [b]locco e lateralmente, ma staccate in avanti, [s]tanno due lastre di cristallo securit di m. [1],85 × 2,20. I cristalli racchiudono una lami[n]a di metallo dorato ritagliata secondo il con[t]orno dell'effige del Duce, che viene impressa [d]'ambo le parti ed è ottenuta mediante cliché a largo retino con colori speciali indelebili.

I tabelloni di cemento armato sono applicabili a sbarre metalliche staccate a sbalzo dai pilastri che le sostengono. Anche queste sbarre di sostegno partecipano al complesso decorativo. Le dimensioni delle tabelle e la loro disposizione nel salone è stabilita secondo un rapporto armonico. Ognuna di esse sarà dipinta ad affresco e recherà pitture o diciture.

Vi verranno rappresentati i due fondamentali aspetti del Regime: quello di carattere guerriero e quello di carattere sociale.

Altre tabelle e diciture ricorderanno:

1) La Rivoluzione delle Camicie nere. Diciture: *Le squadre del Fascismo nel tempo eroico della vigilia, gli squadristi che gettavano la vita intrepidamente, gli squadristi nella loro enorme maggioranza venivano dalle masse popolari dei campi e delle città e dalla gioventù delle scuole.*

Noi non permetteremo mai che sia alterato anche di una sola linea questo carattere tipicamente popolare della Rivoluzione delle Camicie Nere.

L'orgoglioso motto squadrista « me ne frego », scritto sulle bende di una ferita, è un'atto di filosofia non soltanto stoica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica: è l'educazione al combattimento, l'accettazione dei rischi che esso comporta; è un nuovo stile di vita italiano.

2) *L'impresa d'Africa e la fondazione dell'Impero.* Lo storico discorso della fondazione dell'Impero verrà riprodotto integralmente.

Nella Sala del Direttorio (dimensioni m. 9 × 12): le due pareti maggiori sono di cristallo. Le altre sono interamente decorate.

La più grande si fregia del ritratto del Duce, in grandezza due volte il vero, inciso fotomeccanicamente in una lastra di marmo. La lastra è inserita in un plastico murale dipinto a fresco il cui valore formale è in relazione all'effige.

Altri due elementi entrano a far parte della composizione. La riproduzione del frontespizio del primo numero del « Popolo d'Italia », su marmo, eseguita con lettere di marmo bianco staccate e sporgenti dall'intonaco del dipinto.

Ma un pericolo tuttavia può minacciare il Regime: questo pericolo può essere rappresentato da quello che comunemente viene chiamato « spirito borghese », spirito cioè di soddisfazione e di adattamento, tendenza allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo.

Contro questo pericolo non v'è che un rimedio: il principio della Rivoluzione continua. Tale principio va affidato ai giovani di anni e di cuore.

La parete di fronte, rivolta a levante è pure una composizione eseguita con lo stesso sistema dell'altro. Partecipano alla composizione il simbolo del Littorio, e le parole del Duce:

Il Fascismo non è soltanto datore di leggi e fondatore d'istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale. Vuol rifare non le forme della vita umana, ma il contenuto, l'uomo, il carattere, la fede. E a questo fine vuole disciplina e autorità che scenda addentro negli spiriti, e vi domini incontrastata. La sua insegna perciò è il fascio littorio, simbolo dell'unità, della forza e della giustizia.

MARIO RADICE

Idee per il progetto di decorazione della facciata verso piazza dell'Impero del pittore Marcello Nizzoli.

CASE CANTONIERE

La Casa del Fascio che ha lo scopo di servire agli atti della vita fascista, deve avere una sua spiccata caratteristica, un « segno » di riconoscimento unico, perchè una è l'idea e totalitario è lo spirito che tutti muove.

Non dovrebbe essere possibile lasciare all'arbitrio dei mestieranti la concezione di una Casa del Fascio la quale non può che sorgere sulla base di norme fondamentali, rispondenti nella forma e nella sostanza agli stessi caratteri della vita fascista.

E' necessario dunque che tutte le Case del Fascio abbiano una uguale fisionomia (non una uguale struttura) perchè da chiunque deve farsi conoscere e sùbito, la sede della nuova vita italiana. Essa è come il corpo di guardia del Fascismo, dove appunto si attendono e si attuano gli ordini del Duce.

Il materiale « vetro », per esempio, dovrebbe avere un largo impiego nella costruzione per esprimere il concetto che l'attività dei gerarchi e dei gregari è, e deve essere, visibilissima.

Il Fascismo è come un grandioso albero dall'incessante e quotidiano rigoglìo: i costruttori della Casa del Fascio non dovrebbero dissociare tale immagine dal loro concetto creativo, perchè così renderebbero visibile ogni attimo del meraviglioso sviluppo morale e sociale del nostro movimento politico, schiettamente italiano.

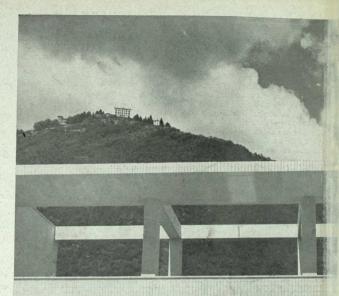
E poichè il Fascismo è sintesi di valore, e rappresenta un atto di rivolta a quanto di pavido e di vergognoso poteva esserci nella vita sociale di un tempo, perciò appunto chi progetta una Casa del Fascio deve necessariamente dare alla costruzione, il « senso » della universale potenza della idea mussoliniana.

E' necessario che il popolo abbia, nel guardare le Case del Fascio, sempre, la possibilità di ricevere da esse un alto insegnamento, un fervore rinnovato, una crescente incitazione.

Lungi dal voler trasformare le Case del Fascio in un museo noioso, noi pensiamo che un posto eminente debba essere riservato dentro esse alla documentazione della grandiosa opera finora compiuta; ma ciò non si deve intendere come decorazione superficiale, capace soltanto di impiastrare la purezza architettonica delle linee con figurazioni inefficaci e di dubbio valore artistico; noi pensiamo che l'Opera Maternità e Infanzia, l'O.N.D., la Milizia Volontaria, il campeggio DUX, la bonifica integrale, i Fasci all'estero, la battaglia del grano, il corporativismo, L'Ente Opere Assistenziali, la conquista coloniale, la soppressione della schiavitù in Africa, le attività fasciste, in generale, siano altrettante decorazioni, di cui il popolo italiano è fiero e che nessuno può negare, nè svalutare. Le vere decorazioni che bastano alla gloria fascista, e che non sentono il bisogno di essere deformate in traduzioni materiali, simbolicamente imperfette e necessariamente di cattivo gusto. L'architettura, specie quella fascista, limpida e nuda come la verità, ha in se stessa la propria decorazione: essa è.

Naturalmente rimane la documentazione per la quale, in una sala apposita della Casa del Fascio, potrebbe essere « montata » una mostra permanente di fotografie, di documenti e di reliquie, vero sacrario della Rivoluzione.

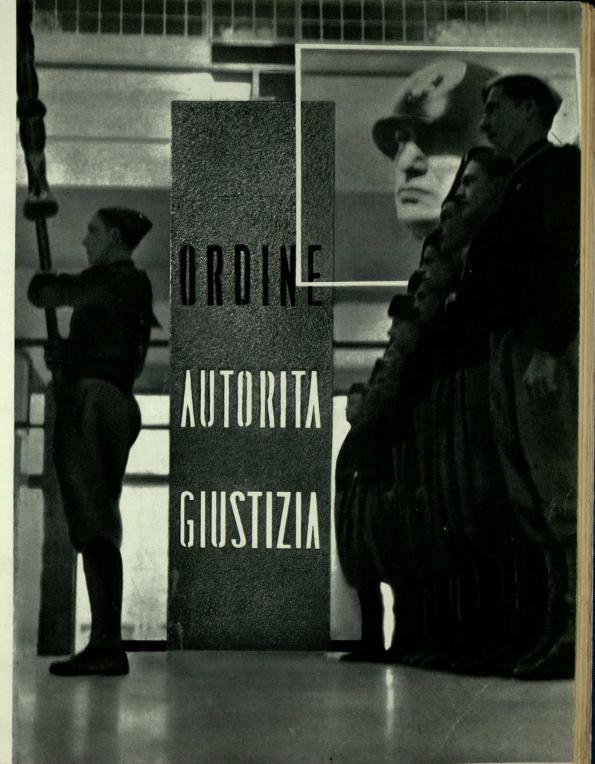
Se le Case del Fascio verranno concepite, progettate, costruite, tenendo presente le fondamentali idee qui espresse, esse costituiranno sulla grande strada maestra della civiltà romana le « Case Cantoniere » del Fascismo.

ENRICO ARRIGOTTI

Dalla Casa del Fascio, un'inquadratura di Brunate. Travature rivestite di porfiroide.

COMO E L'ARCHITETTUR

Otto o nove secoli fa i maestri Comacini partivano dall'isoletta del ramo occidentale del l semplicemente come artigiani che si recano a giornata e ritornano a lavoro compiuto, anda per il mondo a costruire edifici immortali. Era gente che partecipava, oltre alla sua profess alla vita: prendeva parte alle passioni del luogo, si mescolava nelle dispute, al punto di scen in campo nel combattimento: passione civile e costruttiva. Questo si rievoca oggi perchè tradizione dei maestri comacini rifiorisce. Antonio Sant'Elia semplice come visse e sognò costruire è morto sul Carso lasciando nei suoi lavori il nerbo di un'architettura nuova, passio di tempo e di fede. Più tardi a Como per opera dell'architetto Terragni sorge il « Novocomu frutto anche questo di fede politica.

Dopo questo famoso edificio, di cui si è tante volte parlato all'epoca della polemica dell'arch tura, eccone un altro destinato a restare come una pietra miliare sul cammino della nuova a tettura: Terragni si è assunto l'impegno di dare a Como la Casa del Fascio, e ha compiuto lavoro con ardimentosa fede civile. L'edificio è studiato come una macchina, ma una macch umanissima. Ha la bellezza nuda di un congegno in cui ogni parte ha una necessità. Nessu debolezza di falsa estetica: appagamento dell'occhio e rinnovamento della tradizione. Dalla nud acerba, quasi scontrosa da parere esasperata, nasce fin dalla prima occhiata la poesia. L'edifi ha una sua legge geometrica improntata al quadrato, e questa possibilità di inquadrare a pri in linee matematiche la costruzione è una riprova della comunicativa del lavoro; esso si presen e si fa analizzare come un fenomeno. Infatti non è altro che fede proiettata nello spazio e n tempo; fede vibrante nella linearità della struttura e nell'armonia dei valori.

Monolito in marmo di Musso traforato, che forma con il ritratto del Duce su lastra di vetro la illustrazione della sala delle adunate. Schieramento di GG. FF.

Perfetto esempio di applicazione di marmi e leghe d'alluminio (marmi: "Marmi e Pietre d'Italia", Milano-Carrara; leghe d'alluminio: "S. A. Lavorazione Leghe Leggere", Milano).

MORALITÀ DI UN' ARCHITETTURA

La dialettica delle idee ha per suo corso naturale il raggiungimento della sintesi. Lo sforzo dell'uomo, per giudicare, per agire, per vivere sta nel semplificare. I progressi avvengono quando si aboliscono le complicazioni.

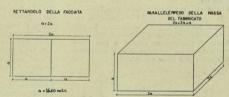
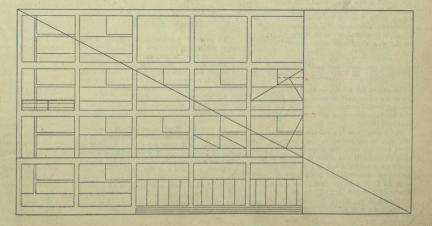
Questa è la morale della storia, la ragione per cui le più grandi invenzioni dell'arte e della scienza umana furono definite scoperte, cioè argomenti il cui nocciolo preesisteva, misteriosamente avvolto dentro soprastrutture scomode. Così nacquero la ruota, la leva, il piano inclinato, quando gli uomini si accorsero che meno superfici a contatto costituivano più e più efficaci punti d'appoggio, che la gradualità permetteva più acconce e più felici distribuzioni degli sforzi. Anche la pittura, la poesia, l'architettura hanno percorso le loro tappe più geniali, hanno conquistato gli allori più eterni ogni volta che raggiunsero la nozione e l'espressione dell'«essenziale» e soltanto dell'essenziale.

L'inutile è dannoso: ecco perchè questo seguire la legge più universale della natura, massimo effetto con il minimo sforzo, corrisponde a una vera, imperativa norma di moralità. Ecco perchè le architetture, dove alle pareti si sostituirono i contrafforti, alle mura i colonnati, ai contrafforti i pilastri, e che raggiunsero così maggior armonia e risparmio di ricchezza e di lavoro umano, hanno una loro profonda moralità. Ecco perchè la loro moralità intrinseca, tecnica si riflette nella bellezza estetica, la quale non è altro se non la sensazione palese di vivere in coerenza con il mondo e con le sue leggi divine: come la natura dei galantuomini si riflette nella limpidezza dell'occhio e nella serena schiettezza del volto.

Queste idee ci sono tornate alla mente, guardando comporsi nella cornice invidiabilissima del lago di Como il linguaggio «essenziale» della nuova Casa del Fascio di Terragni, dove la statica parla da sola, quasi graficamente, perfino al più profano degli spettatori: si riposa al cospetto del bel cielo di Lombardia, bianca e tranquilla, ostentando le forze su cui reggono tutte le abitazioni degli uomini. Allo stesso modo il reticolo delle travature è il risultato delle tensioni e delle pressioni che reggono i carichi; o il disegno a doppio T di un ferro non è che la liberazione di esse dalle masse oziose, e il desiderio creativo di far rispondere la struttura completa al disegno del nocciolo che lavora autenticamente. Oggi siamo così alla casa, dove l'estetica nasce sulla tecnica e dalla tecnica, dove anzi estetica e tecnica si confondono, accomunate dall'amore per la natura, dall'ingegno che adopera se stesso a semplificarsi, a ritrovare le vie originali della natura.

Lo «stile» nasce così spontaneo, non come preoccupazione, come finalità esteriore, ma come aspetto immediato, sensibile delle soluzioni necessarie. Terragni non ha innalzato delle mura, entro cui ha aperto delle finestre, districando poi i problemi che sarebbero nati da questo urto di pieni e di vuoti. Ha invece limitato il «pieno»; inizialmente, alle nervature entro cui strettamente lottano e forza di gravità e resistenza dei materiali. Le possibilità di distribuire superfici e volumi, secondo le esigenze di abitazioni e di servizi, sono sorte tra pilastro e pilastro, entro il parallelepipedo della massa complessiva, senza turbarne la leggerezza. Qui è intervenuto l'elemento costruttivo nuovo, l'espediente tecnico e estetico, che ha spostato trasparenza e riparo, elementarità e abitabilità dell'edificio: il vetro.

Il materiale fotografico che pubblichiamo è assai più eloquente di ogni elaborata descrizione a dare l'idea di quello che è questo edificio, gloria dell'ardimento fascista, di come esso si intoni alla perfezione in mezzo alla celebrata beltà lacustre del suo centro, come anzi sia panoramica in tutti i dettagli, all'esterno e all'interno, come corrisponda a quel senso di cameratismo semplice, aperto, leale, che il Fascismo vero vuole si ritrovi nei suoi centri di vita. E' una nuova bellezza turistica, che l'Italia di Mussolini offre all'ammirazione dei visitatori, l'Italia della disciplina, del popolo lavoratore, delle bonifiche e dell'Impero.

La Nazione rinnovata ha ritrovato nell'intimo del suo talento quell'amore per l'orizzontalità costruttiva, per la semplicità solare, che caratterizzò le mura imponenti dei pelasgi, le spianate su cui sorgevano le metropoli etrusche, i segni dei monumenti e degli acquedotti di Roma, i templi romanici, il Rinascimento; quella moralità popolare e aperta che sorride sul mare dagli amboni di Ravello o dalle case proletarie, contadine o pescherecce, di Chioggia, della Liguria affacciate a questo Mediterraneo, dove la contemplazione e la passione sanno trovare le vie dell'equilibrio e del definitivo.

Su questi disegni vedere il commento nella pagina seguente: " Linee fondamentali o di rettifica. "

NOTE TECNICHE

Linee fondamentali o di rettifica

Aggiungono esattezza alle proporzioni di un complesso plastico-architettonico; servono di controllo non di guida nello studio di una facciata o di una pianta — debbono essere di importanza elementare, debbono essere dimostrazioni semplici di realtà geometriche persuasive o numeriche — debbono poter essere apprezzate con immediatezza dall'osservatore, debbono infine essere applicate nel proporzionamento di parti essenziali dell'edificio che l'occhio distingue inavvertitamente: il contorno della facciata, il vuoto di una finestra o di un porticato, pareti piene che equilibrano questi vuoti ecc. Fra i vari procedimenti quello basato sulla diagonale è certamente "essenziale" perchè esprime con una sola linea la caratteristica del rettangolo di facciata. L'antichità ci ha tramandato alcuni procedimenti che ci testimoniano l'alto grado di civiltà raggiunto nei grandi periodi dell'architettura egiziana, greca, romana ecc. famosa fra questi la Sezione Aurea che fu applicata anche nelle composizioni pittoriche degli ultimi cinque secoli (dal trecento alla fine del settecento). Recentemente il Le Corbusier ha ripristinato il valore di queste linee fondamentali o determinanti che, è opportuno insistere, non devono indurre a credere che possono aumentare o creare il valore spirituale in un fatto di composizione architettonica. Mirano a stabilire una perfezione di rapporti attraverso una " calibratura " dei vari " pezzi " che compongono una facciata. In questa Casa del Fascio la Diagonale sulla facciata principale si compone con due rapporti che non sono più geometrici ma numerici. Il rettangolo è nel rapporto da 1 a 2 nelle sue dimensioni di altezza e lunghezza, le ossature portanti suddividono in modo uniforme l'intera facciata, questi due rapporti dànno luogo ad un ritmo automaticamente fissato dalla necessità costruttiva generosamente messo in evidenza sulla facciata stessa. La diagonale sovrapponendosi a questo ritmo determina i grandi elementi costituzionali della fronte; le dimensioni della parete piena a sinistra l'altezza del piano rialzato (e quindi di tutti i piani) l'altezza delle grandi finestre longitudinali e con la normale alla diagonale pure l'altezza del parapetto e la suddivisione delle finestre di ventilazione nelle due ante scorrevoli. Le dimensioni delle finestre longitudinali sono pure controllate da due diagonali consecutive.

FONDAZIONI

La natura del terreno in rapporto ai carichi insistenti sulla fondazione non ha consentito un approfondimento della fondazione stessa per la minor resistenza del terreno negli strati inferiori.

Per conseguenza le fondazioni si sono previste, data la particolare ossatura portante, con travi continue reticolate rovescie sotto ai pilastri, costituite da due ordini ortogonali di travi continue rovescie, i cui assi si incrociano in corrispondenza degli assi per pilastri dell'ossatura. La fondazione risulta solidale con le pilastrate di sostegno dell'edificio in modo che, verificandosi cedimenti disuguali del terreno, il fabbricato non subisce effetti pericolosi.

Essendo l'interasse dei pilastri pressocchè uguale nei due sensi il tipo scelto oltre che risultare il più opportuno ha consentito anche un caricamento più uniforme del terreno: caricamento obbligato all'ordine dei 0,65÷0,75 Kg/cmq.

Per realizzare una sufficiente rigidità nelle travate di fondazione si è *abbandonato* nelle dimensioni, specialmente in altezza (realizzando così anche una non trascurabile economia di ferro) in modo di aumentare il momento d'inerzia delle sezioni.

I calcoli per le sezioni hanno determinato le sollecitazioni di 26 e 1000 Kg/cmq. rispettivamente per il calcestruzzo e il ferro; sollecitazioni volutamente ricercate basse per un comprensibile criterio prudenziale.

TECNICA DELLE STRUTTURE

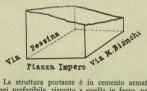
L'edificio occupa la totalità dell'area (mq. 1101) per l'altezza di due piani e il 78% dell'area stessa per gli altri due (mq. 860). Il volume, compresa la parte cantinata, raggiunge mc. 18.700.

Il fabbricato è costituito da una struttura realizzata in C. A. con chiusure e riempimenti in laterizi ordinari, e si inalza per 4 piani fuori terra. Le impalcature a solaio hanno incluso elementi laterizi con soletta a compressione adatti per notevoli sovraccarichi.

Razionali accorgimenti costruttivi hanno trovato utile applicazione nella formazione dei vasti campi di tetto piano, ottenendo in tal modo un ottimo isolamento termico.

L'opera ha richiesto:

Scavi	mc.	1650.—
Palificazioni per fondazioni in larice	mc.	1065.—
Calcestruzzi per cemento armato	mc.	1065.—
Ferro in barre	Qli	1400.—
Forati speciali per solai	mq.	1450.—
Murature	mc.	260.—
Rivestimenti in marmo	mq.	12930.—

In seguito ad assaggi del sottosuolo, fu necessario palificare la parte fabbricabile. La presenza continua di acqua e l'allestimento dell'impianto di palificazione obbligò a uno sfasamento dei lavori, nel senso di un avanzamento diagonale come nello schizzo.

La struttura portante è in cemento armato oggi preferibile, rispetto a quella in ferro, per la facilità d'esecuzione, per la più conveniente solidarietà tra le varie parti, per la sua possibilità di realizzare strutture più variate e non obbligate a dimensioni fisse, e per la possibilità del monolitismo della costruzione.

L'intelaiatura prevista dal progettista ha favorito, con la semplicità lineare dello schema, il tecnico, dandogli la possibilità di costruire un'ossatura portante veramente funzionale.

La necessità di avere dimensioni non eccessive nei pilastri ha consigliato all'impiego di superportland nel getto dei pilastri inferiori che con la loro sezione 32 × 42 debbono sopportare un carico di poco superiore ai 100.000 Kg.

Unica struttura a sbalzo nella costruzione è lo scalone ottenuto mediante mensole continue di m. 2.00 di luce, e di spessore all'estremità di cm. 7 incastrate in una trave inclinata capace di sopportare gli sforzi torcenti originati dallo sbalzo.

IL CEMENTO

Se l'uso delle malte (miscele dosate di sabbia, acqua, calce) è antichissimo quello di conglomerati artificiali di malta e ghiaia o pietrisco si può più esattamente riferire al periodo romano delle grandi costruzioni imperiali (terme anfiteatri, ecc.).

La stessa definizione latina di « Betunium » data al calcestruzzo di calce e pozzolana è per noi di prezioso riferimento nella recente storia del cemento.

Importante poi il fatto che questo impasto passa dalla funzione di « mastice » tra gli elementi delle murature (mattoni o pietre squadrate) a quella più importante di « muro monolitico » portante.

E' una decisiva tappa verso il calcestruzzo di cemento che solo nel primo quarto del secolo scorso è reso possibile industrialmente dalla scoperta dell'inglese Apsdin del Cemento Artificiale il quale impastato con sabbia e acqua dà una malta idraulica che a indurimento avvenuto eguaglia e talvolta supera la resistenza alla compressione, delle pietre naturali.

Tale calcestruzzo di cemento appartenendo alla categoria dei materiali poco elastici poteva rappresentare tutt'al più un « surrogato » delle pietre naturali se l'intelligente ricerca di alcuni tecnici francesi ed americani della metà del secolo scorso, non si fosse rivolta al tentativo di innestare al conglomerato delle sbarre di ferro.

Gli ottimi risultati raggiunti allora, segnano la data d'inizio di una rivoluzione del modo di costruire.

E' del 1892 il brevetto Hennebique che stabilisce con l'applicazione di ferri tondi e staffe la moderna tecnica della costruzione in calcestruzzo armato.

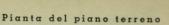
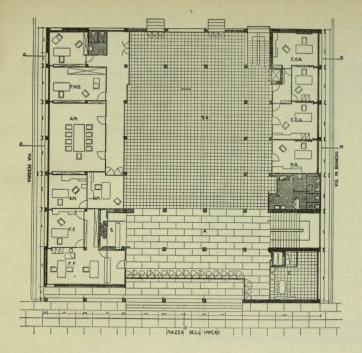
Questa nuova struttura così eterogenea nei suoi materiali ha la proprietà veramente importante di comportarsi tanto alla compressione che alla tensione, come un *corpo omogeneo;* ciò è dovuto alla grande aderenza fra calcestruzzo e ferro e all'identico coefficiente di dilatazione termica dei due elementi; la prima di queste doti garantisce anche una inossidabilità delle barre di ferro immerse nel conglomerato.

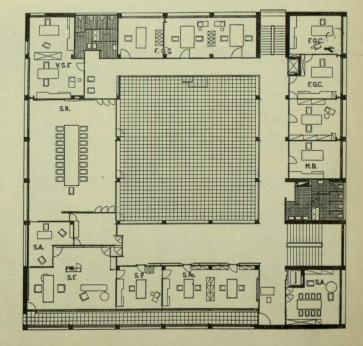
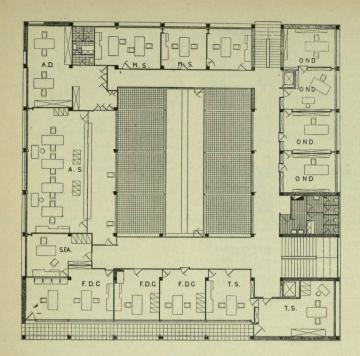
Questi cenni sulla recente, fondamentale invenzione del cemento armato servono ad indicare quale importanza abbia poi assunto tale fatto nella rivoluzione architettonica operatasi nell'ultimo trentennio.

Se le proprietà di economia e praticità possono in parte spiegare il diffondersi prodigioso ed universale delle strutture in calcestruzzo armato le doti che hanno fatto classificare questo nuovo materiale fra quelli tipici della moderna architettura sono riassunte nella *plasticità* del conglomerato cementizio che viene impiegato allo stato fluido e può assumere forme e dimensioni varie. Consolidandosi acquista la dote della *monoliticità* che stabilisce il più alto grado costruttivo di una Architettura. Le leggi statiche della antica architettura sono travolte da questo rivoluzionario materiale che può vantare una teoria e dei sistemi di calcolazione completi ed esaurienti.

La grande libertà concessa dal cemento armato nella risoluzione dei problemi della statica e la tendenza a progressive conquiste in tale campo escludono almeno per ora la possibilità di fissare alcuni elementi, di un ordine e di uno stile architettonico.

Improprio è quindi il parlare di una architettura del cemento armato; anche perchè il definirsi di una architettura è un fatto spirituale assai complesso del quale il « modo di costruire » è solamente una parte.

Pianta del piano terreno

S. Sacrario.
A. Atrio.
C. Custode.
S.A. Salone adunate.
F.F. Fasci Femminili.
N.A. Nastro Azzurro.
F.M.G. Famiglie caduti in guerra.
A.M. Associazione mutilati.
E.O.A. Ente opere assistenziali.

Pianta del primo piano

V.S.F. Vice Segretario Federale.
F.G.C. Fasci Giovanili di Combattimento
S.R. Salone riunioni.
S.A. Sala aspetto.
S.F. Segretario Federale.
S.Po. Segreteria politica.
S.P. Segretario particolare.
M.B. Membri Direttorio.

Pianta del secondo piano

A.D. Associazioni dipendenti.

A.C. Amministrazione Cassa.

S.F.A. Segretario Federale Amministrativo

F.D.C. Fascio di Como.

T.S. Tesseramento.

M.S. Mutua Sanitaria.

O.N.D. Opera Nazionale Dopolavoro.

Pianta del terzo piano

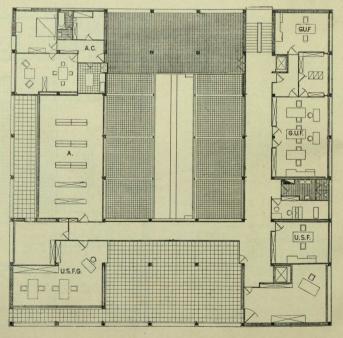
A.C. Alloggio custode.

A. Archivio.

U.S.F.G. Ufficio sportivo Fasci Giovanili di Combattimento.

G.U.F. Gruppo Universitario Fascista.

U.S.F. Ufficio Sportivo Federale.

T. Telefonista.

IL FERRO

L'impiego di questo materiale *tipico della moderna architettura* fu previsto in un rapporto preponderante nella costruzione della Casa del Fascio. L'ossatura portante, « lo scheletro » dell'edificio, poteva valersi dei vari profilati, forniti dalla nostra industria siderurgica se alcuni fattori di importanza decisiva non avessero contrastato:

1) fattore costo rapportato agli altri tipi di costruzione;

2) fattore altezza dell'edificio e numero di piani, assai limitato;

3) fattore condizione del terreno (discontinuo e vario nelle resistenze ai carichi);

4) fattore trasporto e posa in opera in luogo (Como) distante dai centri di produzione e lavorazione del ferro.

Il carattere politico-morale poi dell'Ente che stava apprestandosi la propria sede contribuendo alle direttive del Regime in favore dell'impiego della mano d'opera nell'edilizia, ha fatto prescegliere, data la vicinanza dei centri di produzione del cemento (Merone prov. di Como) una struttura in cemento armato.

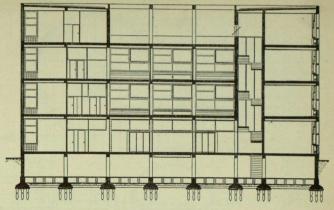
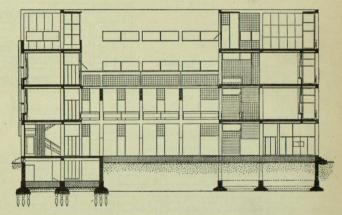
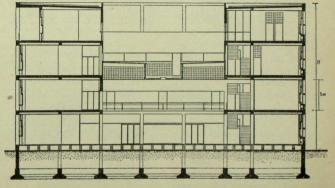
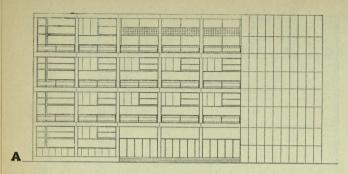
Ciò non ha escluso che il ferro sia stato adottato con larghezza in questa Casa del Fascio. Oltre al notevole quantitativo richiesto dal cemento armato (vedi pag. 38) una importante applicazione è quella dei serramenti in profilato di ferro-finestra (notevoli dimensioni in lunghezza m. 4-4,50). Apertura a vasistas con stacco dallo stipite superiore per facilitare la pulizia dei vetri all'esterno e il giro d'aria per la ventilazione degli ambienti.

Altra applicazione da rilevare è quella dei parapetti delle scale. Qui la « tradizionale » bellezza del ferro è contrassegnata dalla scelta di un « profilo normale », il ferro a [dell'8; il procedimento di *ebanizzazione* di tale profilo nobilita e aggiunge praticità per l'uso al quale è destinato (per le notevoli dimensioni e le difficoltà opposte dalle curvature tale *ebanizzazione* che risolve in modo esauriente il problema del *corrimano da scala* è un autentico primato della industria specializzata italiana).

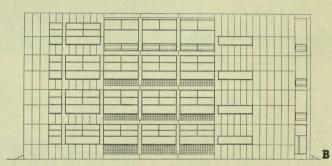
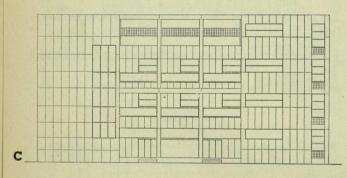
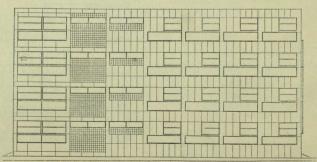
Infine va notata l'applicazione del *ferro-stipite* a tutte le porte d'ingresso agli uffici. Questo prodotto veramente esemplare per praticità è di notevole aiuto poi nell'irrigidimento dei tavolati di separazione che per essere costruiti con materiali leggeri e coibenti (italpomice) risultano così intelaiati da questi ferro-stipiti che si « ancorano » a pavimento e soffitto.

Il ferro poi entra in tutti i congegni di manovra e trasmissione dell'apertura automatica di porte e finestre di ventilazione, abbonda pure nell'arredamento degli uffici coi vari tipi di classificatori, e nei sostegni tubolari di sedie e poltrone.

Tre sezioni verticali che illustrano le caratteristiche strutturali dell'edificio

La sincerità dell'architettura degli interni continua ritmi e proporzioni determinate dalle strutture portanti. La gabbia parallelepipeda è per quattro quinti occupata dagli ambienti, la parte scoperta integra con " fatti architettonici " — travi, pensiline, passaggi vetrati, velari di vetrocemento, terrazzi — il blocco dell'edificio.

Sezione A-B

Sezione C-D

Sezione G-H

Le quattro fronti dell' edificio.

Sono eguali nelle dimensioni, diverse nei motivi architettonici e nei rapporti tra pieno e vuoto. La coerenza stilistica determinata dalle strutture riesce però a compendiarle in un fatto architettonico unitario. La conseguente, rigida applicazione del fattore " orientamento dell'edificio " combinata con le necessità della disposizione planimetrica degli ambienti ha imposto lo studio di quattro facciate diverse. Il rivestimento di marmo si adagia con una disposizione a reticolo dei giunti delle lastre; le grandi travate e i pilastri sono rivestiti con lastroni da interasse a interasse.

A. Facciata su piazza dell'Impero, orientamento superficie della facciata O.-S.O. mq. 572 superficie vetrata mq. 287.50.

B. Facciata su via Pessina, orientamento N.-N.O., superficie della facciata mq. 571.25, superficie vetrata mq. 243.50.

C. Facciata posteriore, orientamento E.-N.E., superficie della facciata mq. 572, superficie vetrata mq. 164.

D. Facciata su via Michele Bianchi, orientamento S.-S.E., superficie della facciata mq. 571,25, superficie vetrata mq. 291.

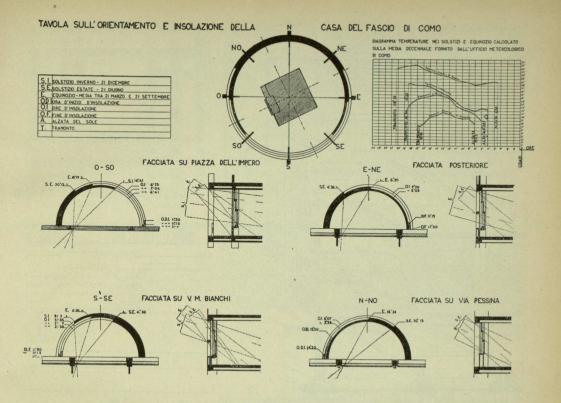
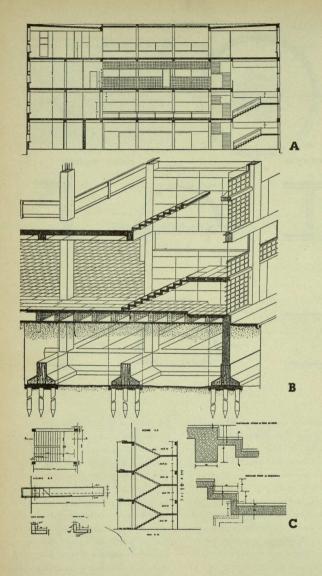
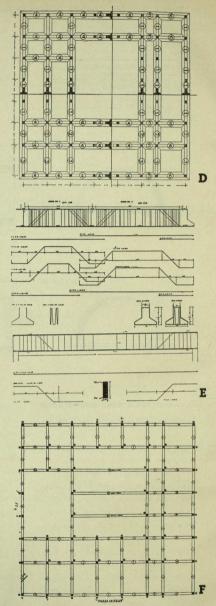



Tavola ricavata dagli studi di Ernst Neufert sull'insolazione degli edifici.

Anche per questi diagrammi vale la considerazione di carattere generale fatta sulle " Linee fondamentali e di rettifica ", essere cioè elemento importante di controllo e di " messa a punto " del progetto di un edificio lo studio dell'orientamento e dell'insolazione delle facciate; non causa di miglioramento del valore architettonico del progetto. La tavola già corredata da esaurienti diciture e leggende non ha certo necessità di lunghe descrizioni; importante il rilevare che i diagrammi semicircolari riferentesi alle quattro condizioni di illuminazione naturale e insolazione delle finestre delle quattro facciate si compongono di tre anelli concentrici che rappresentano le tre traiettorie fondamentali, estate, primavera autunno e inverno, del sole nelle giornate di solstizio e di equinozio: la parte bianca è proporzionata alle ore di insolazione, la parte nera alle ore precedenti o susseguenti l'insolazione. Nel diagramma circolare che comprende anche la pianta dell'edificio, analogamente la parte bianca rappresenta la durata del giorno, quella nera la durata della notte riferite ai solstizi e all'equinozio primavera autunno. Le cifre che compaiono nei vari diagrammi sono risultate da rivelazioni fatte sul posto e dal confronto coi dati forniti dall'Ufficio Meteorologico di Como. Interessante è il confronto dei diagrammi semicircolari dell'orientamento col diagramma temperature: si può ottenere la conferma che la facciata su Piazza dell'Impero pur avendo ore di insolazione non tanto superiori alla facciata di via Michele Bianchi ha bisogno di maggior protezione (ecco quindi rendersi necessaria la balconata) perchè la insolazione coincide con le ore più calde della giornata (dalle 14 alle 17) secondo le stagioni. Le sezioni verticali delle finestre messe a lato del diagramma semicircolare dimostrano con l'inclinazione dei raggi solari, riferita sempre alle condizioni di solstizio ed equinozio, che l'accorgimento di aver arretrato i serramenti sulla linea interna dei pilastri e dei muri perimetrali dà un buon risultato, riducendo la quantità di raggi solari nella stagione in cui possono riuscire fastidiosi (l'estate). Tutti i dati contenuti nel diagramma sono riferiti all'orizzonte di Como. Va tenuto conto che la città per la sua situazione in regione collinosa ha giornate notevolmente più brevi con ritardo nella levata e anticipo sul tramonto del sole variabili nelle stagioni (di circa tre quarti d'ora l'estate e 2 ore e mezza l'inverno).

Particolari costruttivi.

A. Sezione schematica in corrispondenza dallo scalone - **B.** Particolare assonometrico della sezione in corrispondenza dello scalone; il pavimento del piano rialzato è gettato su muretti paralleli in mattoni, formanti cunicoli utilizzati per le condutture degli impianti di riscaldamento e refrigeramento ad aria; le fondazioni (travi reticolari rovescie) poggiano su terreno palificato sufficientemente per sopportare un carico di 0.6-0.7 kg/cmq. - **C.** Particolari dello scalone. I gradini, dello sbalzo di m. 2 sono in cemento armato, incastrati in una trave inclinata portata dai pilastri; il rivestimento superiore è in marmo, quello inferiore in vetro.

Particolari costruttivi dell'ossatura portante

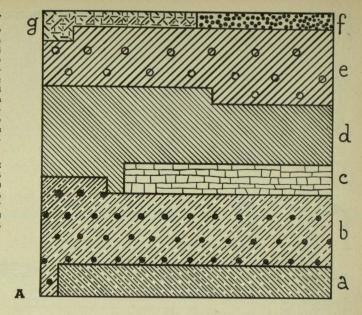
D. Schema dell'intelaiatura delle travi rovescie di fondazione.

E. Particolare delle armature di una trave rovescia, e della trave sul salone della luce di m. 14.

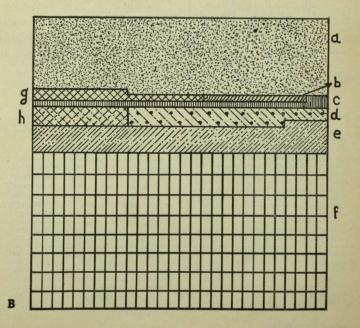
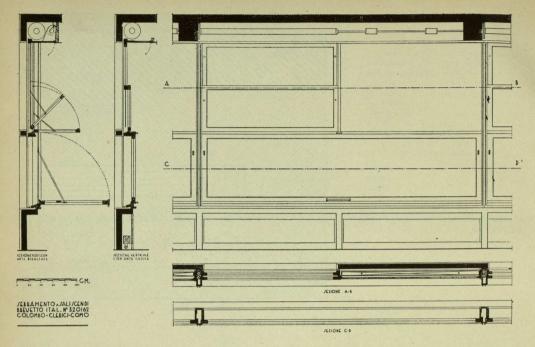
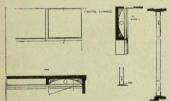
F. Schema dell'orditura delle travi al primo piano.

A. Diagramma delle murature.

La costruzione è sintetizzata in questo schema che riproduce fedelmente e con superfici proporzionali i sette materiali di cui è composta. Il quadrato riassuntivo è stato suddiviso in una quadrettatura proporzionata al complessivo di metri cubi; i vari materiali prendono un numero di quadretti proporzionato al quantitativo in metri cubi. Ne risultano delle forme rettangolari come al diagramma che si chiude in un quadrato equivalente a quello della pianta dell'edificio; ciò rende più immediata la lettura del diagramma stesso.

a)	calcestruzzo . . .	mc.	340.512
b)	cemento armato . .	"	780.425
c)	pietrame	"	260.379
d)	muratura mattoni . .	"	880.305
e)	solai	"	780.497
f)	spugnocemento . . .	"	90.150
g)	italpomice	"	110.035

B. Diagramma dei materiali di rivestimento e di quelli conteggiati a superficie.

Le varie parti contraddistinte da tratteggi convenzionali sono proporzionate alle superfici effettivamente impiegate nella costruzione della Casa del Fascio. Il quadrato che le raccoglie tutte è nella misura dell'area occupata dalla costruzione (vedi le piante) ciò rende più evidente il diagramma e immediato il confronto.

a)	intonaco	mq.	70.40
b)	eraclit	"	150.30
c)	porfiroide	"	440.05
d)	vetrocemento . . .	"	1300.—
e)	vetro e cristalli . . .	"	2224.—
f)	marmi.	"	12.571.—
g)	piastrelle ceramica .	"	387.—
h)	vetro rivestimento . .	"	586.—

Disegni costruttivi del serramento tipo in legno adottato sulle quattro facciate della Casa del Fascio.

Le dimensioni eccezionali dell'anta inferiore furono superate in modo perfetto; il funzionamento è pratico e la manovra facile quanto per un comune serramento a saliscendi. Il ribaltamento interno delle ante permette la perfetta pulizia dei vetri anche sulla superficie esterna.

IL VETRO

Due necessità diverse, un antagonismo, un problema: luce e riparo. La vita dell'uomo, la sua casa, dal giorno che abbandonò le foreste e le caverne, le sue abitudini si sono adattate alle diverse soluzioni di questa esigenza: così in architettura è nato un modulo, un criterio, un'arte, la distribuzione dei pieni e dei vuoti. Accanto alle mura, al sostegno, al riparo, alla copertura, si sono avute le aperture, le finestre, i portici, gli ambulacri. Dai prostili classici ai chiostri medioevali alle pensiline moderne, questo contrasto tra le esigenze di visibilità e quelle di difesa hanno generato tante soluzioni. La finestra, quella che ci apre lo spiraglio sul mondo nelle soste casalinghe del vivere quotidiano, che ci dà da respirare, che ci è illuminazione o pigro osservatorio, tuttavia è rimasta lungamente schiava di una sostanza celebre per la sua fragilità, per gli inconvenienti con cui faceva scontare la sua trasparenza: il vetro. Niente grandi aperture, perchè non era prudente innalzare larghe superfici di vetro; se mai, le vetriate — a mèno di non pretendere un lusso da nababbi — dovevano essere spezzettate in molteplici sezioni, con traversine, telai, stuccature.

Che cosa nascerà ancora, in architettura, ormai che l'uomo ha vinto il vetro? Il prezioso elemento assurge oggi all'importanza di un vero e proprio materiale da costruzione. Fiero di tradizioni classiche italiane, qui nel paese dove primamente si seppe passare dalla trafilatura alla laminatura, oggi il vetro assale, pericoloso concorrente, i metalli e i cementi. Oggi il vetro, si tempera. Oggi si produce in vasta scala industriale negli alti forni, fondendolo come ghisa, incanalandolo in lastre, pani e lingotti, temperandolo come acciaio. Oggi la pericolosità delle fratture è annullata perchè abbiamo il vetro che si sfarina, il vetro di sicurezza generalizzato sulle automobili e nelle ferrovie e che ora si afferma nell'edilizia; oggi la frattura è resa impossibile, se il vetro si sposa con il cemento armato, lasciando che i suoi pani cilindrici o rettangolari siano avvolti da tentacoli di ferro, attorno ai quali cola la pasta che si rassoderà. Luminosità e opacità, solidità e trasparenza, ampiezza d'area e sicurezza, resistenza a pressione, a flessione, a urto, a trazione, ecco tante qualità nuove, spesso contraddittorie, di cui il vetro è suscettibile a seconda della sua fabbricazione, della sua lavorazione, del suo trattamento, della sua messa in opera.

L'abbondanza di vetro conferisce una leggerezza, una modestia, una piacevolezza d'apparenza, un'armonia soddisfacente che ha il pregio di mostrare all'osservatore l'intreccio degli elementi esterni e di quelli interni, con nuove, ricche possibilità di combinazioni di movimento, di semplificazione. La statica parla chiaro traverso tanta trasparenza, la quale rivela le linee stesse di forza su cui si regge l'edificio; le masse non hanno bisogno di decorazione, perchè la loro profondità, la loro lucentezza, i chiaroscuri che si determinano, le terrazze che sporgono pur comprese entro il parallelismo degli spigoli esterni, hanno da sè una ricchezza senza uguale.

L'IMPIEGO DEL VETRO

Da una quindicina di anni il vetro « soffiato » dall'uomo in dimensioni ridotte, in spessori irregolari e fino a soli mm. 3, è stato sostituito dal vetro « tirato » dalle macchine in dimensioni grandissime, in spessori regolari raggiungendo persino i 40 mm.

La piccola difettosa lastra di vetro soffiato che poteva servire soltanto per le piccole aperture è oggi sostituita dalla grande, perfetta lastra di vetro « meccanico » che serve per costruire intere pareti vetrate nelle case, ad arredare e decorare gli interni a dar nitore e splendore ai mobili e alle pareti con ricchezza di specchi e di vetri decorati.

Soluzioni tecniche

E' la grande lastra di vetro che ha finalmente permesso di dare aria, luce, panorami alle nostre case, alle scuole, ai negozi, alle officine, è l'elemento dominante insostituibile delle nostre costruzioni anche quando per il piacere dei paradossi discutiamo sulla teorica possibilità di una casa senza finestre con condizionamento di aria e di luce esatte, ma artificiali (vedi esperimenti dell'edilizia americana).

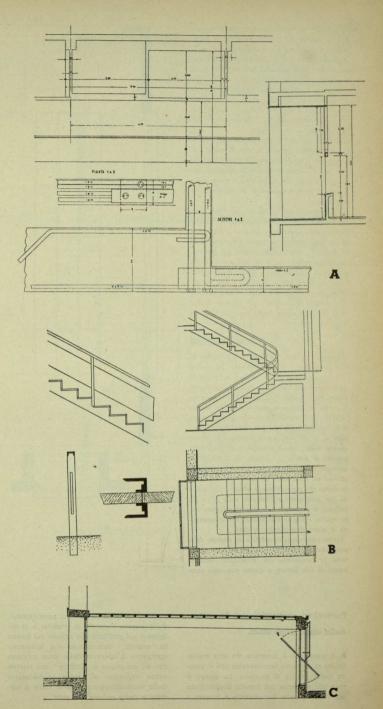
La storia recente della moderna architettura si compendia nella rivoluzione progressiva dei materiali da costruzione. Il vetro è balzato al comando di questa falange di prodotti industriali perfezionandosi a tal punto da identificarsi con l'epoca architettonica e sociale che viviamo.

In uno sforzo prodigioso l'industria vetraria ha risolto in pochi anni problemi che da millenni si ritenevano insiti nella natura stessa del materiale; fragilità, conducibilità termica, impenetrabilità alle radiazioni ultraviolette del sole potevano rappresentare i leggeri svantaggi del vetro nel bilancio largamente attivo delle doti e dei pregi; oggi parlare di impiego di vetro

Particolare della finestrata su piazza dell'Impero.

A. La parete portante il serramento superiore è sospesa al solaio soprastante; così si è potuto realizzare la finestrata continua della lunghezza di m. 23.75.

B. Particolare costruttivo della scala degli uffici; da rilevare l'attacco delle strisce di vetro greggio 22 mm. di spessore con le piantane del parapetto.

C. Particolare del velario in vetrocemento; da notare il sistema di apertura delle ante di ventilazione (pure in vetrocemento) ottenute con bracci snodabili inseriti su un unico albero longitudinale. La manovra è simultanea ed è comandata elettricamente dal locale del custode situato al piano terreno.

infrangibile, di cristallo di sicurezza, termolux, di vetro ultraforte, di vetro atermico, di vetro attinico non commuove o esalta alcuno.

Ognuno di noi può constatare quotidianamente che queste specialità del nostro tradizionale vetro si trovano costantemente tra il nostro occhio e l'esterno della carrozza tramviaria che ci ospita, tra il nostro occhio e il quadrante del nostro orologio, tra il nostro occhio e il panorama urbano offertoci dalla finestra del nostro ufficio.

Ciò vuol dire che il problema è stato risolto industrialmente; passare da una esperienza di laboratorio alla applicazione su così vasta scala vuol dire risolvere molti difficili problemi tecnici e finanziari che il pubblico e molte volte il costruttore se intuisce non sa valutare e approfondire.

Descrivere, discutere, parlare del vetro oggi che consideriamo finita la polemica per l'architettura moderna sembrerebbe cosa inutile e superata dalla stessa vittoriosa conclusione della polemica. Il vetro che ha suscitato il più formidabile contributo di studi, conferenze, scritti, discussioni, contraddittori, referendum, si presenta da trionfatore al giudizio e alla riconoscente ammirazione dei tecnici e del pubblico.

Ho parlato di giudizio; non bisogna dimenticare il pregiudizio strettissimo parente del *luogo comune.*

Il luogo comune

Bisogna, a vittoria conseguita, sobbarcarsi la non facile opera di rastrellamento del campo ove pregiudizi abbondano insidiosi. « Le grandi superfici vetrate delle case moderne non sono adatte per i nostri climi, ci si gela d'inverno, ci si muore d'estate », quante volte ho sentito sibilarmi nelle orecchie questo borghesissimo ritornello, e gli architetti quante volte sono assediati da simili presuntuose sentenze; e i lettori quante volte inconsapevolmente si sono compiaciuti di dire o di ripetere, senza riflettervi, analoghe frasi colte a volo tra la folla che naso all'insù sta osservando un nuovo nitido edificio moderno che scrollandosi le ultime impalcature sta per presentarsi arditamente nella sua nuda bellezza a sostenere il confronto stilistico con le vecchie e logore architetture che commergono il nome disarmonico di città.

Invito i numerosi increduli a un riesame delle pregiudicate posizioni considerate che poche sono le costruzioni che presentano inconvenienti di tale natura, e queste non sono certo tra le più rigorosamente moderne; si parla di vantaggi delle vecchie case con muri grossi e piccole finestre, e non ci si accorge che 90 volte su 100 si parla di case addossate le une sulle altre in vie non più larghe di 6-8 metri; portate queste case decrepite sulle nostre larghe strade, e vedrete ripertesi in misura maggiore gli inconvenienti che così clamorosamente si lamentano. Non si deve dimenticare che è nostra massima preoccupazione e nostro impegno lo studiare (fin dove ce lo consente un regolamento edilizio — cappa di piombo) orientamento e insolazione dell'edificio.

Giusta graduazione

Questo ci consente di graduare la superficie vetrata delle fronti in rapporto all'intensità calorifica all'inclinazione e alla luminosità dei raggi del sole nella graduale variazione stagionale delle sue traiettorie. Non va dimenticato che la nostra architettura è in funzione del sole come la nostra vita.

Non preoccupatevi quindi di fronte alle grandi vetrate, anche alle intere pareti di vetro su facciate a nord, a nord-est, a est e a nord-ovest.

Non preoccupatevi nemmeno di fronte alle pareti vetrate a sud o sud-ovest purchè arretrate sulla linea dell'edificio e protette da balconate, portici o vegetazione d'alto fusto.

Va ricordato che le preoccupazioni giuste e ragionate sono il fondamento dell'architettura e che gli architetti nuovi ne tengono giusto conto.

E su tale fondamento di funzionalità e di coerenza strutturale noi abbiamo costruito non solamente delle case comode ma gli esempi e le pietre miliari di una architettura rivoluzionaria che è indice della nostra civiltà.

A

Particolari costruttivi del finestrone della scala degli uffici.

A. Il finestrone è costituito da una intelaiatura di profilato ferro-finestra che si stacca dalla parete di facciata. Lo stacco è reso più evidente sui fianchi costituiti da un incontro netto tra cristallo e marmo, i pianerottoli della scala sono pure staccati dalla parete verticale di cristallo e si allineano sul profilato che chiude sul fianco la "scatola" determinata dal finestrone sporgente. L'apertura delle ante avviene con un congegno a "forbice" che risolve senza ingombro all'interno la necessità della ventilazione naturale di scale e corridoi e della pulizia dei vetri.

B. Particolari costruttivi dei giunti delle lastre di rivestimento. L'aumento di difficoltà nella lavorazione è compensato largamente dalla assoluta garanzia così ottenuta, contro le penetrazioni d'acqua.

Pianta e particolari di alcuni elementi caratteristici del locale del Federale.

A. La pianta dell'ufficio del Segretario Federale: la grande sala e il locale d'attesa che può diventare un ufficio secondario di consultazioni per il Federale; questo in tal modo può svolgere contemporaneamente il normale lavoro d'ufficio e impreviste riunioni o urgenti colloqui con i camerati che quotidianamente si rivolgono a lui.

B. Particolari delle porte d'ingresso al locale del Federale, notevole il concetto seguito di creare degli elementi verticali da pavimento a soffitto che sostengono il telaio delle porte; la delimitazione e chiusura dell'ambiente, e del vano formato dalle due porte è affidata a striscie di cristallo a grosso spessore (14-20 m/m.).

C. Particolare della teca di cristallo e diorite che racchiude il labaro della Federazione e le insegne dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il pilastro in calcestruzzo che fa parte dell'ossatura generale dell'edificio entra in questa composizione plastica di vetro e granito col suo colore e la immediata scabrosità della sua superficie lasciata allo stato naturale dopo il disarmo del cassero dopo il getto. Su questo pilastro che vuol rappresentare anche nella materia-grezza la spontaneità dello squadrismo saranno tracciate da uno squadrista ferito fascista designato dal Federale, una di quelle frasi **storiche** e l'effige del Duce che vedemmo più volte comparire sui muri delle nostre case nelle giornate memorabili dell'epopea squadrista 1919-1922.

A

B

TIPO A

TIPO B

PIANTA

C

IL LINOLEUM

Mettere in evidenza i pregi del linoleum, materiale moderno per definizione e per tradizione, è certamente superfluo.

Il linoleum ha già vinto la sua battaglia e si è imposto come il pavimento tipico delle case moderne. Igiene, bellezza, e durata sono le principali qualità che lo fanno preferire nelle pavimentazioni.

Tutte le categorie della moderna edilizia: (case, ville, scuole, uffici, palazzi rappresentativi, caserme, palestre, chiese, ecc.) non sono integralmente « contemporanee » se non presentano quella « sesta parete » dei loro locali che è il pavimento, nelle condizioni rigorosamente richieste per le altre cinque.

Quanti studiano, costruiscono e arredano un ambiente non possono ignorare o sorvolare su questa realtà geometrica, che invita a considerare il locale una porzione di spazio delimitata da sei piani (due orizzontali e quattro verticali) i cui materiali costruttivi saranno logicamente diversi (cemento, ferro, pomice, eraclit, legno, vetro), ma le cui superfici debbono equivalersi nel grado di finitura e proporzionarsi in una armonia e unità decorativa.

Una parete vetrata o un rettangolo di colore, quali possono costituire un « angolo » di ambiente moderno non possono appoggiarsi su di un ottocentesco « fin de siècle » parquet, su di un « falso moderno » pavimento di cotto o su di un « decadente » pavimento a mosaico, senza creare una « dissonanza » spirituale che non è certo trascurabile, se più volte e inconsapevolmente viene corretta con l'applicazione di tappeti o di stuoie.

Un pavimento di linoleum è una superfice lucida di colore che risolve senza l'ausilio di « aggiunte cromatiche » un fatto decorativo. La varietà nelle colorazioni di questo manto protettivo universalmente conosciuto sotto il nome di « linoleum » se da un lato offre a noi architetti moderni una scelta senza limitazioni, deve consigliare un rigoroso esame delle più appropriate qualità di un tipo o di una specialità secondo il genere di costruzione.

Le tinte unite sono di impareggiabile effetto per la pavimentazione di una villa o di un appartamento; ma non sono certo consigliabili, in un ambiente a grande passaggio quale può essere l'atrio di una banca o la biglietteria di una stazione. La parola funzionale non deve restare una ben trovata definizione di certa architettura, ma deve essere la « divisa » di una nobilissima campagna per la rigorosa applicazione dei criteri di modernità e di logica in tutti i problemi che la rivoluzione architettonica ha posto in evidenza.

In questa casa del Fascio furono scelti per la maggior parte tipi a « mosaico », « striati », e « graniti » di colori chiari; vaste superfici sono posate su « elafon » per risolvere funzionalmente il problema della pavimentazione elastica duratura e silenziosa dei passaggi e degli ambienti a forte traffico.

La mia nuova costruzione che a nove anni di distanza viene a confermare con la vittoria artistica del razionalismo la bontà di un materiale moderno qual'è il linoleum (la prima casa moderna costruita in Italia, il « Novocomum » ha assorbito ben 4000 metri quadrati di linoleum) servirà a far conoscere e apprezzare maggiormente un prodotto che architetti e costruttori considerano già tra i migliori alleati nelle quotidiane battaglie per la modernità.

L'IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto è eseguito in tubo bergmann incassato, sfilabile con fili isolati a 666 volts. E' diviso in 4 circuiti principali facenti capo a relativi contatori installati in un quadro di comando generale nel locale del portiere a piano terreno.

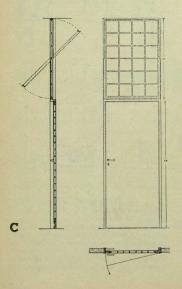
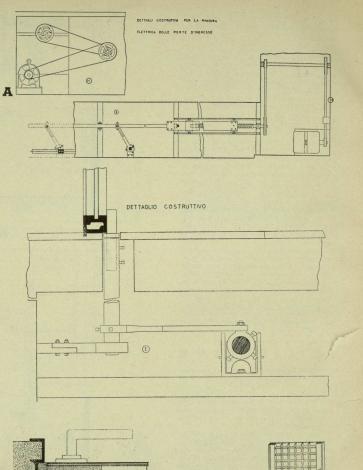
Il carico complessivo è di KW 30.000 per illuminazione e di KW 15.000 per forza motrice.

L'illuminazione dei locali è ottenuta:

1) con piastrelle chiare molate su due lati illuminate da lampadine poste in una coppa riflettente di zinco verniciata in bianco e formanti striscia luminosa sopra la finestra (parte inferiore del cassoncino della tapparella) nei locali su piazza dell'Impero;

2) schermando la parte cieca delle finestre su via Michele Bianchi e sulla facciata posteriore, con dalles greggia smerigliata.

3) Con lampade a globo e plafoniere nei locali su via Pessina e nei corridoi.

4) Con 20 riflettori VS 37 per il salone delle adunate. La facciata è illuminata da un gruppo di 10 riflettori montati su un palo in ferro alla distanza di circa 20 m. dalla fronte. Anche tali riflettori sono comandati da interruttori posti sul quadro generale.

B

A. Motore di 1 HP. con controalbero per riduzione di giri munito di frizione. Tale motore comanda la vite senza fine applicata all'albero con funzionamento a leva. I bracci applicati con perni alle porte e montati su cuscinetti a sfere e collegati all'albero principale con nottole, sono registrabili per ottenere l'apertura simultanea delle porte. Il funzionamento avviene a mezzo pulsanti installati sul quadro generale di comando nel locale del custode.

B. Porta in legno con intelaiatura in abete e struttura cellulare, rivestimento con compensati, testate con listello di rovere. Lo stipite è eseguito con profilato " Ferrostipite " verniciato. Maniglie e cerniere in anticorodal.

C. Antino di ventilazione sopra le porte. Costruzione in ferrofinestra con riempimento in vetrocemento. Movimento a bilico con perni su bronzine in centro. Comando a leva regolabile dell'apertura.

I MARMI

Se la Casa del Fascio di Como è stata definita la « casa di vetro » non è men vero che non potendo per ovvie ragioni essere per le condizioni imposte dall'orientamento un parallelepipedo di cristallo, dove finiscono le pareti vetrate comincia il marmo.

3016 metri quadrati di lastre di vari spessori (da 6 cm. a 2) si adagiano sulle murature perimetrali rivestendo di uno spessore di marmo tutte le parti in vista del fabbricato. Questo rivestimento va inteso non come un fatto decorativistico, ma come una necessità pratica, e come un « problema risolto ».

L'Italia, ricchissima di pietre naturali, (calcari, saccaroidi, gnèis, graniti, brecce, ecc.) è nella fortunata situazione di poter fornire ai suoi architetti moderni la soluzione conveniente (se confrontata col costo di certi rivestimenti in graniglia, praticati all'estero) del problema delle grandi, nude pareti che la rigorosa esegesi della moderna architettura pretende nelle nostre costruzioni.

E' indispensabile pertanto opporre alla azione disgregante degli agenti atmosferici — acqua, sole, vento, nebbia, gelo — che il clima del nostro Paese riunisce o alterna con frequenza nei loro massimi, una superficie che resista nelle migliori condizioni.

Dopo varie esperienze, ritengo esaurientemente risolto il problema col rivestimento in marmo. In questa Casa del Fascio tale materiale è spinto al massimo delle sue doti e delle sue possibilità: nessun aggetto, nessuna gronda, la massima cura però nello studio delle parti orizzontali: davanzali, « banchettoni » delle balconate, e dei terrazzi, che sono in un pezzo unico (m. 4,5 di lunghezza) con pendenza d'acqua e risalti sui lati di 2 cm. ricavati nello spessore del lastrone.

Tutte le lastre presentano sulle testate, delle battute di incastro che garantiscono nel modo più assoluto la perfetta tenuta all'acqua, che, date le condizioni atmosferiche di Como e delle regioni dell'Italia settentrionale, è sempre accompagnata da «straventi»; per tale ragione nessuna gronda anche di notevoli dimensioni riuscirebbe a riparare in modo sicuro le facciate dalla pioggia.

Architetti stranieri in visita alle nostre costruzioni razionaliste hanno più volte notato il largo impiego che noi Italiani facciamo del marmo; edotti, poi, dei costi del materiale e confrontandoli con quelli dei « surrogati » esteri, essi si rendono perfettamente conto della posizione di vantaggio che noi abbiamo di poter usufruire di così ottimo ed elegante « intonaco ». Analogo criterio, mi ha assistito nella scelta e nell'impiego del marmo nell'interno della Casa del Fascio.

Le pareti a contatto della folla, della massa, e degli addetti agli uffici sono rivestite di marmo nelle qualità di Pietra di Trani (filetto rosso), Giallo adriatico, Nero Col di Lana, Nero del Belgio.

Scale, pavimenti del salone e dell'atrio, pilastri, soffitto dell'atrio (qui il marmo nero entra in funzione decorativa per la necessità di creare un ambiente « preparatorio » al Sacrario dei Caduti Fascisti) si avvantaggiano di grandi superfici marmoree, in accordo di colore con il vetro e i metalli, che moltiplicano con la specularità e il nitido disegno delle naturali striature, il senso di quella bellezza « pulita » che solo tale pregevole materiale può dare.

Per i marmi del Sacrario vedi nota a pag. 52.

Particolari sul rivestimento in marmo e formazione di finestre e balconate.

A. Le ossature portanti in calcestruzzo armato sono protette da uno strato idrofugo di cemento plastico steso a cazzuola in uno spessore da 1 a 2 centimetri.

Il rivestimento in marmo si adagia sullo strato idrofugo e rappresenta una ulteriore protezione di queste parti dell'edificio assai esposte all'azione atmosferica.

Il canale di raccolta delle acque è praticato nello spessore del "banchettone" di testata che è formato da un unico lastrone di m. 4,25 x 0,60 x 0,05. Da notarsi l'incastro a dente dei gradini della scalinata d'ingresso costruita in masselli di botticino.

B. Sezione di una finestra su via Michele Bianchi. Parapetto e muratura di riempimento sopra l'architrave costituiti da lamine di calcestruzzo gettate in opera contemporaneamente ai getti delle strutture portanti.

Il parapetto e il davanzale sono impermeabilizzati con strato di cemento plastico. L'isolamento termico è ottenuto con rivestimento di eraclit (5 cm.) all'interno e blocchetti di pomice all'esterno.

Il rivestimento del davanzale è in un unico lastrone di marmo (metri 4 x 0,58 x 0,05) con listelli di battuta verso l'interno e sui fianchi ottenuto nello spessore della lastra.

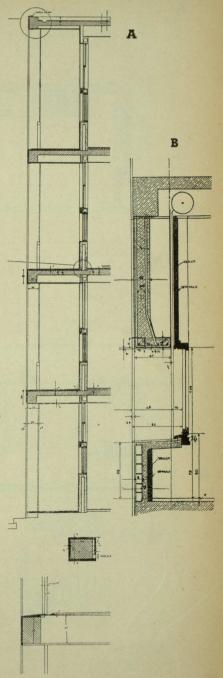
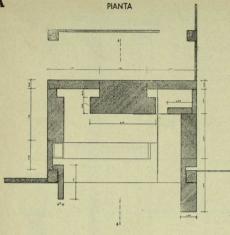
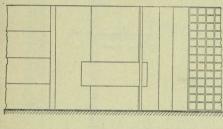
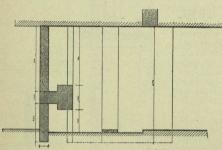
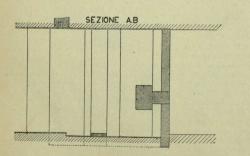
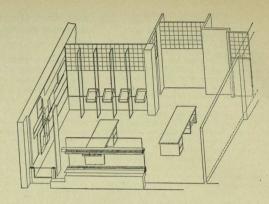
ALLUMINIO E LEGHE

Fu adottato specialmente per le sue doti d'inossidabilità e di convenienza (nel costo ragguagliato a quello di altri metalli più pesanti). Tipica, originale e di importanza industriale notevole è l'applicazione di tubi rettangolari e tondi per lo scarico delle acque piovane. Appositamente trafilati in sezioni di 6 × 12 spessore 2 m/m con spigoli arrotondati; i tubi della lunghezza di m. 4 sono della lega « Alluman ».

Completamente in vista assolvono in modo perfetto la loro funzione pratica evitando per il rilevante spessore ogni rumore di caduta delle acque, e la loro funzione decorativa per i pregi di colore e di finitura del metallo adottato.

Inutile far rilevare la praticità in caso di eventuale difetto di funzionamento, dato che i tubi sono infilati col comune sistema a bicchiere e ricorrono nei giunti con le altezze dei piani. Griglie per i canali dei terrazzi, porte d'accesso ai saloni di riunione; maniglie dei serramenti in legno, poggiapiedi dei tavoli e delle scrivanie, zoccolini fermalinoleum, ecc. dànno in sintesi la conferma del largo impiego dell'alluminio e delle sue leghe: anticorodal, alluman, cromoalluminio, che in questa Casa del Fascio testimoniano della perfezione e praticità raggiunta da una industria tipicamente italiana quale è la lavorazione dell'alluminio.

Le forniture sono state fatte dalla « Soc. An. Lavorazione Leghe Leggere », Milano.

A

A. - Particolari costruttivi del Sacrario dei Martiri; B. - Assonometria della sala dedicata a Gigi Maino.

Nel Sacrario dei Martiri comaschi l'elemento documentario è di grande **emotività: le armi e le decorazioni che appartennero ai Caduti** (pugnale, rivoltella, distintivo del Fascio e decorazioni di guerra) sono fuse in un grande blocco di cristallo che le racchiude perennemente. Il significato spirituale è netto, immediato e come tale intuibile in tutta la sua importanza, dalla folla.

Questo blocco che rappresenta un ardimento tecnico insuperato ha le dimensioni di cm. 53x 100 x 40, è posato sul piano del Sacrario ed affondato per metà, nel pavimento di granito nero.

I gagliardetti delle squadre d'azione a cui appartennero i Caduti sono raccolti in una bacheca formata da 4 grosse lastre di cristallo (25 mm.) la quale è legata nelle misure e nella materia al motivo architettonico che sta al centro del Sacrario stesso.

Tale motivo è chiuso sul lato opposto da una stele pure di cristallo (70 mm di spessore) che si erge senza alcun appoggio intermedio, da pavimento a soffitto e che porta incisi i quattro " PRESENTE! " riferiti ai quattro Caduti Fascisti della Provincia di Como.

La " custodia " di queste preziose parti del Sacrario è formata da tre pareti monolitiche di granito rosso, che risolvono in un fatto plastico con rientranze agli incontri, la geometria dei contorni. Gli spessori rilevanti (da 20 a 60 cent.) le dimensioni in altezza (3,75 m.) e in larghezza fanno di queste pareti una costruzione di suggestiva bellezza, che può ricordare le primitive costruzioni religiose o regali dell'antica Micene o dell'Egitto.

A noi moderni insegna che possiamo contare anche sui materiali più tradizionali, usati nelle misure e spessori pure tradizionali per ottenere dei risultati che dell'antichità e della monumentalità hanno il **carattere** ma non la **forma**.

Questi blocchi che determinano una cella aperta sulla fronte, si affondano oltre il piano di pavimento dell'atrio segnando in tal modo un distacco netto fra il salone delle Adunate e il Sacrario. Questa differenza dei piani di pavimento dà un maggior senso di religiosità tombale al luogo dedicato ai Martiri del Fascismo. Sulla parete di fondo si stacca un grosso blocco di diorite di Anzola (nera) che porta incisi e contornati di lamina d'oro i nomi dei Caduti Fascisti.

Una croce di acciaio inossidabile è adagiata sul pavimento e determina una suddivisione in scomparti armonici del rettangolo di base già tagliato dall'incastro del blocco dei cimeli. Il blocco di diorite si incastra direttamente nella parete di fondo che come le due fiancate è monolitica e lucidata a piombo sulle due facce.

Tale blocco che ha la sezione a " martello " porta, sul contorno non in vista, una illuminazione al neon con luce bianca: tale contorno luminoso stacca il blocco dalla parete di fondo e lo presenta magicamente sospeso ad un metro dal suolo nel centro della parete stessa. Un lastrone (di 25 mm.) di spessore di cristallo che prende da parete a parete è collocato sulla parte sporgente del Sacrario verso l'atrio. Disposto orizzontalmente, alto quanto il blocco di diorite e come questo staccato dal suolo porta inciso su una sola riga centrale il Giuramento Fascista.

In tal modo restano compendiati in modo grandemente suggestivo gli elementi spirituali che stanno alla base di tutta la Mistica Fascista.

Disegni e particolari costruttivi dei mobili da ufficio

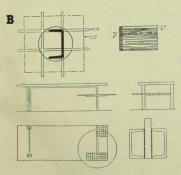
Il tavolo-scrivania, la cartelliera derivano funzionalmente dal sistema di classificazione verticale, aggiungono però dei vani, sportelli e cassetti per la raccolta della comune attrezzatura dell'ufficio (carta da lettera, oggetti cancelleria, ecc.), e di una libreria specializzata: leggi, regolamenti, manuali divulgativi, bibliografia del Fascismo.

Sono distinti in tipi fondamentali: tavolo-scrivania a due posti con cassetti, a un posto con cassetti, a due posti senza cassetti, a un posto senza cassetti.

Mobile completo da ufficio appoggiato al suolo, mobile completo da ufficio staccato dal suolo da supporti metallici (profilato d'alpacca formanti telaio nel senso della profondità).

L'esecuzione fu affidata alle maestranze artigiane del legno che sono vanto della città e regione (Brianza); qualità di legno impiegato: noce, rovere, faggio, abete verniciato.

Il tavolo-scrivania ha il piano di cristallo opalino nei colori bianco, nero, grigio, verde chiaro.

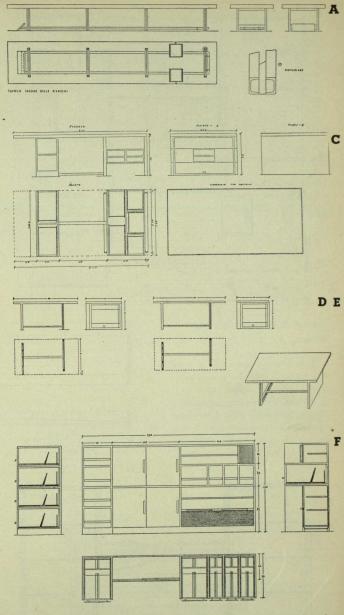
A - Grande tavolo nel salone riunioni: possono trovarvi posto 20 persone. Fa eccezione dai tipi descritti ma ne riprende gli schemi raggiungendo un " valore decorativo " per le dimensioni (m. 7x1.40) e il giusto impiego di materiali di pregio: piano del tavolo in palissandro coperto da un unico cristallo dello spessore di 10 mm., supporti metallici in alpacca cromata, collegamenti trasversali in cristallo da 25 mm., collegamento longitudinale (che fa da poggiapiedi) in anticorodal.

B - Tavolo-scrivania dell'ufficio del Segretario Federale, legno e metalli identici al tavolo del salone riunioni. Notevole il grande disco di cristallo che fa da-piano intermedio a destra; questo cristallo di 20 mm. di spessore è sorretto da due elementi in alpacca cromata che a forma di griglia reticolata determinano un ottimo insieme decorativo creando un perfetto piano d'appoggio al cristallo stesso.

A

TAVOLO SALONE DELLE RIUNIONI

C

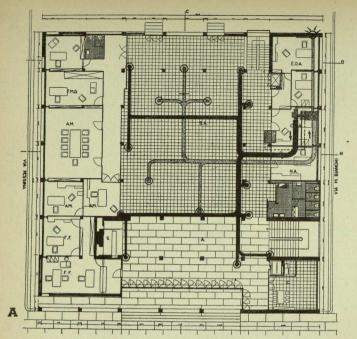
D E

F

C - Tavolo-scrivania a due posti con cassetti, a sinistra due classificatori ed uno spazio per altri due che possono essere trasportati quale mobile a rotelle nell'ufficio stesso (verso il mobile schedario o verso gli archivi).

D - Tavolo-scrivania senza cassetti, a due posti.

E - Tavolo-scrivania senza cassetti ad un posto.

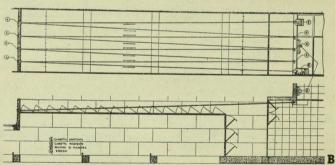
F - Mobile completo da ufficio.

A

3 schemi: A, impianto riscaldamento e refrigerazione con aria condizionata; B. impianto di sbarramento a raggi infrarossi; C, percorso e canalizzazione delle acque piovane.

A. L'impianto di aria condizionata previsto per tutti gli uffici della Casa fu limitato ai grandi ambienti destinati al pubblico, salone, atrio, balconate interne, scale nella giusta considerazione del costo assai rilevante. Gli uffici però possono beneficiare dei vantaggi di tale sistema di riscaldamento e refrigerazione dell'aria attraverso le ante di ventilazione a tal uopo installate sopra le porte che prospettano sui corridoi e sulle balconate. Nello schema la canalizzazione segnata in nero è quella di emissione dell'aria (calda l'inverno e fredda - 12 gradi inferiore a quella ambiente - l'estate); la canalizzazione segnata in grigio è quella del ricupero di aria. Le bocchette d'emissione e ricupero sono segnate col doppio circolo all'estremità dei canali.

Impianti di sbarramento a raggi infrarossi.

B. Lo sbarramento dà assoluta garanzia di protezione e sostituisce in modo esemplare i cancelli di chiusura per la notte. Fu adottato in questa Casa del Fascio in considerazione che il Sacrario dei Caduti può essere così permanentemente in vista del passante e ispirare quindi commozione e riverenza verso gli Eroi della Rivoluzione.

B

C

Schema e percorso delle acque piovane.

C. La sezione del fabbricato mette in evidenza le difficoltà incontrate nella risoluzione di questo problema. L'esperienza di due anni conferma la bontà dei risultati. Le frecce indicano l'andamento delle acque; le forcelle le bocchette di raccolta e i canali, le linee nere verticali i tubi in alluminio completamente in vista per lo scarico e i dischi neri al fondo i canali collettori sotto il piano del pavimento (con pozzetti ispezionabili a ogni discesa di acque piovane).

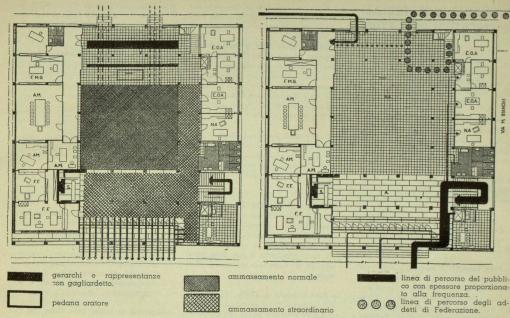



Diagramma della circolazione del pubblico e addetti di Federazione e diagramma degli ammassamenti per le adunate nell'interno della Casa del Fascio. Si può osservare in modo evidente il comportamento della parete d'ingresso nelle due condizioni, presentate dai diagrammi. Lo sfollamento è in tal modo regolato in proporzione della massa riunita. Possono anche funzionare le porte di sicurezza situate sulla fronte posteriore.

I COMPITI DEL FEDERALE

Crediamo opportuno, per meglio intendere la funzione della Casa del Fascio, stralciare dallo Statuto del P.N.F. l'articolo 11 che riguarda le attribuzioni del Federale:

Art. 11. — *Il Segretario federale è nominato e revocato dal Duce, su proposta del Segretario del P.N.F.*

Attua le direttive ed esegue gli ordini del Segretario del P.N.F.;

promuove e controlla l'attività dei Fasci di combattimento della provincia ed esercita una vigilanza di carattere politico su tutte le organizzazioni del Regime:

mantiene il collegamento con i Senatori e i Deputati e col Comando della M.V.S.N.;

presiede il Comitato intersindacale e la Commissione amministrativa paritetica degli Uffici provinciali di collocamento;

fa parte del Comitato delle Opere Universitarie, nelle città sedi di Università o di Istituti superiori;

presiede l'Ente Opere Assistenziali e il Dopolavoro provinciale;

promuove e regola l'attività sportiva delle organizzazioni dipendenti;

convoca il Direttorio federale, almeno una volta al mese, ed almeno una volta all'anno tiene il rapporto dei Segretari dei Fasci di combattimento, per esaminare ed illustrare i problemi della vita dei Fasci di combattimento e quelli politici, morali ed economici della provincia;

controlla direttamente, o a mezzo di suoi incaricati, la tenuta degli schedari inscritti (federale e dei Fasci di combattimento) e degli archivi;

propone al Segretario del P.N.F. la nomina dei componenti il Direttorio federale, in numero di sette.

Il Direttorio federale ha funzioni consultive; a ciascun componente, il Segretario federale potrà affidare speciali incarichi, in rapporto alle varie branche di attività del P.N.F. e degli organismi dipendenti.

Due dei componenti il Direttorio federale saranno rispettivamente incaricati di reggere la Segreteria federale (Vicesegretario federale) in assenza del Segretario federale e la Segreteria federale amministrativa (Segretario federale amministrativo).

Ha la facoltà di valersi dell'opera di Ispettori di Zona, che nomina egli stesso.

E' Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Segretario federale è anche Segretario politico del Fascio di combattimento del Capoluogo.

Nomina il Segretario politico di ciascun Fascio di combattimento e questi, a sua volta, propone al Segretario federale la nomina dei componenti il Direttorio del Fascio di combattimento, in numero di cinque.

Il numero dei componenti il Direttorio del Fascio di combattimento del Capoluogo è di sette.

Se gli iscritti superano i 20.000, il numero dei componenti, previa autorizzazione del Segretario del P.N.F., può essere elevato a nove.

IL DUCE PENSA ALLE CASE RURALI

FORLI', 13 ottobre

Proveniente da Roma, il Duce è giunto improvvisamente a Metauriglia, borgata rurale sorta di recente alle porte di Fano, sulla riva destra del Metauro. La borgata è costituita per ora da 50 case, con annesso un ettaro di terreno a coltura intensiva ortofrutticola, in ognuna delle quali vive una famiglia colonica.

Il Duce è entrato nelle case 4, 10, 21, 22, 30, 35, 36, 37, 38 intrattenendosi cogli abitanti, interessandosi alle loro famiglie e ai loro lavori. I coloni dopo il primo momento di viva sorpresa lo hanno dovunque accolto con viva manifestazione di affetto e di riconoscenza.

Mentre il Duce visitava le case della borgata, sono giunti il Segretario del Fascio e il Podestà di Fano. La popolazione intanto si radunava festante sulla via adriatica.

Prima di allontanarsi il Duce ha distribuito numerosi sussidi ed ha consegnato al Podestà lire 250.000 per la costruzione di nuove case coloniche, compiacendosi vivamente per quanto è stato finora realizzato e lire 50.000 per la prosecuzione dei lavori nella zona dell'arco di Augusto a Fano. (*Stefani*).

FORNITORI DI MATERIALI ED ESECUTORI DEI LAVORI

Alla costruzione della Casa del Fascio di Como hanno partecipato, oltre l'impresa costruttrice, 42 ditte che hanno coadiuvato l'architetto:

Balzarini & Bianchi (Como, via Ferrari 7, con sede anche a Fino Mornasco) impresa di costruzioni, specializzata in strutture in cemento armato: costruttrice dell'edificio.

La Società Generale Marmi e Pietre d'Italia, Milano-Carrara (Milano, via Principe Umberto 18) ha fornito i marmi di rivestimento interno e parte dell'esterno.

La Società Anonima Lavorazione Leghe Leggere (Milano, via Principe Umberto 18) ha fornito tutte le leghe leggere.

La Ditta Martelli & Beretta (Como, via D. Fontana 9) — cristalli, vetri, specchi — ha eseguito e messo in opera con la massima cura: tutte le lastre di vetro e cristallo, fabbricate dalle Vetrerie rappresentate dalla **Unione Vetraria Italiana**, tutti i vetri securit, fabbricati dalla **Società Anonima V.I.S. (Vetro Italiano di Sicurezza).**

La Soc. An. Luigi Fontana & C. (Milano, via Privata Bugatti 8) ha fornito e posto in opera tutti i rivestimenti murali in vetro fontanit (brevetto fontanit).

La Litoceramica Piccinelli (Mozzate Seprio, provincia di Como) produttrice della nota litoceramica, ha fornito il rivestimento in porfiroide.

La S. A. Linoleum (sede Milano, via Macedonio Melloni 28) ha fornito e messo in opera i pavimenti in linoleum.

La S. A. Vetraria "Fidenza" (Milano, via Gaetano Negri 4) ha fornito il vetrocemento e i diffusori traslucidi.

La S. A. Forniture Edili (Milano, via Carlo Poma 41) ha fornito i pannelli di eraclit.

La S. A. Luigi Scalini (Como, via XX Settembre 26) ha fornito il marmo di Musso e il marmo nero di Varenna, il primo servito per il monolito traforato della sala delle adunate.

L'Industria dei Marmi Vicentini (Vicenza, casella postale 160) ha fornito il marmo di Botticino.

La Ditta Paolo Bianchi (Como, via Regina 49) ha fornito parte dei marmi e posto in opera tutto il rivestimento.

La Ditta Anacleto Cirla & Figlio, fondata nel 1847 (Milano, Corso Cristoforo Colombo 10) ha fornito i graniti per la costruzione del Sacrario dei Caduti: granito rosso di Baveno della cava di Monte Camoscio e la sienite nera di Biella, espressamente lavorati nel proprio stabilimento di Gravellona Toce.

La Ditta Fratelli Somaini fu Santo (Como, via Petrarca 25) specializzata nella lavorazione dei metalli speciali, ha eseguito i parapetti, le tubazioni per l'acqua, le porte in alpacca e le porte d'ingresso.

Le Officine Meccaniche Stigler (Milano, via Copernico 51, tel. 690.953) costruttrici di ascensori normali e a grande velocità, di montacarichi di ogni tipo e portata, hanno fornito un ascensore elettrico, un montacarichi e due meccanismi elettrici per l'apertura automatica delle finestre.

La Ditta Colombo & Clerici (Como, via XX Settembre 8) ha eseguito i serramenti a saliscendi che, per le loro grandi dimensioni, hanno presentato un nuovo problema costruttivo felicemente risolto.

La S. A. Manifatture Griesser (Camerlata, Como) ha fornito le tende.

La Ditta Romualdo Caballini & C. (Camerlata, Como) ha fornito gran parte dei mobili e dei serramenti interni.

La Ditta A. Colombo (Cantù, via Grassi 3) ha eseguito i mobili dello studio del Federale e della sala del Direttorio.

La Ditta S. A. Crespi (Milano, via Andrea Verga 6) ha eseguito i mobili in metallo.

La Ditta Mario Bizzozero (Cantù, via Monte Grappa 6) ha eseguito parte dei mobili.

La Ditta A. L. Colombo (Milano, via Monforte 16) ha eseguito le sedie e poltrone in metallo di tutti gli uffici.

La Ditta Bianchi & Botta (Campo Ossuccio, Como) ha eseguito parte dei mobili.

La Ditta Carlo Gaffuri & Figlio (Como, via Indipendenza 24) ha eseguito gli impianti di riscaldamento centrale e ad aria calda.

La Ditta Ambrogio Notari (Como, via Milano 69) ha fornito una parte dei serramenti in ferro.

La Ditta Luigi Longatti (Como, via L. Cadorna 17) ha fornito l'impianto di sicurezza a sbarramento con raggi infrarossi.

La Ditta Giosellino e Giuseppe Peverelli (Torino, via S. Teresa 21) appaltatrice per la fornitura di graniti per il Sagrato della Casa del Fascio, delle cave di Alzo (Novara).

La Ditta Felice Vietti (Como, via Albertolli 13) ha eseguito gli impianti sanitari.

La Ditta Fratelli Luraghi (Como, piazza Volta 2) ha eseguito gli impianti elettrici.

La Ditta Giacomo Lingeri (Bolvedro, Tremezzo) ha eseguito le lisciature del salone.

Hanno eseguito lavori secondari: verniciature: Olimpo Caglio (Como, via G. Rovelli 15); I.V.A. di Longatti e Albonico (Como); Piero Butti (Como, via Natta 7); Giuseppe Vago (Portichetto, Como) mobili. Inoltre: Carlo Bernasconi, Francesco Casartelli, Ferrari e Cattania, Angelo Forte, Mattai del Moro, Moretti e Turconi, Normanno, Previero e Rabitti.

Assistente ai lavori della Casa del Fascio: Luigi Zuccoli.

QUADRANTE 35 36

Stampa: Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C., Roma; **zinchi:** Alfieri & Lacroix, Milano. Quadricromie: **lastre selezionate** di Ancillotti & Martinotti, Milano; **zinchi:** A. De Pedrini, Milano; **stampa:** Pietro Cairoli, Como. **Fotografie** delle ditte: Luigi Mazzoletti, Como; Ancillotti & Martinotti, Milano, Fotografia Beretta, Como; e degli amatori: Domenico Parisi e Virgilio Piatti di Como.

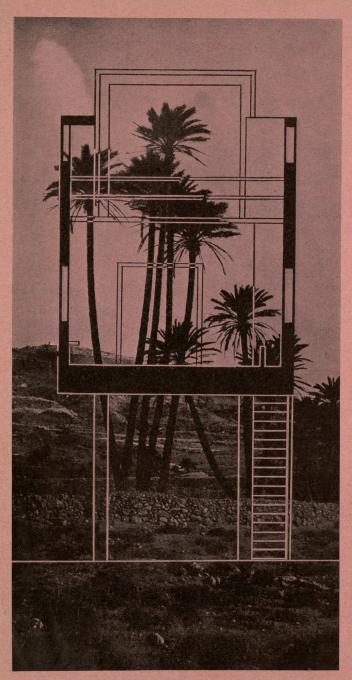
P. M. BARDI, direttore responsabile

Stampato nell'Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C., Largo Porta Cavalleggeri, 6 telefono 52303, Roma, nel mese di ottobre XIV.

La casa rurale

Da un punto di vista etico, noi dobbiamo essere ottimisti per forza. La nuova architettura migliora ogni giorno più i costumi degli uomini. L'uomo intelligente fa la casa perchè essa faccia gli uomini intelligenti. Ponete un individuo normale in una bicocca: dopo un poco lo vedrete assuefarsi a quel disordine, a quella sporcizia, a quella disorganizzazione, e degradare in tal modo le proprie virtù fino a divenire una specie di bestiola in una stalla. Moltissimi Comuni hanno fatto in questi anni tale esperienza: stabilite le demolizioni di un vasto lotto, gli "sfrattati" sono stati collocati alla meglio in capannoni drizzati in qualche modo alla periferia. Dopo un po', il municipio doveva provvedere d'urgenza a un collocamento più decoroso perchè, oltre alle malattie, un **temperamento** era nato negli sfrattati: disordine, miseria, cattiveria.
Si vuol dire con ciò, che è la casa che forma l'uomo comune, e appunto per questo l'artista, il quale può considerarsi come individuo eccezionale, lavora a preparare ambienti sempre più intonati al vivere moderno. Chi ha seguito un po' la storia dell'agricoltura italiana sa, per es., che il suo rigoglio attuale è dovuto in grandissima parte a un fatto di architettura. Benchè la casa colonica sia un problema che attende soluzione, si può dire che in molti centri rurali, le abitazioni non siano più le tane di una volta. Un po' di decenza è entrata anche nel costume privato del contadino, il quale non è più lo schiavo maleodorante nella stalla, ma un fresco lavoratore che ha già orgoglio del proprio ordine e della propria pulizia.
Questo tema ci è particolarmente caro: si ricorderà la soluzione proposta da "Quadrante" con la casa colonica progettata dal nostro Ciocca, vera invenzione geniale che alla perfezione delle soluzioni tecniche univa una spettacolosa convenienza pratica. Bisognerà rimettere in circolazione quel documento: esso contiene una idea di quelle che vengono raramente a illuminare la fatica degli uomini. Non abbiamo qui l'intenzione di ripeterci; si veda nella nostra collezione il numero 26.

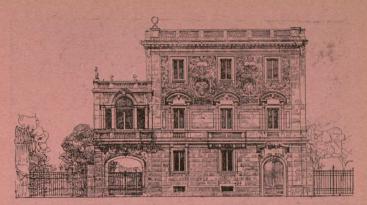
Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Architettura coloniale

Sarebbe inutile nascondere la nostra apprensione per quanto si va progettando nel campo dell'architettura coloniale. Anche le relazioni che si sono lette sul piano regolatore di Addis-Abeba appaiono insufficienti malgrado si siano letti commenti spassosi, scritti da gente che non sa nemmeno che cosa sia un piano regolatore e che forse ignora perfino dove si trovi esattamente Addis Abeba. Si tratta di un tema nuovo e importantissimo dove l'architettura è chiamata a risolvere problemi essenziali per la colonia. Una espressione particolarmente sospetta ci fa spesso drizzare le orecchie: il termine " color locale " ricorre con eccessiva frequenza nelle relazioni. Bisogna vedere che cosa intendono con ciò i nuovi vitruvi. Il " color locale " infatti non può essere stato assunto che come funzione estetica, di quella poi che ad altri meridiani ha regalato il villino svizzero o le pagode dei circoli zoologici. Ancora una volta le baggianate letterarie al posto di una funzione precisa. La miseria biblica del tucul sarà glorificata in casette a forma di capanna? Siamo convinti di no. A ciò conduce fatalmente il culto idiota del " color locale ", giacchè sarà pur sempre impossibile far capire a certi papaveri che una architettura razionale può benissimo inquadrare la visione di un palmizio. Le belle case liscie e candide, illuminate dal traforo plastico dei pieni e dei vuoti, l'architettura sorridente che noi sappiamo ottima per tutte le latitudini, salvo il rispetto delle funzioni determinate volta per volta dallo spirito di contingenza, sarà forse sacrificata ai pasticci di uno " stile coloniale " inventato per l'occasione da gente capace d'impressionarsi del color locale come un negro può rimanere stupefatto di fronte a un telefono. E' la civiltà che dobbiamo importare laggiù! la nostra splendida civiltà italiana ed europea, che ha forme precise e lucenti perchè scaturite da una cultura alcune volte millenaria. E' il **nostro** aspetto che dobbiamo conferire a quei luoghi, asciutto e meccanico, intelligente e geometrico.

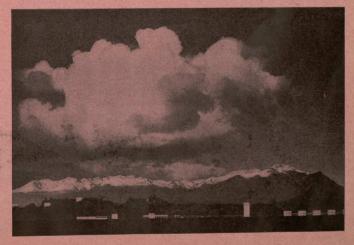
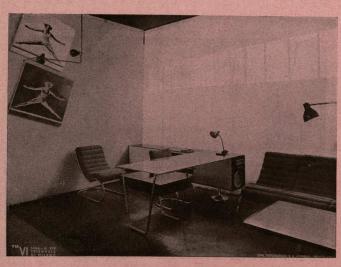
Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Questa casa non ce la siamo inventata noi. Esiste purtroppo in qualche parte d'Italia. Forse alla periferia di una cittadina veneta, forse di fronte a qualche cavalcavia in terra emiliana; forse a Roma nei pressi del quartiere Coppedè. Essa sopporta con dignità la lebbra della decorazione vegetale che la copre. Siamo allo **stile eclèttico:** 1890. Vent'anni più tardi, un ministro delle ferrovie che alla sera ballava la **polka Bebè** nei saloni del suo ministero sceglieva questo "stile" per tutti i "villini dei ferrovieri". Non esiste città italiana che non abbia la sua serie di tale roba. Ma quel ministro non sbagliava: egli era giustamente immesso nella sua atmosfera, d'accordo col suo tempo e con le sue espressioni. Magari ci fosse oggi la corrispondenza qualitativa che si riscontra fra questa architettura e la moda femminile di allora! Perfino i gesti dell'uomo e della donna in società corrispondevano allo sviluppo floreale che contemporaneamente si svolgeva nelle arti. Lyda Borelli è una regina sul suo vero trono. Oggi invece sembra giunto il tempo della disgregazione e della contraddizione: accanto al primato di velocità di Agello, c'è, mettiamo, la Biblioteca Nazionale di Firenze; vicino alla buona architettura di alcuni artisti (e i lettori di **Quadrante** sanno di chi parliamo) c'è il terribile "900" che molti, se Dio vuole, hanno già imparato a disprezzare.
Confronteremo dunque le più tipiche manifestazioni di ieri con quelle migliori di oggi. Dal paragone fra la casa di sopra e il piano regolatore di Ivrea (arch.: Figini-Pollini) riprodotto in basso, risulta evidente una cosa: tanto hanno lavorato gli architetti di prima a coprire la funzionalità della fabbrica, tanto lavorano quelli di oggi a scoprirla. Si è trovato in tal modo che l'opera d'arte s'immette nella natura quando essa non tenta di imitarne le forme con fregi di cemento, ma quando appare creata in sè, come forma pura. Vedete appunto in questa tavola l'armonia che risulta dalle nuove forme progettate per il piano regolatore di Ivrea e dalla visione strinata del paesaggio in cui sorgono. Quale distanza di propositi e di concezioni dal "mondo" riprodotto in alto.

Fine del villino borghese

Creazione della città fascista

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Confusione, mal di testa, polvere

L'occhio corre disperatamente in cerca di una zona ove sostare. Impossibile: non c'è più posto. I tavoli, le credenze, i " comò ", gli " étager ", le scansie, ogni cosa insomma che sporga o che abbia capacità di sostenere oggetti qualsiasi, ne è colma. Fasti di tende, festoni di fiori: in questo salotto un poeta ha posato per Michetti al tempo delle " Cronache Bizantine ". Una volta all'anno, la padrona, che suonava Chopin e non conosceva l'uso del bagno, dava ordine alle sue donne di fare pulizia. Tende tendine e tendoni erano ammucchiati nel cortile o sull'altana, e lì battuti alla meglio e spazzolati allegramente. Il pavimento non si toccava perchè da lustri vi era incollato il tappeto persiano comperato alla famosa asta dei " Beni baronessa Brigolotti-Bò ". E i mobili neppure si smuovevano perchè se no, rientrando il padrone alla sera e sostando con fare perplesso sulla soglia del salotto: " Che cosa è egli accaduto? " — avrebbe chiesto; e quindi lisciandosi i baffi: " Siete forse insaniti? " E in quel momento avrebbe avuto l'aria di Ermete Zacconi nel secondo atto di una tragedia di Pietro Cossa.

Non vogliamo fare dello spirito sopra un'epoca che è facile criticare nei suoi aspetti esteriori, ma che forse ha avuto anch'essa una sua grandezza interiore. Certo è che il " salotto " istituzione specialmente cara alla borghesia del secolo scorso, tende a scomparire nell'architettura di oggi come ambiente che, privo di una funzione precisa, diviene cosa superflua. Quando ancora esiste, esso è ben diverso dal locale cui deriva! L'ordine nuovo che contrassegna l'epoca in cui viviamo, è entrato anche qui. Gli uomini che vivevano nell'ambiente qui sopra sono veramente morti in tutti i sensi.

Due età sono di fronte. La prima, regno della polvere e dell'artificio, sede di una intelligenza grassa e ridanciana espressione di un vivere individualista e manifestazione di una meschinità sociale goffa e pesante. (Il formalismo era scambiato per eleganza e la sporcizia si chiamava pudore).

La seconda è l'epoca in cui ai mobili ci si può passare sotto con la scopa.

Ordine, serenità, nitidezza

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Progresso delle strutture

Finchè non fu del tutto risolto il problema di una struttura leggera, capace di sopportare su piccola sezione gli edifici, occupando il meno possibile della loro superfice totale, anche la soluzione del problema aria luce, rimase una utopia nella maggior parte delle costruzioni. Osservando le curve ottenute dall'analisi del vuoto e pieno in verticale e in orizzontale, si nota una somiglianza tutt'altro che accidentale. Infatti i due problemi sono collaterali, seguono lo stesso andamento, salgono e scendono per le stesse cause. La ripresa rapidissima, dopo la contrazione del rinascimento, dovuta all'introduzione del cemento armato e del ferro non è però in questo settore della costruzione soltanto un progresso di materiale, ma una rivoluzione nell'impiego del materiale stesso. Il problema costruire viene scisso nei suoi elementi: strutture portanti e di riempimento, le costruzioni avvengono così a imitazione della natura i cui tessuti hanno ciascuno un compito preciso e ben differenziato. Il cemento armato fa scendere a 2,4 la superficie portante di un edificio (Le Corbusier) il ferro ancora la abbassa fino a 1 (ing. Daneri).
Le strutture diventano sempre più ossee, sempre più scheletriche; questa umanizzazione degli edifici si accentua ancora: il metallo li fa vivi, nervosi, diventa tendine e lavora in tensione. Si arriva a 0,64 sul limite della resistenza dei materiali, non è possibile procedere oltre per non andare nell'utopia. Questi elementi sono ormai perfetti, nelle mani degli architetti moderni possono dare le soluzioni migliori, anche quella paradossale della città di vetro che viene costantemente agitata sotto il naso del borghese per tenere viva l'idea di un rinnovamento, per mettere un poco di effervescenza nel grigiore quietistico della sua vita.

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Progresso dell'arialuce

EGITTO 96,5 %
GRECIA 98,4 %
ROMA 96 %
CA' D'ORO 89 %
PALAZZO FARNESE 1534 93,5 %
FRANK LLOYD WRIGT 1894 80 %
SANT'ELIA 1914 65 %
TENSISTRUTTURA 1934 15 %

La curva relativa al vuoto - pieno esprimente il miglioramento delle qualità igieniche e ambientali, dall'antichità a oggi, ha seguito una ascesa costante, dapprima blanda, poi più rapida fino alla forte rapidezza dell'ultimo cinquantennio in cui percorre un cammino uguale a circa sette volte quello fatto in ben 34 secoli. C'è un solo arresto, con contrazione di valore precipitante, in corrispondenza del rinascimento, in un tempo cioè in cui la formula estetica prevalendo sulla funzionale, cancella d'un colpo il cammino faticosamente percorso dagli oscuri servi egizi, dagli iloti greci, dai muratori romani, dai maestri comacini. Le grandi arcate a tutto sesto avevano realizzato il massimo ottenibile dai vecchi materiali.

La ripresa vigorosa che nel giro di pochi anni conduce ad altezze tali che non potranno essere superate, o lo saranno di pochissimo, è determinata dall'avvento del cemento armato e delle strutture in ferro. Con questi materiali sono facilmente superati i problemi di copertura dei vuoti, la loro larghezza non è più ostacolo preoccupante e le finestre possono finalmente seguire la forma degli ambienti e tendere all'orizzontalità. Le pareti cessano la loro funzione portante e diventano semplici divisori, l'apertura di vetro integrale diventa conseguenza logica dello sfruttamento delle possibilità di leggerezza e di non lavoro delle pareti.

Gli architetti moderni si impadroniscono di questo concetto e da Lloyd Wrigt, a Sant'Elia, a Le Corbusier è come una gara a spalancare finestre vere sulle pareti dei nuovi edifici, che diventano subito nella metafora sorgenti di luce nuova, di nuova morale costruttiva e civile, porte alla natura affinchè riprenda traverso il filtro della tecnica il suo posto preminente nella vita dell'uomo che se ne era erroneamente allontanato senza pensare che la " tana " non costituiva altro che un rifugio alle intemperie e ai pericoli del quale si faceva uso il meno possibile e soltanto per necessità assolute.

PERCENTO DI PIENO SUL VUOTO
TENSISTRUTTURA 15
SANT'ELIA 65
FRANK LLOYD WRIGT 80
CA' D'ORO 89
PALAZZO FARNESE 93,5
EGITTO 96,5
GRECIA 98,4
ROMA 96.
CURVA ARIALUCE
TEMPO

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

Materiali e lavoro

L'uomo opera nella natura, d'accordo con essa senza riserve. Da essa preleva gli elementi che a lui occorrono e quindi li organizza, li modifica e li trasforma in un impeto quotidiano di energia: il lavoro.
Legno, ferro, quarzo, terra, calcare e sabbia; con questi elementi l'uomo costruisce la casa, il paese, le metropoli. Le selve vengono abbattute, la terra viene frugata perchè doni metalli, silicati e calci, il mare porta la sabbia. Dopo un poco, tavole di legno liscie e ben lavorate e di vetro fuso sono trafilate e squadrate in lamine e lastre lucenti; mentre dalle fornaci, poste ai piedi del monte, escono flotti di calce densa e candida come un latte minerale. I solfati sono diventati gesso; la pietra macinata ha dato una polvere che unita a sabbia e mescolata ad acqua ha formato una malta molto consistente nella quale, aggiunto un po' di ghiaietto, viene immersa una opportuna armatura metallica. Siamo al cemento armato, la miscela infrangibile che permette oggi gran parte delle arditezze costruttive, ignote ai tecnici del passato.
Ecco dunque che gli elementi primordiali hanno subito la loro prima trasformazione: dal legno grezzo a quello lavorato, dalle rispettive fusioni minerali al ferro, al vetro e al cemento, mentre da una lavorazione che richiede speciale perizia, esce la bella lastra di marmo. Non abbiamo detto poi della creta (laterizio) la quale, essicata e cotta in fornace, dà, in blocchi già preparati, i mattoni, materiale antichissimo e utilissimo con il quale si può fare tutto quello che pare impossibile. Da quando il ferro è entrato nell'uso come materiale principale da costruzione: marmi, mattoni e laterizi in genere sono stati alquanto ridotti nell'impiego, rimanendo tuttavia materiali preziosi di collaborazione architettonica.
Schierati gli elementi pronti per l'impiego, ecco la materia in procinto di subire un'altra modificazione: l'architetto viene con un rotolo di carta sopra cui c'è già tutto; ora non si tratta che di una realizzazione materiale.

C. 17.

Vedere più avanti le altre tavole polemiche

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

La rivoluzione del vetro

Chi ha compiute seriamente le esperienze è favorevole all'aumento del vetro nella casa. Sono i primi passi verso la casa di vetro. Noi adoriamo il vetro. Come i chimici che gli preparano nuove giornate, nuova considerazione, nuova stima.

Il vetro rivela ciò che è, non può nascondere, è il sinonimo della chiarità, è l'unico materiale fratello della luce, dell'aria, dello spazio.

È per questo che vogliamo costruire le città di vetro.

Perchè vogliamo le città dove la luce arrivi fino alle cantine.

Perchè vogliamo controllare bontà per bontà, cattiveria per cattiveria, nella dimora dell'uomo, spinti da un desiderio di curiosità, di conoscenza, d'informazione.

Dare luce, godere luce.

Non respingere questo dono perfetto della natura.

Non s'inquieti il signor borghese. Noi non lo vogliamo vedere nel bagno. E neppure quando si impomata i capelli di brillantina. Diciamo che vogliamo fabbricare la città di vetro per mettergli paura. Per scombinarlo. Per metterlo a tu per tu con il fermentare delle idee. Come per fargli capire che ci siamo anche noi: gli esagerati: i saggi esagerati.

Tuttavia, illusioni da parte, il nostro programma paradossale di costruire le città di vetro contiene e divulga un principio ormai entrato nella mente dell'opinione pubblica: far entrare più luce nella casa.

L'inquilino, ormai, fa all'amore con una bella veranda protetta dal vetro, con uno squarcio di parete bislungo, che gli dia il gusto dell'orizzonte.

L'immagine del vetro antico è un'ampollina. Materiale femmina, da trattare con le morbidezze della femmina.

Come questa, pronto a spezzarsi.

La tecnica ha ormai squarciato il velo. La nube è scomparsa.

La tecnica ha cambiato la natura del vetro. Una rivoluzione clamorosa. La femmina è diventata maschio.

Le due grandi rivoluzioni dell'architettura: vetro e acciaio. Due materiali che non hanno bisogno di retorica; e nemmeno di antiretorica.

Nel catalogo dei materiali, il vetro è balzato nella prima posizione, con gli attributi nuovi della sua natura cambiata.

Vetro vuol dire luce condensata e solidificata con coesione metallica. È la luce che va sposa al metallo.

I tecnici si immedesimano di offrire una lastra dura come l'acciaio, trasparente come l'aria.

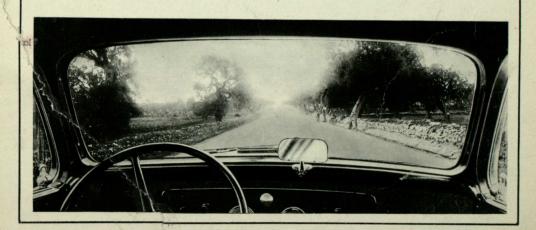
Allora, noi esteti invadiamo i laboratori, come volessimo far tifo, consenso, urgenza. Vogliamo questo vetro che serve per la nostra città. È il vetro che chiamiamo il vetro da costruzione.

Il materiale che non sta in soggezione di nessun altro materiale robusto.

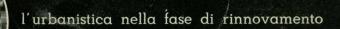
Un vetro che resista alla più grave prova di flessione per cancellare le delicatezze che fecero del vetro un fiore per il borghese.

Il vetro che entusiasma i medici, che lo vogliono nella costruzione dei loro sanatori, tonificatore di corpi e di menti. Il vetro reclamato dal maestro di scuola, dall'operaio, dal contadino. Il vetro invocato.

Ultima tavola intercalata nel testo pubblicitario

Allegato al n. 35/36 della rivista **Quadrante** ottobre XIV.

QUADRANTE

IN QUATTRO ANNI DI VITA HA ESAMINATO E STUDIATO TUTTI I PIÙ IMPORTANTI PROBLEMI DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

l'urbanistica nella fase di rinnovamento

gli edifici del fascismo

le fabbriche che servono alla vita collettiva

la casa rurale

e tutti gli altri problemi dell'architettura arte direttrice di civiltà

LIRE 7